Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 26 Marzo 1934 - Anno XII GIORNO - Num. 72

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 104	56	29
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 124	69	35

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-916 40-917 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - Sindacati La Cronaca
40-918 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi mortuari, L. 5,25 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4 per - Prezzi diversi, condizioni in testa delle pubbl. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fuori d'armadio - Segnando la crociera - I divertimenti - Sportivissime L. 22 per linea restano al pagamento completo. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Filiazione delle Ditte
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-030 - 53-908

Regime e Popolo un blocco di granito

La trionfale votazione plebiscitaria nel nome del Duce

Oltre il novanta per cento degli iscritti si è presentato alle urne - Grandiose manifestazioni in tutte le città

Adesione totalitaria

L'adesione del popolo italiano al Duce e al Fascismo è stata totalitaria. Non c'era da dubitarne: ma la prova è riuscita tuttavia commovente per il nostro animo di fascisti, impressionante per gli osservatori stranieri. E' inutile parlare di coercizioni, di pressioni ed altre simili menzogne che hanno tenuto il campo per tanti anni; la fusione tra Regime e popolo è perfetta, non c'è la minima incrinatura, il blocco è di granito. E l'unità non soffre di alcuna differenza particolare: le varie provincie sono state tutte sulla stessa linea, come sulla stessa linea sono state le città e le campagne; ed era uno spettacolo bello, significativo vedere nelle sezioni elettorali alternarsi con cameratismo i cittadini delle diverse categorie sociali. Cadono tutte le riserve anche per chi si volesse ostinatamente porre sul terreno suffragistico caro alle vecchie mentalità democratiche! Ma non è davvero il caso di insistere su questo punto: la dimostrazione plebiscitaria del 25 marzo dell'Anno Dodicesimo, anche se non assolutamente indispensabile, anche se preceduta da altre manifestazioni plebiscitarie ancora più concrete (la recente conversione del Consolidato) non è stata vana: masse imponenti di popolo con una spontaneità ardente hanno colta l'occasione per dire al Duce che la loro fede e la loro devozione si temprano sempre più col passare del tempo.

E' nello stile del Fascismo non sostare sulle proprie affermazioni e sulle proprie vittorie se non per guardare innanzi alle mète del domani; così anche questa volta. L'impegno per la 29.a Legislatura (quale formulario antiquato!) è di dotare la Rivoluzione di istituti economici, giuridici, legislativi rispondenti allo spirito e all'azione del Fascismo: i problemi istituzionali nel dinamismo fascista non sono stati mai e giustamente sopravalutati; ma viene il momento in cui occorre giungere agli adeguamenti necessari.

Il Duce ha indicato senza sottintesi tale direttiva nel discorso all'Assemblea Quinquennale, quando, avviandosi alla conclusione, ha detto: «E poichè non si può continuare a versare eternamente il vino nuovo negli otri vecchi, poichè il parlamentarismo non cadde mai più in basso di quanto non lo sia ora, e dove non è abolito agonizza, è chiaro, è logico, è fatale che la Corporazione funzionante superi, in quanto sistema di rappresentanza, questa istituzione che ci viene dall'altro secolo, prodotto di un determinato movimento di idee, esaurito ormai nel suo ciclo storico».

Non si poteva essere più chiari; la Corporazione, idea di giustizia e di umanità, deve uscire dalla specie di limbo in cui è avvolta e deve diventare organo operante; ecco la battaglia che ci attende. Il popolo lavoratore, ancor meglio di quanto credano coloro che vogliono adagiarsi in gradualismi inconcludenti, intuisce lo sviluppo certo della Rivoluzione delle Camicie Nere: sicuro del suo domani ha compiuto con serena gioia la formalità odierna; la scheda non era più una stupida arma di odio e di rivolta, era un'affermazione di fede nella civiltà che il Fascismo sta forgiando: la civiltà del lavoro.

Il voto del Principe di Piemonte

Roma, 26 mattino.

Anche a Napoli la giornata del plebiscito è stata caratterizzata dall'afflusso compatto dei cittadini alle urne. Alla prima Sezione istituita presso la Scuola Superiore di Scienze economiche e commerciali in via Partenope, ha votato S. A. R. il Principe di Piemonte che indossava l'abito borghese di lutto, ed è stato ricevuto dalle principali autorità cittadine e dal generale Baistrocchi, Sottosegretario alla Guerra.

S. Em. il Cardinale Ascalesi ha votato alla Sezione di San Lorenzo, accompagnato dal Segretario federale. Hanno anche votato a Napoli S. E. Baistrocchi, S. E. Albricci, S. E. Loiacono ed altre autorità. Il Segretario federale con il Direttorio ed una folla di Camicie Nere questa sera poi è partito da piazza Dante ed ha improvvisato una manifestazione sotto il Palazzo del Governo.

La votazione a Milano

Milano, 26 mattino.

Anche a Milano la giornata del Plebiscito si è svolta in un'atmosfera di schietto esemplare meraviglioso fervore ed è stata oltremodo significativa pel compatto, eccezionale concorso di elettori alle urne.

Nella prima sezione cittadina situata nel palazzo della Corte di Appello il primo elettore, alle ore 7,15 non appena costituitosi il seggio, è stato S. A. R. il Conte di Torino. Poco più tardi in questa stessa sezione votarono il Prefetto e il Cardinale Schuster.

Dai primi calcoli risulta infatti che l'affluenza degli elettori milanesi ha raggiunto il 96 per cento: cifra enorme, eloquentissima, mai raggiunta a Milano neppure per circostanze elettorali di infiammate battaglie.

Notevolissimo il concorso operaio come notevolissimo è stato quello del clero. Alla sera, quando verso le ore 21 in piazza del Duomo e in altre vie del centro a mezzo di altoparlanti si erano cominciati a comunicare i risultati del Plebiscito, manifestazioni di giubilo erano state improvvisate dalla folla fittissima che stazionava ovunque. Un'ora dopo un grandioso imponente corteo, capeggiato da varie musiche, ha attraversato il centro. Dalle gradinate del Duomo, il Segretario federale Rino Parenti, a mezzo di un megafono, ha parlato alla folla.

Giornata di entusiasmo alla Capitale

Il voto di Mussolini - Masse di operai dinanzi alle sezioni elettorali - Vibranti dimostrazioni

Roma, 26 mattino.

La giornata elettorale è trascorsa a Roma in un'atmosfera di esultanza patriottica. Lo spirito delle recenti celebrazioni dell'anniversario della fondazione dei Fasci di combattimento vibrava ancora nell'aria e la città aveva accentuato il suo aspetto festoso. Davanque colonne di fascisti, bandiere, autocarri di Giovani fascisti e di universitari, striscioni multicolori, scritte inneggianti al Duce, dovunque ritratti del Duce, fasci littori e quel monosillabo «sì» in cui si riassume l'imperativo dell'ora. Ovunque fanfare, canti, esplosioni di entusiasmo: dall'alba a tarda sera questo è stato il volto di Roma.

Il Duce

Il meccanismo elettorale ha funzionato in modo esemplare. La costituzione dei seggi è avvenuta regolarmente alle ore 7 del mattino con assoluta puntualità e un quarto d'ora dopo tutte le sezioni ne avevano dato conferma all'ufficio elettorale centrale del Governatorato che a sua volta ne informava la prefettura. La persuasione che l'affluenza questa volta sarebbe stata eccezionale ha indotto molti a presentarsi di buon'ora alle sezioni cosicchè fin dal principio il concorso è stato notevole. Tra i primi a dare il proprio voto è stato il Duce che si è recato alla sezione di piazza Poli, ove era iscritto (la sola sezione che non fosse in un'ora scolastica) alle ore 8.30. Nella sezione, presieduta dal presidente della Magistratura del Lavoro S. E. Rongu, fungeva da scrutatore S. E. Starace che ha votato subito dopo il Capo del Governo. All'uscita dalla sezione il Capo del Governo è stato salutato da una vibrante manifestazione da parte della folla che si era raccolta all'esterno. Nell'urto della sezione erano un manipolo di Giovani fascisti e uno di Balilla.

Hanno votato alla stessa sezione numerose personalità tra cui molti funzionari della Casa Reale. Il Segretario del Partito si è fermato per breve tempo alla sua sezione, quindi ha compiuto un lungo giro in automobile per i varii quartieri e soprattutto nelle zone popolari: ovunque egli è stato riconosciuto è stato fatto segno a vibranti manifestazioni. Nel suo giro ha potuto constatare che tutto funzionava in maniera perfetta.

L'affluenza alle urne si è delineata fin dalle prime ore del mattino superiore ad ogni previsione. L'indice visibile di questo straordinario concorso era dato dalle lunghe code di elettori che sostavano in fila per due per due o quattro per quattro dinanzi agli ingressi. I militi e gli agenti regolavano l'afflusso facendo accedere i votanti a piccoli gruppi in conformità con le disposizioni del Segretario del Partito. I fascisti giungevano alle sezioni in camicia nera e in molte zone, specialmente nei quartieri popolari, ingannavano il tempo dell'attesa fuori delle aule cantando gli inni fascisti. Caratteristica la disciplina con cui tutti hanno atteso, anche nei momenti di maggior affollamento, il loro turno di ingresso nell'aula. Nessuno ha chiesto o accettato di sopravanzare chi era arrivato prima, per nessun titolo; e si sono visti mescolati nell'attesa popolani e aristocratici, personalità della politica, dell'arte, della scienza, della finanza con autentici operai.

Il lavoro dell'Ufficio centrale

Alla colonia degli elettori di compiere con fervido slancio questa affermazione plebiscitaria ha corrisposto egregiamente l'apprestamento di tutti i mezzi necessari per agevolare a chi ne aveva avuto bisogno il compito di recarsi a votare.

L'andamento della votazione nelle varie ore poteva essere seguito agevolmente dall'ufficio centrale elettorale del Governatorato installato nei varii uffici di via della Greca. Quivi per tutta la giornata è stata intensissima la consegna dei certificati elettorali ai ritardatari, i quali, scossi più dall'esempio che dalle parole, sono accorsi in grandissimo numero in automobile, in tram, in autobus, a procurarsi all'ultima ora il mezzo indispensabile per accedere alle urne. Nella previsione di questo affollamento dell'ultima ora, i servizi erano stati intensificati ed accelerati e tutto si svolgeva in maniera rapida e inappuntabile. Metropolitani e funzionari dell'ufficio nuragrafico si affrettavano verso gli accorrenti, ne ascoltavano le richieste, li indirizzavano e li accompagnavano sollecitamente ai varii sportelli. Gli uffici sono stati ripetutamente ispezionati durante la giornata dal Governatore, il quale ha elogiato i funzionari per l'ottima organizzazione. Il Governatore si è intrattenuto lungamente anche nei piani superiori degli uffici dove era stato stabilito il servizio di segnalazione e collegamento con tutti i seggi.

Nella provincia romana

Tutti i centri della provincia di Roma hanno partecipato con fervida esultanza e con altissimo patriottismo alle manifestazioni plebiscitarie ed in tutti i Comuni innumeri cortei hanno percorso al suono degli inni della Rivoluzione le vie centrali ed hanno sostato nelle piazze inneggiando al Duce ed al Fascismo.

A cura di molti Fasci, nelle località più panoramiche, sono stati issati ad altissimi pennoni enormi fiamme tricolori visibili per molti chilometri. Non c'è stata città, non c'è stato paese, non c'è stata frazione che non abbia partecipato a questa generale gara di esultanza, che non abbia cercato a rendere sempre più festoso l'aspetto dei luoghi. Ai tricolori esposti a tutte le finestre, a tutti i balconi e ai mille e mille striscioni contenenti scritte di omaggio, di devozione e di attaccamento al Duce, ha fatto degno riscontro il giubilo dei cuori. Tutti i Comuni si sono mantenuti durante la giornata strettamente collegati attraverso la radio con la Capitale. Le notizie sulla percentuale dei votanti comunicate di ora in ora hanno dato sempre maggiore alimento all'entusiasmo di innumere folla. I paesi della costa tirrenica hanno voluto dare una nota marinaresca al generale addobbo ed hanno innalzato il gran pavese non solo sui pinnacoli e sulle imbarcazioni agli ormeggi, ma anche sul lungomare.

Nelle prime ore del pomeriggio i concerti bandistici del Dopolavoro e delle organizzazioni giovanili del Regime hanno sostato nelle piazze suonando gli inni fascisti e sollevando ovunque ondate di entusiasmo popolare. La percentuale dei votanti è stata elevatissima fin dalle prime ore del mattino. Tanto per citare un esempio diremo che ad Anguillara alle ore 10, e cioè due ore dopo l'inizio delle operazioni di voto, avevano votato ben 350 elettori su 355 iscritti. Braccianо aveva fatto sfilare dinanzi alle urne alle stesse ore 750 persone su 1386 elettori iscritti.

A Littoria, ove più evidente in tutta la loro grandiosità appaiono le imponenti realizzazioni del Regime, i coloni, che per la loro residenza figurano ormai iscritti nelle liste elettorali del nuovo Comune, si sono recati a votare recando sui carri decorati e adorni di frasche in rispettive famiglie e facendo ritorno in cortei alle loro abitazioni. Così Littoria ha partecipato per la prima volta al plebiscito nazionale ed in tanto modo di rinnovare al Regime l'espressione della sua riconoscenza.

Messaggi significativi

Al Segretario del Partito, che ha intrattenuto le visite ai quartieri popolari con soste nella sua stanza di lavoro a Palazzo Littorio, sono pervenute durante tutta la giornata infinite segnalazioni telegrafiche sottolineanti l'eccezionale concorso degli elettori alle urne. Ai telegrammi fatti pervenire dai segretari delle Federazioni dei Fasci di combattimento si aggiungono quelli delle Camicie nere, e privati cittadini che hanno voluto far giungere nel giorno destinato al plebiscito nazionale la loro voce di giubilo e di fervido entusiasmo. Questi telegrammi, che contengono a volte poche frasi commoventi nella loro concisione e semplicità sono stati durante il pomeriggio letti alla cittadinanza romana. Significativo fra questi messaggi un marconigramma proveniente da un piroscafo italiano in navigazione nei mari del Giappone. Il comandante ha informato che i nostri connazionali in navigazione a migliaia e migliaia di chilometri lontani dalla Patria erano raccolti inneggiando al Duce e all'Italia.

Un altro fra i tanti telegrammi pervenuti che merita di essere segnalato è quello sottoscritto dai capi famiglia di Bolzano, che hanno inviato al Segretario del Partito, perchè se ne rendа interprete presso il Duce, schiette parole di devozione e di attaccamento.

Al Governo ed al Partito sono pervenuti inoltre centinaia di telegrammi di adesione al plebiscito da parte degli equipaggi delle navi in partenza dai porti e in navigazione. Tutti i telegrammi sono improntati a sensi di alto patriottismo e di devozione al Regime. Non meno numerosi sono i telegrammi pervenuti dagli ospedali, dai convalescenziari, dai sanatori, ecc. Tutti coloro che sono affetti da infermità e ricoverati e non hanno potuto abbandonare il letto e recarsi a deporre il loro sì nelle urne hanno voluto far pervenire la loro parola di adesione al Regime.

Per annunciare al pubblico, sprovvisto di giornali a causa del riposo festivo, i risultati delle votazioni a mano a mano che venivano conosciuti, dalla terrazza di palazzo Braschi e dalla terrazza del Circolo della Stampa in piazza Colonna sono state comunicate in riassunto le notizie dalla provincia e i telegrammi ufficiali pervenuti dalle varie parti del Regno. A mezzo della radio le stesse notizie venivano comunicate in tutti i rioni alle folle raccolte nell'attesa. Pur trattandosi di notizie frammentarie, l'entità delle cifre era tale da dare un'idea sufficientemente esatta della proporzione grandiosa assunta dal plebiscito. Questo è bastato a portare ai più alti vertici l'entusiasmo popolare.

Serata di esultanza

Nella città tutta imbandierata e sfarzosamente illuminata l'animazione è stata vivissima fino a tarda ora e varie manifestazioni di giubilo sono state improvvisate così al centro come alla periferia. Nei teatri, nei caffè, nei ritrovi pubblici si è avuta Giovinezza fra gli applausi scroscianti e si sono elevati evviva ed alala al Duce e al Fascismo. Centinaia di cortei, tra i quali numerose fiaccolate, hanno percorso le vie della città. Di tutte le manifestazioni le più importanti sono quelle che si sono svolte dinanzi a Palazzo Braschi, donde alle 19 ha parlato l'onorevole Guglielmotti, rilevando l'alto significato del plebiscito, e a piazza Colonna dove alla stessa ora ha parlato l'on. Aldo Vecchini. Alle 21 ha poi parlato da piazza Colonna ad una folla imponente, commentando le cifre dei risultati di Roma, l'on. Pellizzari. L'adunata si è sciolta con una entusiastica dimostrazione al Duce.

Pure in serata un caratteristico concentramento si è compiuto a piazze Navona, dove sono convenuti i cosiddetti mandati da tutti i Comuni della Provincia (ogni Comune ha mandato il suo) con manipoli di Camicie nere e di Giovani fascisti recanti grandi scritte con i risultati della votazione. Il grande allineamento di cifre a cui si sono aggiunti i cartelli recati dai varii Gruppi rionali dell'Urbe dicono con significativa eloquenza la totalitaria devozione degli abitanti della Provincia di Roma al Regime; moltissimi erano infatti i Comuni dove non si era registrato alcun no. Anche negli altri le cifre dei no erano assolutamente trascurabili. L'interminabile colonna di autocarri ha percorso le vie di Roma e si è portata a Piazza Venezia, dove si è raccolta moltissima folla acclamante al Duce. Autocarri e folla si sono quindi trasportati a piazza Colonna, dove sono sopraggiunti molti cortei con fiaccole. In breve la piazza si è gremita e le acclamazioni al Duce salivano altissime. Ad un tratto al balcone di palazzo Wedekind, dove ha sede il Circolo della Stampa, è apparso S. E. Starace, salutato da altissime acclamazioni. Il Segretario del Partito ha con brevi parole espresso il proprio compiacimento per questa nuova grande manifestazione di devozione al Duce compiuta dalla cittadinanza romana ed ha inneggiato alle fortune del Regime. Anche questa manifestazione si è chiusa tra acclamazioni vibranti al Duce.

Il risultato di 40 provincie

Votanti 3.460.583: Sì 3.456.657

Roma, 26 mattino.

Risultato delle elezioni plebiscitarie delle seguenti quaranta provincie: Agrigento, Aosta, Arezzo, Bari, Bergamo, Bolzano, Brescia, Caltanissetta, Catania, Catanzaro, Cosenza, Cuneo, Ferrara, Fiume, Foggia, Forlì, Grosseto, Imperia, Livorno, Massa, Modena, Nuoro, Pavia, Perugia, Pescara, Pisa, Pola, Ragusa, Reggio Emilia, Rovigo, Savona, Sondrio, Taranto, Terni, Trapani, Trieste, Varese, Verona, Viterbo, Zara complessivamente per tutte le provincie suindicate: elettori iscritti: 3.602,067; elettori votanti: 3 milioni, 460,583; percentuale dei votanti: 96 per cento; voti favorevoli: 3.456.657; voti contrari: 3705.

(Stefani).

Nelle grandi città

Roma, 26 mattino.

Le elezioni plebiscitarie si sono svolte ovunque in piena tranquillità. Nessun incidente ha turbato la grandiosa manifestazione di popolo.

L'affluenza degli elettori alle urne è stata elevatissima e caratterizzata da grandissimo entusiasmo. Le Sezioni elettorali del Regno sono 16.198; gli elettori iscritti ammontano complessivamente a 10 milioni 521.588.

Dalle varie provincie hanno cominciato poi a pervenire le segnalazioni dell'esito della votazione. Le notizie non sono definitive, mancando i risultati di alcune delle sezioni più lontane.

Ecco i risultati di Roma e delle altre grandi città:

ROMA intera provincia: elettori iscritti 338.906, votanti 290 mila; Roma capitale: elettori iscritti 214.461, votanti 195.000.

MILANO intera provincia: elettori iscritti 583.337, votanti 525 mila. Milano capoluogo: elettori iscritti 284.368, votanti 238.800.

TORINO intera provincia elettori iscritti 335.375, votanti 318.600; TORINO capoluogo elettori iscritti 176.588, votanti 158.900.

TRIESTE intera provincia: elettori iscritti 80.164, votanti 74 mila 500; Trieste capoluogo: elettori iscritti 54.780, votanti 49.300.

GENOVA intera provincia: elettori iscritti 226.320, votanti 221 mila 706; Genova capoluogo: elettori iscritti 163.000, votanti 146.879.

NAPOLI intera provincia: elettori iscritti 499.065, votanti 474 mila 100; Napoli capoluogo: elettori iscritti 210.154, votanti 199.650.

VENEZIA, intera provincia elettori iscritti 140.208, votanti 125 mila 150. Venezia capoluogo, elettori iscritti 68.084, votanti 61.270.

BOLOGNA, intera provincia elettori iscritti 194.891, votanti 190 mila 900. Bologna capoluogo elettori iscritti 72.894, votanti 69.240.

FIRENZE, intera provincia elettori iscritti 244.289, votanti 234 mila 800. Firenze capoluogo elettori iscritti 85.010, votanti 81.600.

PALERMO: intera provincia elettori iscritti 173.914, votanti 165.218. Palermo capoluogo elettori iscritti 68.917, votanti 65.470.

Le percentuali di votanti superano il 90 per cento e in talune città hanno raggiunto anche il 95 per cento. Conosciuti i risultati, in molti centri si sono improvvisate manifestazioni di giubilo tra acclamazioni al Duce e al Fascismo. Ovunque ha regnato ordine perfetto.

Ulteriori notizie confermano che la votazione nei grandi centri ha assunto il carattere di una grandiosa manifestazione nazionale di devozione al Duce e di adesione al Regime fascista. Lo spoglio delle schede in moltissime sezioni risulta quasi totalitario; in altre scarsissimi il numero dei voti contrari. Sul numero complessivo di 2.816.565 elettori inscritti, hanno votato 2.441.094: il numero dei voti favorevoli è stato di 2.436.073, quello dei voti contrari di 5021.

Continuano a pervenire notizie sul risultato delle elezioni nel resto delle provincie d'Italia. La percentuale nelle provincie rurali è in aumento fino a raggiungere in qualche luogo il 99 %.

(Stefani).

Altri risultati

Fino all'ora di andare in macchina ci sono giunti i seguenti risultati:

ALESSANDRIA (città): iscritti 19.155, votanti 19.053: Sì 19.037; No 42; Nulli 4.

BERGAMO (città): iscritti 20.778; votanti 19.390; Sì 19.223; No 151; nulli 16.

BOLOGNA (città): iscritti 73.022; votanti 71.227; Sì 71.156; No 66.

BOLZANO (città): iscritti 9408; votanti 5593; Sì 5489; No 99; nulle 5.

COMO (città): iscr. 13310; vot. 12661; sì 12619; no 40; nulle 5.

CREMONA (città): iscr. 17396; vot. 16.793; sì 16.775; no 16; nulli 2.

GENOVA (città): iscr. 163.130; vot. 162.531; sì 162.133; no 385; nulli 13.

NOVARA (città): iscr. 20.586; vot. 20.415; sì 20.418.

PADOVA (città): iscr. 21.215; vot. 20.124; sì 19.918; no 184; nulli 22.

TRIESTE (città): iscritti 36.572; votanti 51.375; Sì 51.275; No 89; nulli 11.

VENEZIA: Votanti 61.435; Sì 61.084; No 351.

Il Direttorio del Partito convocato per domani

Roma, 26 mattino.

Il 27 marzo XII, alle ore 15.30, è convocato nel Palazzo del Littorio il Direttorio Nazionale del P.N.F.

Oggi sarà diramato il «Foglio d'ordini» del P.N.F. che riporterà i risultati del plebiscito dell'Anno XII.

Von Papen propugna l'adesione agli accordi di Roma

Berlino, 26 mattino.

Il vice Cancelliere von Papen scrive sulla *Boersen Zeitung* un importante articolo sulla necessità impellente per la ricostruzione di Europa e per il mantenimento della pace di allargare il sistema dei «territori economici» all'infuori e al di sopra delle limitazioni imposte dalla politica; e nel quale spezza una lancia per la partecipazione della Germania agli accordi di Roma.

Lo scrittore ricorda in principio il discorso del Presidente del Consiglio belga, nonchè certi desiderata degli industriali belgi quali esempi del bisogno generalmente sentito di uscire in modo assoluto dalla situazione attuale. E passa quindi a parlare della politica danubiana di Mussolini.

A Berlino — dice — si è presa conoscenza con vivo interesse degli sforzi di Mussolini per raggiungere una base economica delle regioni danubiane. Da noi si ha troppo esatta conoscenza delle difficoltà politiche sorte dalla pace per temere dagli incontri di Roma un danno agli interessi tedeschi.

Al contrario siamo anzi convinti che il miglioramento della situazione politico-commerciale dei paesi colà interessati aprirà prospettive tanto migliori quanto meno le soluzioni economiche saranno complicate da aspirazioni di potenza politica».

Indi l'autore argomenta che gli accordi di Roma, così come sono, e se rimarranno limitati alle regioni che finora essi abbracciano, avranno una portata alquanto modesta: la cifra del commercio estero dei tre Paesi dimostra che il regolamento approvato a Roma non poteva essere che un inizio:

Questi tentativi di rianimazione delle regioni economiche medio europee — dice quindi lo scrittore — sono stati finora tentativi mantenuti entro determinate combinazioni politiche. Tuttavia questi tentativi di rianimazione economica sarebbero però infinitamente più fertili se venissero posti su una più larga base economica, liberandoli da ogni considerazione politica. La capacità di produzione di tutti i paesi industriali, intensificata dallo sviluppo tecnico, spinge perentoriamente e necessariamente verso una organizzazione che rende possibile il collocamento delle merci entro regioni economiche maggiori. Si colà dove, con insenate divisioni, sono state create nella media Europa regioni economiche incapaci di vivere, bisogna, correggendo i confini politici artificiali, costituire grandi regioni economiche le quali solo potranno rendere possibile un migliore equilibramento agrario industriale».

Il vice-Cancelliere qui si domanda se è possibile chiedere agli uomini di Stato europei di avere ora il coraggio di prendere in considerazione una questione così semplice.

Molto tempo però non vi è da perdere: la pace è molto meno minacciata dagli armamenti, per quanto questi siano economicamente insensati, che non dalla situazione politica commerciale. E una delle conseguenze più terribili dei trattati di pace di Parigi è che noi stiamo disciogliendo l'Europa in unità isolate».

CRONACA CITTADINA

Torino piazzaforte della Rivoluzione

Iscritti 177.912 = Votanti 172.879 = Sì 171.824

Appassionate manifestazioni della folla al Duce - Cinque Principi Reali alle urne - I comunicati sull'esito della giornata elettorale affissi nelle vetrine della nuova sede de « La Stampa » - Il plebiscito del 1929 largamente superato

Il Prefetto e il Segretario Federale annunciano alla moltitudine il meraviglioso successo

« Torino è tutta fascista » ha detto sabato sera il Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon alla folla adunata in piazza Bodoni. Verità incontestabile e luminosa, che è confermata in pieno dai mirabili risultati del plebiscito di ieri. Eccoli.

ISCRITTI	**N. 177.912**
VOTANTI	**N. 172.879**
SI'	**N. 171.824**
NO	**N. 868**
SCHEDE NULLE E CONTESTATE	**N. 187**
Percentuale dei votanti sugli iscritti	**97,17%**
Percentuale dei « Sì » sui votanti	**99,39%**

Questi risultati migliorano largamente quelli delle elezioni del 1929-VII, che pure erano già così imponenti, come appare dalle seguenti cifre: Iscritti 132.647; Votanti 112.840; Sì' 106.525; NO 5.890; Schede nulle e contestate 225.

Ancora una volta Torino « piazzaforte della Rivoluzione » si è mostrata pari a se stessa. VIVA IL DUCE!

La grande giornata

La giornata del plebiscito, come si rivela dai dati sopra citati, è stata contrassegnata da grande entusiasmo e dal più strepitoso ed eloquente successo. Unica nota poco lieta quella del tempo, con un cielo grigio mantenutosi piovigginoso, tranne che verso il mezzogiorno, quando il sole si è affacciato per brevi istanti.

Ma sul grigio spiccavano ancor più i colori delle bandiere disseminate in tutta la città e dei manifesti che tappezzavano tutti gli edifici del centro e della periferia. Manifesti che nulla avevano a che vedere con quelli delle antiche elezioni: essi riproducevano la figura del Duce e riportavano alcune tipiche frasi tolte dai Suoi storici discorsi.

Le Sezioni hanno aperto i battenti alle ore 7, ma ancor prima folti gruppi di elettori si erano radunati nell'attesa di accedere alle urne, e subito si è iniziato nei seggi un lavoro febbrile, ininterrotto, che ha continuato tutto il giorno, e che già nella mattinata ha segnato una forte percentuale di votanti.

In tutte le Scuole, in cui erano state istituite le diverse Sezioni, si formavano nei corridoi code di elettori che disciplinatamente attendevano il loro turno, ed all'interno era un continuo movimento di via-vai. Le formalità di legge erano applicate scrupolosamente: tuttavia si procedeva rapidamente. Ad esempio la quarta Sezione, alla Scuola Torquato Tasso, poteva vantare un ritmo di 160 votanti all'ora. Già alle ore 13, su 956 iscritti, ne aveva sbrigati 700, e alle ore 14,30 non ne rimanevano che un centinaio.

Principi e Autorità alle urne

In questa stessa Scuola, alle 12,20, si presentava fatto segno all'omaggio delle Camicie Nere, dei militi, dei Giovani Fascisti e della popolazione, S. A. R. il Duca di Pistoia. Era giunto a piedi dal Palazzo Chiablese, solo, in borghese, e aveva chiesto gli fosse indicata la prima Sezione. Subito dopo l'augusto personaggio riceveva dal presidente del seggio — il magistrato conte Verdun di Cantogno — le schede e deponeva nell'urna il suo voto. Fra gli « alalà » dei presenti, egli veniva poi riaccompagnato all'uscita.

Alle 14,20 alla stessa Sezione si recavano a votare altri augusti elettori, e cioè le LL. AA. RR. il Duca di Genova, il Duca di Bergamo e il Duca di Ancona. Anch'essi sono giunti alla Scuola in abito borghese, a piedi. Un altro Principe, S. A. R. il Duca di Spoleto, ha partecipato al plebiscito deponendo la scheda nell'urna alle ore 8, alla 22.a Sezione, presso il R. Ginnasio Gioberti, in via Sant'Ottavio.

Il Cardinale Arcivescovo S. E. Maurilio Fossati, accompagnato dal segretario particolare teol. Barale, si è recato a deporre la scheda nell'urna della 71.a Sezione del « Liceo d'Azeglio » in via San Quintino. La folla degli elettori si è deferentemente aperta per far largo al Presule che fra dimostrazioni di simpatia ha raggiunto la sala della votazione.

Alle ore 9,45, fatto segno ad entusiastici « alalà », si è presentato a votare alla 73.a Sezione, alla scuola « Ricardi di Netro », in via Sebastiano Valfrè, S. E. il conte Cesare M. De Vecchi di Val Cismon. Lo accompagnavano il conte Fossati Rayneri e il segretario generale al Comune, comm. Gay. A riceverlo si è recato il capo sezione cav. Borelli. Calorose dimostrazioni si sono avute quando il Quadrumviro è giunto e quando ha lasciato la Sezione.

S. E. il senat. Calvi di Bergolo ha votato alla 25.a Sezione in via Luciano Manara. S. E. il Prefetto Agostino Iraci ha deposto la scheda nell'urna della 9.a Sezione, Scuola Pacchiotti, in via Bertola. Riconosciuto dai presenti, il Prefetto è stato vivamente applaudito.

Una dimostrazione di grande entusiasmo culminata nel grido di « Duce! Duce! » è avvenuta alla Scuola « Michele Coppino » quando il Segretario Federale Andrea Gastaldi, accompagnato dal comm. dott. Molari, si è recato a votare nella mattinata, al ritorno da alcune visite in paesi della Provincia.

Il Podestà senatore Paolo Thaon di Revel si è recato, pure in mattinata, a votare nella Sezione 22.a al Liceo Gioberti. Trovati i corridoi gremiti, egli già si era messo in coda ai votanti, e fu solamente in seguito alle vive premure del capo-sezione e dei suoi collaboratori, che accennavano ad avere la precedenza sugli altri. Alla stessa Sezione, fatto segno a reverenti ossequi, ha votato l'illustre vegliardo generale Adriano Thaon di Revel.

Il Questore, comm. Stracca, ha votato ieri mattina alla Sezione di via Cigna.

Tutte le Autorità e le personalità cittadine, del resto, sono state di esempio in questo plebiscito. Il comandante il Corpo d'Armata, S. E. Spiller, ha votato alla 72.a Sezione, e così pure il senatore marchese Asinari di Bernezzo, il senatore Tiscornia, il conte ing. Orsi, vice-Segretario Federale.

Le LL. EE. il primo presidente della Corte d'Appello sen. Casoli e il Procuratore generale Muggia hanno votato rispettivamente alle Sezioni 70.a (Scuola Alfieri) e 10.a (Scuola Sclopis). Il prof. Pivano, Magnifico Rettore dell'Ateneo, ha votato a Saluzzo, sua città natale; e il sen. Agnelli ha votato a Villar Perosa, ove copre la carica di podestà.

L'affollamento delle Sezioni

La votazione si è svolta con la massima speditezza. I presidenti dei seggi (quasi tutti magistrati o funzionari di cancelleria), mentre hanno applicato rigorosamente la legge, hanno agevolato con molto tatto agli elettori l'adempimento del loro dovere. La grande massa dei votanti era peraltro al corrente del meccanismo elettorale, per cui con grande sollecitudine tutti hanno dato il loro voto.

Molte le Sezioni affollatissime. La Sezione nona, con sede alla Scuola Pacchiotti in via Bertola, per il gran numero degli elettori iscritti è stata scissa in sei Sottosezioni, e sebbene il provvedimento fosse ignorato dagli elettori i quali, quindi, si presentavano tutti alla sede primitivamente loro indicata, le operazioni si sono svolte anche qui con la più grande regolarità.

Alla scuola Pacchiotti hanno anche votato Angelo Musco e gli attori della sua compagnia.

Se durante la mattinata le Sezioni del centro apparivano nella quasi totalità congestionate, nel pomeriggio la folla si è andata gradatamente rarefacendo, perchè la percentuale di votanti era stata subito attivissima. Nelle sette Sezioni « Scuola Sclopis » in via del Carmine, in quella « C. Boncompagni », in via C. Vidua, alla « Complementare Lagrange » in via Verdi, alle scuole « F. Aporti » in via Bertola, alla « Nicolò Tommaseo » in piazza Cavour, in quella « M. d'Azeglio », e alla « Gaspare Gozzi », l'affluenza degli elettori si è subito accentuata fin dalle prime ore, ma i delegati di Gruppi, i Giovani Fascisti e le guardie municipali hanno trovato facilitato il loro compito nella magnifica disciplina della popolazione.

Uno spettacolo non meno superbo di disciplinata volontà hanno offerto le sezioni della periferia, dove più che al centro le stillicidio della pioggia poteva rallentare e in qualche punto anche ostacolare l'afflusso dei votanti. Ma nè l'acqua, nè il vento che nelle prime ore delle operazioni l'accompagnava, hanno minimamente influito sullo svolgimento della grande prova. La massa operaia è accorsa nella mattinata alle urne con un compattezza che ha costituito la nota dominante dei quartieri popolari. L'arrivo ininterrotto dei lavoratori insieme con gli impiegati ed altri componenti la vita sociale, ha determinato nei corridoi delle scuole e negli atrii delle palestre nelle quali avevano sede le sezioni, la spontanea formazione di lunghe colonne in attesa del turno di votazione. Nessun atto di impazienza, nessuna protesta, nessun allontanamento anche col proposito di ritornare più tardi: le colonne, mirabili di serietà e di consapevolezza, si esaurivano mano mano che i votanti entravano nelle rispettive aule a deporre la scheda nell'urna.

Da questo magnifico atteggiamento dei lavoratori delle officine e dei campi, i funzionari e i delegati di Gruppi rionali, coadiuvati da vigili urbani, hanno avuto il loro compito grandemente facilitato: compito, del resto, di puro controllo, giacchè le operazioni si sono svolte in un ambiente di piena libertà materiale e morale di esprimere il « sì » o il « no ». Nessuna differenza esisteva sulle due schede e il segreto più assoluto nella cabina. Ma di ciò non c'era davvero bisogno, giacchè il popolo si è recato alle urne animato da un solo, unanime sentimento: esprimere la propria riconoscenza al Duce. Così alla Barriera di Francia a Borgo San Paolo, alla Barriere di Orbassano, di Stupinigi, di Nizza, di Casale, di Milano, al Regio Parco, a Lucento, alla Madonna di Campagna.

Nelle case non sono rimasti che gli ammalati. In una Sezione della Scuola Manzoni, in corso Altacomba, un ottantenne, arzillo e sicuro di sè, si è presentato a votare alle 7,5 del mattino. La Sezione si era aperta da appena pochi minuti. Egli ha consegnato la scheda al seggio levando in alto la mano nel saluto fascista. Alla Scuola Battisti, in Borgo San Paolo, alle 10 troviamo una ventina di operai di età visibilmente superiore ai sessant'anni, frammischiati, in ideale contrasto, a giovani meccanici in camicia nera: forse loro figli, ma con maggior verosimiglianza loro pronipoti.

Chilometri a piedi per deporre il «sì»

In una Sezione della Scuola Battisti, in via Lusernа, incontriamo, tra quelli che vengono ad adempiere al dovere, l'ex-Segretario federale colonnello Di Robilant, e il corridore comm. Nazzaro. Del resto agli operai si mescolano gli industriali, e nelle Sezioni situate ai margini della campagna, ai braccianti e ai contadini, i conduttori di fondi. Numerosissimi erano poi gli ex-combattenti. S. E. il generale sen. Etna ha votato in una Sezione di corso Peschiera. Più avanti, in via Tripoli, ci imbattiamo nel glorioso gruppo dei feriti e mutilati per la Causa fascista, in camicia nera, e in giro di propaganda, agli ordini dell'ing. Caglini. E' questa una Sezione di prevalenza rurale, che dà però altresì un notevole contingente di ferrovieri abitanti nelle case attigue, poco distanti. Di ferrovieri e tranvieri ne avevamo tuttavia già incontrati non pochi nelle Sezioni di San Paolo.

Alla Sezione di via Tripoli hanno dato un forte contributo di voti gli ufficiali del Quartieri della zona. Alle Sezioni del Lingotto la nostra macchina si è incrociata con quella di Andrea Gastaldi, che ha voluto rendersi conto di persona del regolare svolgimento delle operazioni. Alla Sezione della Scuola Mirafiori, in fondo al viale di Stupinigi, numerosi contadini sono accorsi percorrendo cinque e sei chilometri a piedi, in strade di campagna rese malagevoli dalla pioggia.

L'aspetto dei quartieri operai concordava perfettamente con l'ambiente delle Sezioni. I manifesti che tappezzavano i muri con l'immagine del Duce, le bandiere che pendevano dai balconi delle Scuole e dalle sedi dei Gruppi rionali, l'autocarro dell'E.I.A.R. che passava di Sezione in Sezione diffondendo nell'aria le note dell'Inno fascista, tutto contribuiva a rendere tale aspetto lieto e festoso. Il lavoro non è mai apparso come ieri così redento e nobilitato dall'Idea che, per il genio del grande Capo, ne ha fatto il protagonista della nostra nuova storia.

In Prefettura e alla Federazione

La Prefettura ha seguito costantemente il procedere delle operazioni elettorali. Per disposizione di S. E. il Prefetto i giornalisti hanno potuto stare al fianco dei funzionari addetti a tale ponderoso lavoro. Sebbene le urne dovessero rimanere aperte fino alle ore 19, già assai prima giungevano da alcuni paesi della provincia notizie sull'andamento complessivo del plebiscito; notizie schematiche, giungenti per telegrafo, le quali avevano però un ben eloquente significato. Ecco un esempio: Prefettura, Torino - Operazioni chiuse ore 11: tutti iscritti hanno votato. - Comune di Cinzano ».

Il succedersi di queste notizie è durato per tutto il giorno, fino a quando, in serata, hanno cominciato a giungere i risultati numerici e precisi delle Sezioni della città.

Alla Federazione dei Fasci per tutta la giornata, dall'alba a tarda notte, appositi uffici hanno funzionato, sotto la direzione di addetti, che ebbero continue visite del Segretario Federale. Tutti i gerarchi della Federazione, i membri del Direttorio, gli ispettori, i fiduciari dei Gruppi, furono in permanenza mobilitati, e la maggior parte di essi percorse in lungo e in largo la Provincia per visitare i Fasci.

In via Carlo Alberto sin dalla prima mattinata cominciarono a giungere dalla Provincia telegrammi dei Fasci annuncianti tutti il procedere plebiscitario delle elezioni. Alle 11 già si sapeva che ad Alpignano la votazione era compiuta e i seggi si potevano considerare virtualmente chiusi poichè 842 votanti su 842 iscritti avevano compiuto il loro dovere: il cento per cento.

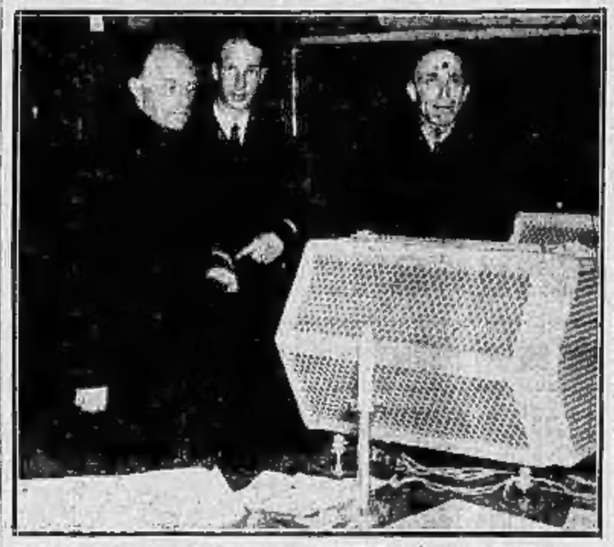
Il Segretario Federale Andrea Gastaldi è stato in mattinata a Nichelino, a Moncalieri, a Chieri, ovunque accolto da imponenti dimostrazioni di devozione fascista da parte di quelle popolazioni rurali. Egli ha pure visitato tutti i Gruppi rionali cittadini.

Tutti con il Duce

In ogni Gruppo Rionale è stata istituita una commissione, la quale forniva a tutti i richiedenti spiegazioni e informazioni relative allo votazioni. Queste commissioni hanno pure provveduto al trasporto in automobile alle urne di vecchi ed ammalati. Anche molti vecchi dell'Ospizio di Carità si sono recati alle urne mediante automobili messi a disposizione da privati.

A questo proposito ricordiamo che alla Sezione 32.a della Scuola Vincenzo Monti di via Valperga Caluso è stato trasportato un malato grave di polmonite, tale Carlo Bursi di anni 79, il quale, nonostante le sue condizioni, aveva assolutamente voluto recarsi a deporre il suo « sì » per il Duce.

Ovunque, insomma, e per tutta la giornata il popolo torinese ha dato prove meravigliose della sua fede, dell'entusiasmo e della devozione convinti e appassionati per il Duce. La elezioni, in sostanza, hanno costituito il motivo occasionale se pure solenne per dimostrare ancora una volta quanto fieramente e compiutamente Torino sia, si sente e voglia continuare ad essere fascista.



Il voto delle LL. AA. RR. i Duchi di Genova, di Bergamo e di Ancona

Adunata popolare in piazza Castello

Non preannunciata dai giornali, non preordinata dalle organizzazioni, deliberata all'ultimo momento quando i primi risultati del plebiscito svelarono nella loro luce raggiante la grandiosità e la unanimità della prova di fedeltà ieri offerta dai Torinesi al Duce e all'Idea, la dimostrazione svoltasi la tarda serata in piazza Castello, alla presenza delle massime autorità della Provincia, fu di tale imponenza che poche altre di questi ultimi anni possono con essa paragonare per numero e per ardore. Torino ha voluto dar sfogo alla sua gioia per la superba mèta conquistata; tutta Torino, il popolo e le Camicie Nere, artigiani e operai, vecchi e giovani, bimbi e donne. La storica piazza, testimone da secoli di tutti i grandi eventi della Patria, ha sentimentato ieri sera ad un altro momento solenne. Il doppiolavoro del Pubblico Impiego giunse con la colonna dei suoi iscritti preceduta da un carro su cui troneggiava un enorme fascio littorio disposto da lampadine accese; il Gruppo Giodo portò sulla piazza un grande ritratto del Duce, luminoso; e così altri Gruppi; altre associazioni, altri enti, con cartelloni, con simboli, con carri trionfali. Presenti tutte le Camicie Nere, i volontari, i Giovani Fascisti, gli iscritti ai Sindacati, i Dopolavoristi; e con essi il popolo, la fedele folla di Torino fascista.

Sull'ingresso del Palazzo del Governo una doppia fila di feriti fascisti attendeva, ambita guardia d'onore, l'arrivo di Andrea Gastaldi. Il quale giunse fra un gruppo di gerarchi e salì subito sul primo piano a portare il suo saluto al Prefetto Iraci. Nella sala comunicante col balcone da cui il Governo aveva parlato s'erano intanto radunate tutte le autorità cittadine: attorno a S. E. il Prefetto Iraci, al Segretario Federale Andrea Gastaldi, a S. E. Ago, al Podestà conte Paolo Thaon di Revel, agli alti magistrati Casoli e Muggia, i generali della Federazione e del Fascio, il Rettor Magnifico, i senatori, i deputati, le autorità civili e militari.

Quando il Prefetto e il Segretario Federale si avanzarono sul balcone, una immensa ovazione si disfrenò dalla moltitudine. Il saluto al Duce prorupse dal cuore di tutti con tale impeto che la unanime voce dilagò con fragore di tuono. Poi, appena il clamore della folla si fece tacere, Andrea Gastaldi prese a parlare.

Il Segretario Federale, dopo aver annunciato l'esito plebiscitario delle elezioni in Torino e in Provincia, dichiarò che la spontanea immensa adunata, compiutasi per genuino desiderio di folla, costituiva una nuova superba prova della fede, della compattezza, della passione che animano il popolo subalpino. Una nuova prova che la fedele gente di Piemonte ha voluto dare al Duce, della sua profonda indefettibile devozione. Mirabile, egli dice, è stato l'esempio offerto dalla città e dalla campagna nella giornata plebiscitaria. Dalle più lontane balze montane, dagli sperduti casolari della campagna, dalle borgate ancora quasi sommerse dalla neve, i montanari e i contadini sono accorsi alle urne con tanta spontaneità che il cuore a tale pensiero si commuove. E così le folle operaie delle nostre officine, la laboriosa e tenace gente di Torino fascista. La dimostrazione poi di giubilo sorta improvvisa per volontà di popolo, rivela una volta ancora l'anima mussoliniana del vecchio Piemonte: vecchio e valoroso Piemonte, fatto di « bôgianen » incrollabili nelle posizioni conquistate, e contro cui sarà vano ogni tentativo avverso. Rivolgendosi quindi a S. E. il Prefetto Iraci, Andrea Gastaldi conclude pregando il rappresentante del Governo di portare al Duce la espressione della appassionata fedeltà del popolo torinese, ancora una volta appieno attuata in maniera inequivocabile.

Brevemente, prese quindi la parola il Prefetto Iraci, che manifestò la sua profonda soddisfazione per l'esito imponente del plebiscito, che ha visto ieri oltre il 95 per cento su Torino e oltre il 98 per cento su provincia degli iscritti accorsi alle urne a dire il loro pieno fervido consenso a Mussolini. Dedizione definitiva al Duce e all'Idea, continua il Prefetto Iraci, e tale da stabilire una mirabile compattezza di spiriti e di cuori. Tutta la Provincia ha compiuto fedelmente il proprio dovere: e fu tra borgo e borgo, tra paese e paese, una ardente gara a chi con maggiore ardore sapeva dire una parola di più profondo attaccamento al Regime. S. E. il Prefetto assicura quindi le Camicie Nere che darà immediata comunicazione al Capo del Governo del comportamento entusiastico della popolazione subalpina e nel nome del Duce conclude il forte, acclamato discorso.

Lunghe fervide ovazioni accolsero le parole così del Segretario Federale come del Prefetto: e per oltre mezz'ora ancora la folla sostò in piazza Castello ai canti degli inni della Rivoluzione.

Alla nuova sede de « La Stampa »

Numerosa folla ha sostato ieri sotto i portici di via Roma, davanti alle nuove vetrine del nostro giornale, ammirando l'interessante corredo di fotografie ivi esposto, e riguardante in special modo i nostri grandi servizi all'estero. La folla si è fatta poi fittissima in serata, quando sull'apposito quadro sono stati resi noti i risultati delle elezioni, non appena accertati attraverso l'apposito ufficio della Prefettura.

S. E. De Vecchi di Val Cismon partito per Roma

Dopo la breve permanenza a Torino, durante la quale ha dato così alto calore e valore alla preparazione del Plebiscito, S. E. il Quadrumviro conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon ha lasciato ieri sera la nostra città per far ritorno alla Capitale.

A portargli deferente saluto di commiato sono convenute numerose personalità, fra le quali il Segretario federale, il vice-Segretario federale, il Podestà, il Rettore Magnifico, senatori e deputati.

Prima di salire sul treno, il Quadrumviro si intratteneva con i presenti, rinnovando le espressioni della sua alta soddisfazione per la superba prova di fede data ieri da Torino.

UN ASPETTO DI PIAZZA CASTELLO DURANTE LA SPETTACOLOSA DIMOSTRAZIONE FOLARE DI IERI SERA (Servizio fotografico de LA STAMPA, fotografo comm. Gherione).

Bollettino demografico di Torino

25 Marzo 1934 - Anno XII

NASCITE	**19**
MORTI	**21**

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Ore 21,15: « Messa solenne » di Beethoven (terza parte).
VITTORIO — Ore 21,15: Opere orientali: Leila Debrelhion.
ALFIERI (Compagnia Gilli-Cimadoro) — Ore 21,15: « Alla mucia » di D. Calcagno e D. Rinaldi (novità).
CHIARELLA (Comp. siciliana S. Mirone) — Ore 21,15: « Il postale » di Nicola De Pirro e « La patente » di Pirandello. Prezzi unici.
BALBO (Compagnia stabile del Balbo) — Ore 21,15: « Il progresso si diverte » di M. Gabriel.
ROBBINI (Comp. Casalegno) — Ore 21,15: « Ha comperato Torino ». Testo e Concerto.
GIANDUJA (Burlesque Lupi) — Ore 21: « Il mostro di Loch Ness ».
FARO — Mostra del pittore Bianco Bianco.

I divertimenti

Affollatissimo il CINEPALAZZO per LA DONNA CHE HO AMATO di cui proseguono le repliche.
Immancato la « première » di
ADORABILE!
con JANET GAYNOR
il più indiavolato successo della celebre attrice. Il personaggio di *Priday*, da lei creato, è una pura meraviglia. Non potrebbe essere più... *enfant terrible* e più simpatico. Con la Gaynor agiscono splendidamente *Warner Baxter* e *Margaret Lindsay*.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Il Cardinale Lambertini », con Ermete Zacconi, Premiere.
VITTORIA: « Orizzonti di fuoco » (Dorothy Young) e Grande Spettacolo d'Arte Varia.
ITALIA: « La battaglia di Cerenate ».
MAFFEI: Cons. Manfredo Fraiia di riposo ne tela Film: « Pellegrinaggio », Novità.
SPLENDOR: « Pellegrinaggio », Novità.
IDEALE: « Don Chisciotte » e Spadaro.
ALPI: « Pioggia [» e Funerali Re Alberto.
STATUTO: « Il treno delle 21,15 » (Il vivi
MASSIMO: Via Po angolo Via Montebello, Prossima apertura.
BORSA: Rivalità orsica, Crawford, Cooper.
PRINCIPE: « Tragedia americana » e Varietà.
SAVOIA: « Lucia », R. Merlini, Da Ros.
REGINA: « Sogno della croce. Inar. L. 3,50.
OLIMPIA: « Fra Diavolo (Celestini). L. 3,00
AMBROSIO: « Volo di notte », con Helen Hayes, Clark Gable, John e Lionel Barrymore, Robert Montgomery e Myrna Loy.

Oggi al SALONE GHERSI
IL CARDINALE LAMBERTINI
dalla celebre commedia di A. Testoni, una grande interpretazione di
ERMETE ZACCONI
Per la sua magnifica e completa realizzazione, per l'incomparabile sua interpretazione, questo film segnerà una data, un ardimento, un ricordo incontrastabili e indimenticabili. Altri interpreti: *Ernesa Zacconi, Giulietta De Riso, Fernanda Fusco, Letizia Bonini.*

Oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA
ORIZZONTI DI FUOCO
Passioni turbinose, rapidi emozionanti colpi di scena; un dramma forte ed avventuroso che fa fremere. Protagonisti *Loretta Young* e *Victor Jory*. Produzione « Fox-Film ».
Sulla scena debutto di
FRAKSON
l'uomo dalle 100 sigarette: divertentissimo: il creatore del genere:
RUSSEL - MARCONI - JERRY
virtuosi musicali eccentrici fantasisti americani;
4 EVERSTON
sorprese acrobatiche.

Oggi, allo STATUTO
un emozionante superfilm giallo
IL TRENO DELLE 21,15
interpretato dalla specializzata Compagnia Spettacoli Gialli di Romano Calò. E' una prima visione assoluta per Torino ed è un film giallo dei più appassionanti, in cui Romano Calò, Laura Adami, Stefania Piumatti, Sandro Ruffini gareggiano nel tenere in ansia l'animo del pubblico. *Il treno delle 21,15* è una grande creazione *Caesar Film*.

CINEMA NAZIONALE
Dal 26 al 30 corr. causa cambio di gestione ed installazione nuovissimi impianti di proiezione e sonori.

DOPPIO PROGRAMMA all'IDEAL
Don Chisciotte di Pabst; *Fanciulla dell'altro mondo* con Spadaro. Trionfo!

JOAN CRAWFORD
in *Pioggia!* al Cine Alpi. Segue: Funerali di S. M. Re Alberto del Belgio.

Domenica degli ulivi

L'ulivo, simbolo della pace e della concordia, è entrato ieri nuovamente in ogni casa, in ogni famiglia. La città ne è stata invasa. Durante la notte, dalla campagna sono giunti i carri di ulivo che è stato accatastato nelle piazze e sul sagrato delle chiese. Poco prima di mezzogiorno, l'ulivo, distribuito ai cittadini in piccoli arboscelli, era terminato. La tradizione di questi, che ogni anno si rinnova, e che precede la settimana della « Passione », assume sempre una nota lieta di festività. Annuncia la primavera.

Scontro fra auto e moto
Un morto e un ferito grave

Poco dopo le ore 15 di ieri, il meccanico Giovanni Bertero di Angelo, di 32 anni, abitante in via Gozzano 30 Baldi, 25, percorreva in motocicletta, sulla quale era pure il figlio Luciano di 6 anni, la via Nizza, allorchè, nel presso di via Fiumarmina, si scontrava violentemente con un autocarro guidato da certo Giuseppe Privetti di Carlo, di 33 anni, abitante in via Obeglio, 25. Il Bertero e il figlio erano sbalzati violentemente al suolo dove riportavano gravi lesioni sanguinanti e privi di sensi. Infelici erano soccorsi dal ciclista Mazzaro Sandro e dal vice-brigadiere di P. S. Giuseppe Susarino, i quali, con le loro macchine, li trasportavano all'ospedale Mauriziano.

Qui i dottori Pignoli e Rocchetti che li visitavano, riscontravano al Bertero la frattura della base cranica e schiacciamento dell'occhio sinistro, e al figlio la frattura della volta cranica. Entrambi erano ricoverati con prognosi riservata. Poco prima delle 19 il ragazzo cessava di vivere.

Percosso e ferito dal figlio per motivi di interesse

Ieri, verso le ore 12, era trasportato all'ospedale Mauriziano da Moncalieri certo Giovanni Battista Musso fu Sebastiano, di 67 anni, il quale presentava la frattura della testa e ferita contusa emitorace sinistro, contusioni al gomito e al torace e compressione polmonare. Il dott. Gaudi che prestava le cure del caso al Musso, le riserva riservare giudicandolo guaribile in quaranta giorni salvo complicazioni. Il Musso, secondo quanto egli ha riferito al brigadiere di P. S. che lo ha interrogato al nosocomio, verso le ore 9 della mattina, nella propria abitazione per motivi di interesse, era venuto a diverbio col figliolo Giacomo di 42 anni ed era stato da questi percosso e ferito.

Piccole strade buie

Sono andato a trovare il mio amico Harold. Era un po' malinconico alla fine del suo lavoro poichè non aveva niente da fare nel resto della giornata. Sedeva nella sua camera davanti a una bottiglia di alcool. Il suo compagno Edward, sdraiato sul divano, leggeva un fascicolo bevendo di tanto in tanto lo sguardo su lui come per dirgli di non abusare del vino. Ciò mi diede l'occasione di mostrarmi apertamente contrario alle abitudini di Harold, ma le mie proteste, e così quelle di Edward, finirono con dei colpi sulle spalle del giovane perchè noi riconosciamo il bisogno che c'è di dimenticare. Dimenticare che cosa? Non ce ne rendiamo conto, ma dimenticare è diventata una necessità.

Mentre eravamo insieme, guardando le luci pesanti del cielo, entrò Jake, un americano grassoccio dalle maniere espansive. Cominciò subito a bere e cadde presto su un lungo che si addiceva alla calda temperatura. Le sue parole venivano fuori come indici di un carattere semplice. Andammo a cena insieme nella sala da pranzo della *bourding-house*. Egli si addormentava infilando il cucchiaio nel piatto. Faceva vani sforzi per prendere un po' di cibo. Poi si risvegliava non permettendo che si dubitasse della sua maniera di stare a tavola. Il vecchio boy dalla unica celeste lo rimproverava dolcemente valendosi del fatto che l'altro capiva il cinese e lo invitava a mangiare un po' di insalata di cetrioli alla panna, rimedio sicuro contro le sbornie. Finita la cena, non c'era che la prospettiva di un cinema; un film qualunque, perchè delle figure tengano la mente ferma. Edward decise di tornare nella sua camera. Jake, in un momento di lucidezza, propose di andare a prendere una ragazza, sua amica, in un palazzo vicino. Ci fu una discussione su chi doveva guidare la macchina. Arrivammo davanti al portone di un grande fabbricato moderno ed egli comparve poco dopo conducendo una piccola bionda, pallida, dalle guance sparse di efelidi. Il suo nome era Billy. Harold si mise al volante ed essendo tutti e quattro sopra una *spider*, Billy fu costretta a sedere sulle ginocchia dell'altro, il quale, stringendosi a lei, finì coll'addormentarsi completamente. La ragazza e Harold si scambiarono un'occhiata. La vettura venne girata. Tornammo indietro. Jake, fatto discendere, venne messo sull'ascensore e da qui introdotto nella casa di lei. Nel buio di una stanza, quando sentì qualche cosa di morbido sotto la schiena, rimase tranquillo. Noi arrivammo al cinema in tempo per assistere ad uno di quegli stupidi film dove si ignorano i problemi più semplici del giorno d'oggi. La folla uscendo sulla strada li definisce: *Not in bad!* ma rimane delusa e quasi perduta. Le strade erano nere e semideserte. Lentamente raggiungemmo Jake. Egli si svegliò all'accendersi della lampada sopra il suo capo.

Visitata la casa, sfogliate le riviste, avevamo anche qui poche cose da dirci. Si sentiva pesare il lugubre silenzio della notte. La giovane donna, per rompere la monotonia, volle prepararci un caffè. Noi andammo a vedimmo dalla cucina finchè non fu pronto. Jake ne bevette una tazza e di nuovo si sdraiò sul letto con la faccia al soffitto. Le parole cadevano inutilmente. Tutta la nostra occupazione pareva concentrata nel torturare il poveretto facendogli continue domande alle quali egli rispondeva con degli invariabili: *Sure! Sure!* Io feci schioccare per caso le dita ed egli, a occhi chiusi, prese ad accarezzare il dorso di un ipotetico cagnolino.

Nella casa di fronte, da una finestra aperta, si vedeva un cinese intento a lavarsi in una catinella. Da più lontano arrivava la monotona musica di un violino di bambù. Il cielo, al di sopra dei tetti, si illuminava di un largo riflesso sanguigno originato dalle scritte pubblicitarie. Decidemmo di andarcene. Ringraziammo Billy, cercammo di scuotere Jake, ma finimmo col lasciarlo lì. Il boy dell'ascensore dormiva sul pianerottolo accanto alle sue miserabili sigarette e al recipiente col tè. Nella strada l'aria non era più tanto calda. La sentimmo, un po' umida, attaccarsi invisibilmente sul nostro viso. La macchina apparteneva a Jake e rimase affidata alla sorveglianza di un sik indiano. Noi ce ne andammo a piedi, lungo il fiume, soffermandoci ad osservare le giunche che si muovevano leggermente in mezzo agli umidi vapori. Un ricciò con le braccia abbandonate sulle aste della carrozzella, ci veniva dietro. Il silenzio di tutta la Cina si stendeva intorno a noi. Non c'era che quell'uomo, la cui ombra gigantteggiava. La incosciente forza della sua stanchezza lo obbligava a camminare sulla nostra scia. Attraversammo delle strade vuote nelle quali si sentivano gli sbuffi di qualche automobile, le musiche dei cabaret, le parole dei passanti. Andavamo lentamente senza sapere nemmeno noi dove fossimo diretti.

Le strade ci indirizzarono verso la concessione francese. Si entrò improvvisamente in luoghi animati pieni di venditori ambulanti, ciascuno dei quali canta con un ritmo proprio, uomini vettura, ragazze nei marciapiedi; voci, movimento, illuminazione. Sotto la luce di un cielo ingombro di affari, risaltano i visi avvizziti di queste bambine. Disposte per file traversali, esse formano degli argini alla impetuosa folla dei marinai, dei mendicanti, degli studenti, degli attori girovaghi, dei vecchi fumatori di oppio. L'asfalto è coperto di polvere nera, di stracci e di pezzi di carta. Passano facce scure come il fumo umido della paglia con lunghe ciocche di capelli. Non si riconosce la fisionomia del loro sesso. Qualcuno vuole impietosire i passanti mostrando le dita mozzate dalle quali cascano dense gocce di sangue. La scena è al massimo dello stordimento. Fra pareti cariche di frutta essiccate, prosciutti nella stagnola, dolci colorati, stendardi di seta, cagnolini scuoiati, specchi di uovo dipinte, grampofoni e violini, e gli odori che sorgono dagli strati della melma. Questo è il mercato notturno delle ragazze. Sulle loro spalle le *amah* poggiano una mano con una amorevolezza significativa, per dichiarare che soltanto con esse è possibile contrattare. Venute in massima parte dalle campagne della Corea, dove la miseria dei contadini è maggiore, le ragazze rimangono impassibili, le frange dei capelli pendono sui loro occhi.

***

Harold, in mezzo alla folla, mi disse che i contadini sono costretti a vendere le loro bambine. Tra vederle deperire per mancanza di nutrimento e sapere che possono avere una lontana speranza di salvezza, i contadini preferiscono quest'ultima via. Dalla vendita ricavano un prezzo che, secondo la carestia dell'annata, per una bambina ben fatta varia intorno ai cinquanta dollari messicani. Così una ragazza diventa schiava. Essa viene comperata per cinque anni, per dieci anni o per tutta la vita. Il suo padrone la consegna ad una *ama*, che è una specie di sorvegliante responsabile, la quale le somministrerà alimento e vestiario in compenso di tutto il guadagno che ella farà. Alcune vestivano alla marinara.

Quell'abbigliamento suscitava il sentimento del pudore. Sui grammofoni giravano delle canzoni lente e patetiche.

Siamo entrati in una strada più solitaria delle altre. Un cinese è accanto al corpo di un uomo e lo osserva. Sospettiamo che si tratti di un morto. Il passante lo tocca delicatamente con un piede. Sembra che abbia timore di risvegliarsi di poleci. Con la punta della pantofola cerca di sollevargli la testa. La faccia ricade da una parte. Domandiamo quando lo porteranno via. Ci viene risposto che fra qualche ora passano i coli: appena fu giorno. Siamo abituati allo spettacolo dei morti, ma questo ci pare più triste degli altri. Intanto arriviamo nei pressi del fiume. Impossibile andare a dormire. I bar sono tutti chiusi. Sul cielo delle cameniere compare la luna, spettacolo identico a Sciangai. E' una luna giallognola, avvolta nell'urgentin, umida come un cristallo. Sorridiamo immediatamente come poco prima agli inviti delle ragazze. Sappiamo che l'assoluta solitudine conforta gli animi, benchè Harold si mostri piuttosto ironico nel giudicare questo resto di paesaggio romantico. Poi, ascoltando bene, ci arrivano dei lontani canti. Sono gli scaricatori, in fondo al fiume, che accompagnano il loro lavoro con grida monotone. L'alternarsi delle voci indica la successione estenuante dei passi.

CORRADO SOFIA.

TRA LA STORIA E LA LEGGENDA

La scoperta del regno di Saba

E' indubbio che il mondo cerca oggi di conoscere se stesso, come la propria immagine riflessa allo specchio. Le mappe dei continenti sembrano definitivamente tracciate. Ognuno ha conoscenza, seppure pallida, di luoghi di razze e di costumi. Gli sguardi levati dalla meschina piccola terra, si volgono verso orizzonti più sconfinati, ad esplorare addirittura astrelilli e pianeti, per studiare le possibilità di una vita extra-terrestre. Eppure di quando in quando una notiziola, che passa quasi inosservata, ci ricongiunge alla infanzia e alcuna che ci fa tanto feroci». E' di ieri la scoperta di una nuova terra antartica a cui è stato posto il nome della nuova sovrana del Belgio, principessa Astrid. Ed è anche di ieri la scoperta del regno della biblica regina di Saba. Un laconico telegramma dell'8 marzo 1934 inviato da Gibuti all'*Intransigeant* diceva: «Abbiamo scoperto la città leggendaria di Saba. Venti torri o templi sono ancora in piedi. Al limite nord del Roubat-el-Kali. Abbiamo preso foto. - Cornighon-Marais».

La notizia appare quasi prodigiosa e ci dà non strano senso d'incredulità. Ma ci viene da gente seria di nome e di studio e possiamo senz'altro ammetterla, in attesa delle maggiori documentazioni promesse, che vengano a certificare le dichiarazioni verbali.

Da Tolomeo ai nostri giorni

Finora la situazione della misteriosa città era rimasta di una incertezza sconcertante, da far dubitare spesso se fosse realmente esistita. Tolomeo, Plinio, Strabone, Artemidoro, Eratostene e tutti gli altri scrittori ellenici di minore levatura, che vanno sotto il nome collettivo di «Geografi Greci minores», attestano della meravigliosa capitale dei Sabei, situata all'incirca sulla spiaggia O dei Mar Rosso. Qualcuno la poneva all'imboccatura del golfo Arabico; ma in effetti di constatazioni «de visu» ne risultano ben poche: sono affermazioni senza pezze d'appoggio. C'è poi la storia romana che afferma ancora della spedizione di Elio Gallo nella terra dei Sabei. Vi sono le scorribande degli Abissini, occasionate dalla smania di liberare i fratelli cristiani dalle grinfie e persecuzioni dei Coreisciti di religione musulmana, i quali riportarono nel loro paese documenti e tradizioni del lontano tempo lasciandone innumerevoli traccie nelle storie natie. Tra i moderni il Bruce la identificò con la Azab di oggi, ponendola tra i tropici e le montagne dell'Abissinia. Il Combes ed il Tamisier sostenevano si dovesse ravvisare piuttosto nella odierna isola di Massova; il Valentia invece, che è più logico situarla a Porto Morrington. Venne poi, uno degli ultimi, il dottissimo orientalista e geografo Edoardo Glaser, dell'Università di Vienna, il quale, dopo aver a lungo soggiornato nella regione di Mareb, riportò in Europa una imponente raccolta di documenti che sono, secondo il suo punto di vista «probanti». Essi narrano storie, fatti, opere. Egli ha altresì trascritto elenchi di dinastie imiarite e minee alle quali appartennero la Regina Saba e la regina Belkoma o Yalkama, e finisce coll'affermare recisamente come l'antica capitale del regno non possa essere che Mareb.

In verità anche alla Biblioteca Vaticana di Roma, e alla Ambrosiana di Milano, migliaia di documenti in parte decifrati, spiegano la storia di Mareb, dei Sabei, Mineani e Imiariti, genti dell'alto Yemen con capitale appunto a Mareb. Vi sono, anche in questa città monumenti millenari facenti fede ormai della sua antichissima quanto sicura storia. Ma con tutto ciò non vi è alcuna certezza che quella debba essere proprio Saba. Tanto è vero che quel sesso e rinomatissimo consesso di vecchi scienziati componenti la Royal United Service Institution, credo che Saba possa essere oggi riconosciuta in un certo paese di Ophir, pure da quei paraggi.

La visita a Salomone

Come è facile capire tra antichi e moderni c'era da scegliere per tutti i gusti. La lotta originaria era stata causata dal famoso racconto biblico. La bellissima regina del ricco regno di Saba, situato a sud, molto a sud della terra di Giuda, avendo sentito parlare della sapienza, della grandezza e della potenza di Salomone, figlio di David, re d'Israele, volle con ogni pompa, recarsi a visitarlo, per rendersi conto delle dicerie che vagavano per la sua terra. Al pari di quanto successe di Edipo con la sfinge, ella si proponeva di metterlo alla prova presentandogli enigmi da risolvere. Fece ingresso in Gerusalemme, nel pieno sfarzo delle sue grandi possibilità, per impressionare evidentemente il saggio re. Ma non appena entrata nella santa città si dovette convincere ch'ella ci faceva meschina figura e che la realtà era superiore alle referenze e all'immaginazione. Ella, a dire della Bibbia, rimase senza fiato, *non habent ultra spiritum*. Depose ben presto quel po' di presunzione che aveva in bagaglio, fece i suoi rallegramenti al re Salomone, si scambiarono i più ricchi doni. Poscia ella benedisse il Dio d'Israele e se ne tornò a casa. A questo punto c'entra una puntarella di malignità, in quanto si dice che Salomone con tutta la sua saggezza non rimase insensibile di fronte a quel po' po' di grazia di Dio, ed oltre i colloqui *rerum pegale* con lei, ne avrebbe anche di intimi.

Come la vide Flaubert

Fatto sta che gli Abissini s'impossessarono della diceria, tirarono fuori dagli amori della regina e di Salomone un figlio, lo chiamarono Menelik I e ne fecero il fondatore dell'Impero etiope. E tanto chi gliolo va a contestare?

Quella che in fondo si crede una leggenda creata a dare una illustrazione della potenza salomonica, ha tentato e tenuto in orgasmo generazioni di storici, romanzieri e poeti. E naturalmente all'umanimità la regina di Saba fu ritenuta donna bellissima e dal singolare fascino aggressivo, tale da poterai paragonare, come pallida idea e salvo il dovuto rispetto, ad una delle odierne vampe della mecca cinematografica americana.

Gli storici dicono che in sostanza il suo viaggio a Gerusalemme, non avesse altre mire che quella di soggiogare il Saggissimo, per ottenerne una forma di alleanza politica e commerciale. I romanzieri ed i poeti la prendono invece sotto un altro punto di vista, tutto ideale e femmineo. Per loro non è che la tentatrice per eccellenza, che vuol guadagnarsi il più grande successo della sua vita amorosa, aggiogando al carro della sua bellezza l'uomo più equilibrato della terra, il filosofo senza passioni. Gustavo Flaubert, uno dei più illustri, così se la presenta:

«La sua veste di broccato d'oro, divisa regolarmente da falpalà di perle, di giada e di zaffiro, gli stringe la vita in un aderente corsetto, a cui danno risalto applicazioni di colore, che rappresentano i dodici segni dello zodiaco. Ella ha dei calzari altissimi di cuoio è nero, seminato di stelle d'argento, con una mezzaluna, e l'altro, che è bianco, è coperto da gocciolino d'oro con un sole nel mezzo.

«Le larghe maniche, guarnite di smeraldi e di piume, lasciano vedere a stento il piccolo braccio rotondo, ornato al polso di un braccialetto d'ebano, e le mani, cariche di anelli, terminano con unghie al sguzzo che le estremità delle dita somigliano a degli agàti.

«Una catena d'oro giulia, passandole sotto il mento, le sale lungo le guance, s'avvolge a spirale attorno alla capigliatura, inciprlata con polvere aurea; poi ridiscendendo, le sfiora le spalle e va ad attaccarsi sul petto, ad uno scorpione di diamante, che allunga la lingua fra i suoi seni. Due grosse perle bionde, le allungano i lobi. L'orlo delle ciglia è tinto in nero. Ella ha sullo zigomo destro una naturale macchiolina scura; e respira aprendo la bocca come se il corsetto la infastidisse.

«Ella scuote, camminando, un parasole verde dal manico d'avorio, circondato da campanellini d'argento dorato; e dodici negretti crespuli sollevano la lunga coda della sua veste, di cui una scimmia sorregge l'estremità, che solleva di quando in quando».

Ritornando alla storia d'oggi, diciamo come tra gli altri, l'non ultimo un ufficiale inglese che pochi anni or sono assicurò, tra l'indifferenza generale di aver scoperto il regno di Saba). Andrea Malraux, giovane scrittore ed archeologo francese, vincitore del «Prix Goncourt 1933», non sfuggì alla seduzione della fatale regina e volle tentare l'avventura.

C'è, in una parte dell'Arabia del sud, un'immensa distesa di terra, chiamata Roub-el-Khali, di cui nessuno sa dire la configurazione, ne che cosa racchiuda. Nemmeno i Beduini più vagabondi, hanno tentato l'impresa e si limitano a girare al largo. E' forse la sola vasta regione al mondo, che ancora l'uomo non abbia percorso in lungo e in largo. E politicamente non appartiene a nessuno. Ci sono delle opere d'influenza divise tra il Negèd, l'Hadramaut e lo Yemen; ma i sudditi dei tre regni arabi non vi si avventurano, come ne avessero un sacro terrore. E ne hanno ben donde, in quanto, pare, vi siano sabbie mobili, dune aride e malefiche senza pietà.

Si raccontano incredibili storie di uomini dell'età della pietra, o di isolate tribù giudee del tempo di Saul. E' certo però che i Beduini che vi gironzolano attorno, vi calturano delle cammelle impregnate, dicono essi, dai démoni delle sabbie, e ne ottengono i meharà più resistenti e più veloci di tutta l'Arabia.

In questo misterioso angolo di mondo, vi sarebbe ancora eretta, l'autentica capitale della regina di Saba.

Andrea Malraux non ha più pace.

L'immagine flaubertiana lo perseguita, il regno della spettacolosa regina lo affascina. Perchè, oltre l'incerta Mareb, oltre la equivoca Mein, non vi potrebbe essere una terza città ancora inviolata, ancora intatta, con le sue mura, i suoi palazzi, le sue torri, sconosciuta agli stessi Arabi che non osano spingervisi?

La spedizione aerea

Si può tentare con l'aeroplano. Un pilota francese Paul-Louis Weller, presta il suo. Un altro pilota Corniglion-Molinier lo condurrà. Egli sarà l'osservatore. Le terre sono sconosciute; si tratta da percorrere 1500 chilometri senza scalo. E la forzata discesa significa la morte sicura, la morte atroce per fame, per sete, nell'abbandono. Ci saranno forse cinquanta probabilità su cento di riuscire. Ma è forse questo che dà maggiore attrattiva agli uomini di fegato. Ben lo sappiamo noi Italiani, che abbiamo sbalordito il mondo con le nostre centurie alate.

Nel più grande segreto, il giovedì 22 febbraio, i due aeronauti s'imbarcano dalla Francia. Due settimane dopo, arriva il semplice telegramma, che annunzia la brillante scoperta, e fa sperare maggiori ragguagli.

Cosa verremo ancora a conoscere sul mistero del mondo? Anche se non si dovesse trattare della capitale della regina di Saba, certo qualche cosa di molto interessante dovrà rivelarcerio questa città strana, di cui nessuno supponeva l'esistenza, e di cui manca il cerchietto sulle carte topografiche.

GUIDO CALDERINI

DOPO MILLE ANNI

"E qui farò un castello,,

AVIGLIANA, marzo.

Arduino Glabrione, conte di Torino, venne, con gran codazzo di armigeri, fra i cespugli della collina di Avigliana, a cospetto dei laghetti leggendari e tenebrosi. Sostò a cavallo, meditò sulla amenità del luogo, sulla migliore ubicazione, quindi, come parlando a sè stesso, sentenziò (tanto lui che lo potevano): «E qui farò un castello».

Così, nel 900, si iniziava una storia, si creava un teatro per gesta mirabili e nefande.

Costruirono e costruirono, gli uomini di Arduino; inalzarono su macigni e grossi ferri pretensioni, fino a che, un giorno, al mattino, non mancò che una luminosa tradizione. Ma anche questa venne, e non fu solo di guerra.

Al turrito paese, epico di glorie medievali, si lega pur anco il ricordo di stragi, orrori, pestilenze.

La parola al cronista

Quando i collegati ispano-imperiali-piemontesi e le armate francesi combattono, tra il 1625 ed il 1631, per il dominio del ducato di Mantova, Avigliana ha, nella gesta, una parte di molta importanza. E dopo la sconfitta di Chieuzanie, Carlo Emanuele I è costretto a ritirarvisi lasciando, in tal modo, libero passo alle truppe francesi.

Nel 1630 a Richelieu viene in mente di far capire il Duca, capite di Rivoli, ma fallito il tentativo, questi si dichiara per l'Austria. Ecco che ad Avigliana, col suo castello e le sue torri, spetta il compito difficoltoso di impedire il congiungimento fra un esercito di Francia che avanza da Susa ed uno sceso dalla Val del Chisone.

L'urto avviene fra il 9 e 10 luglio ed i francesi, in gra numero e comandati dal duca di Montmorency hanno il sopravvento.

Tristi ricordi per Avigliana battuta dal ferro nemico!

Ma dicevamo che vide epoche d'oro e il suo maniero (sorte comune) fu castello di miserevoli eppur meravigliose gesta.

I laghi, cari alle nostre folle domenicali, non sono nuovi agli idilli d'amore. Caccie, tornei, giostre: gran scalpitio di destrieri, grida di duellanti feroci, videro quei due specchi pieni d'ombra verde.

E quando il manto del castello fu logoro, Adelaide, dolce marchesa di Susa, lo fece nuovo. Altre torri aggiunsero spavalderia al padrone di Avigliana.

Di fronte alla storia della guerriera terra di Piemonte, il castello di Avigliana è un poco come un glorioso combattente, coperto di medaglie. Non vi fu ondata guerriera, si può dire, che non si sia infranta in mille spume contro lo scoglio dominatore.

Quanti tentativi avanirono su queste rovine, sulle di leggende? Quanti e di qual fama i cavalieri che caddero folgorati dalla sua potenza?

E la turrita Avigliana fu odiata, per la sua resistenza strenua, da Enrico VI e da suo padre Barbarossa, che poi la devastarono. Ma Tommaso I ricostruì il baluardo. Città destinata al trionfo, alla rinascita.

Dicevamo che Arduino Glabrione, il giorno in cui, osservata la collina, diviso di farla sulla sua maniero, comandò un avvenire grande. Tra quelle mura nacquero Umberto II, Umberto III, Amedeo VII detto Conte Rosso. E capitarono Principi e Papi e furono metà di cavalieri d'ogni contrada. Udirono fanfare e canti di vittoria.

Meste rulne, parlate della vostra gloria! Dite che siete state maniero! La città era dominata dalla magnifica dimora che mostrava nude fortissime mura al nemico e ampie, capitali finestre al popolo soggetto.

Diceva Avogadro che ogni rudero, per chi ha un'anima che sente, non può non essere imponente. Così, se vogliamo per un istante abbandonarci a romanticismo anacronistico e considerare certi aspetti della civiltà, dannosi agli uomini, diremo che il Castello di Avigliana ha sofferto da vicino il tramonto della capacità guerriera dei cavalieri d'arma bianca. Non più giostre cruente al cospetto di tenere fanciulle. E' la decadenza dei trovatori e dei nobili della spada. Ecco che prevale l'arma da fuoco, il rumoroso archibugio e comincia per il castello una nuova Era. Da maniero diventa fortezza. Sorgono bastioni, trincee e casermette, si praticano feritoie.

Non più bertesche e torrieri.

Catinat salva una donna

Gente rozza ma forte, quella del medio evo. Nel 1681 il Maresciallo Catinat vuole abbattere il maniero. I suoi pezzi sono molti e la difesa stronua ma esigua. La pietà del generale si rivolge ad una vaga fanciulla che salva dalla strage, ma al castello lancia senza tregua i fulmini dei suoi grossi pezzi. Del resto, i castelli non chiesero mai pietà al nemico: caddero, piuttosto, fino alla distruzione.

E sotto i colpi di Catinat il maniero di Avigliana si piegò, si inginocchiò ferito, cadde, ma lasciò fama d'inespugnabile, tantochè fino nel Consiglio di Venezia venne considerato come un asso - nel quale la repubblica alleata alla Francia, temeva potesse, appena urtato, frangersi l'impeto di tutte le armi francesi.

Molte volte fu espugnato, ma sempre per eccessiva mancanza di difensori.

Dove fu la fama oggi sono le leggende: parlano esse delle gioie del Savoia e lessano il triste destino dei Principi d'Acaja.

Quante se ne infiorò la passione popolare intorno all'uccisione di Filippo II d'Acaja, trucidato nel 1368 per volere di Margherita di Beaujeu!

G. Monticelli ha raccolto, fra i brividi e i commenti, questi versi:

E ancor oggi il pastor quando alla luna
Per quei deserti muggiti cammina
La tristizia del loco e l'aula bruna
E la torre è per lui quasi indovina.
E se cupa romanza ei improvvisa
Ode a colpi battuti sulla ruina
Sempre che lotti il suo conte d'Acaja
E l'ora, affreddida, non ode più mai.

Lo dissero strangolato nel castello; altri sostenne che fu annegato nel lago, le acque del quale, immote, ascoltarebbero, nelle sere di brezza, il suo lamento.

Anche qui, compagni alle volte sotterranee, alle poche mura grinzose, sono i rapaci della notte e i segni del raro visitatore.

Lo storico li dice, indignato, che la folla non dovrebbe fermarsi ai laghi a mirarne il riverbero nei tramonti in cui il sole scende a bere un sorso; dovrebbe salire ancora un poco e venire ai ruderi per meditare su tanta grandezza. E' un invito che lascia pensierosi. Belli i ruderi, per chi ne sente il fascino e la poesia, ma, in realtà, cose vecchie e muffose.

Chi avrebbe cuore di disturbare quelle coppie che vengono a sedersi tutt'intorno al lago per comunicarsi il tormento dell'anima innamorata, per condurle fra i gufi e i gridi delle nottole; o per dir loro che in quei laghi pieni di silenzio una donna, un giorno lontano, fece affogare un principe, forse più disgraziato che colpevole?

Sono passati mille anni. Arduino Glabrione, dacchè decidesti di erigere qui un castello.

Quante cose sono cambiate!

Tu venisti con gli armigeri e il cavallo bardato: osservasti e pensasti al cospetto della tua potenza: oggi ci vengono, ad Avigliana, altri uomini non meno desiderosi che te di avere un bel castello con dentro la castellana. Non hanno il cavallo bardato ma la «Balilla», non cercano gloria, ma amore, sognano in riva al lago o nella tua collina, poi come le decretano: «E qui farò un castello».

E il prete li benedirà: marito e moglie.

CARLO ALBANESE

Una visita dei Sansepolcristi alla Federazione Arditi

Roma, 26 mattino.

I Sansepolcristi durante la loro permanenza a Roma per montare la guardia d'onore alla Mostra della Rivoluzione non appena ultimato il servizio si sono recati alla sede centrale della Federazione Arditi d'Italia, alla quale molti di essi sono iscritti per il loro passato in guerra. Sono stati ricevuti dal Presidente, maggiore Alessandro Parisi, e dai dirigenti che si trovavano in sede. Alcuni Sansepolcristi hanno esternato il loro compiacimento e plauso per l'impulso organizzativo dato alla Federazione dal Presidente e da tutti i dirigenti. Il Presidente nazionale ha risposto ringraziando ed affermando che l'opera degli arditi Sansepolcristi è stato il fatto storico che ha permesso alla presidenza della Federazione di dare sostanza politica e organizzativa alle fiamme di guerra. Ha terminato col ripetere la parola d'ordine dell'arditismo italiano: completa dedizione al Fascismo e al suo Duce per le sempre più grandi fortune d'Italia.

TEATRI

L'ultima della «Messa» al Regio a prezzi popolari

La terza ed ultima esecuzione della *Messa solenne* di Beethoven è fissata per questa sera, lunedì, alle ore 21.15, ancora con la direzione di Fritz Busch. Questa esecuzione, che conclude la stagione dei «Regio», sarà offerta in dono agli abbonati del turno pari, che avranno la libera disponibilità dei loro palchi e delle loro poltrone. Per favorire gli Istituti di cultura e le Associazioni musicali sono stati adottati per stasera prezzi popolari. La vendita dei biglietti, incominciata stamane, continua alla segreteria del teatro.

Galli-Gandusio all'Alfieri

All'Alfieri ha chiuso ieri sera il periodo corso di regìe la Nuova Compagnia della Commedia diretta da Renzo Ricci, replicando con ottimo successo *Ognuno ha ragione* di Gaiar e *Scelti pericolosi* di Priestley.

Questa sera debutta al teatro di Piazza Solferino la Compagnia di Dina Galli e Antonio Gandusio, che presenta una novità, *Alla moda*, di Dino Falconi e Oreste Biancoli.

AL VITTORIO la «tournée» del dramma *Caterina Sforza* di Sem Benelli ha terminato ieri sera le sue rappresentazioni.

Questa sera unico spettacolo della ballerina cinese principessa Leila Bederkhan con le sue danze orientali.

AL CHIARELLA Angelo Musco rappresenta questa sera a prezzi popolari *Il custode* di Mascariello e *La patente* di Pirandello.

I Sakharoff al Teatro di Torino

Clotilde e Alessandro Sakharoff daranno un'unica rappresentazione al Teatro di Torino domani sera alle ore 21.15. Nei sedici numeri del programma di domani sera, i celebri danzatori daranno un quadro completo della loro celebrata arte. Gli abbonati ai concerti della stagione dell'Eiar godranno, per cortese concessione dei Sakharoff, una riduzione sui biglietti d'ingresso, presentando la relativa tessera alla Sitpet, piazza Castello, dove hanno luogo la prenotazione e vendita dei biglietti.

FRA I LIBRI

Romanzi nuovi

Nel paese di Balzac s'è dovuto riconoscere proprio di questi giorni che la Vita ha di quelle finezze che sono negate ai più arditi sforzi creatori di finzioni. E la cosa non deve far meraviglia non solo perchè non è nuova ma altresì perchè il rigore della logica anche in questo caso è per il paradosso. Come ha osservato argutamente un perspicace scrittore, la ragione è che la finzione deve essere plausibile, mentre la Realtà, essa sola, ha diritto alla inverosimiglianza: il che dovrebbe essere un precetto estetico da scrivere a grossi caratteri dovunque abbia albergo un edificatore di costruzioni romantiche. Se, ad esempio, Tommaso Mancetta l'avesse tenuto sempre presente ne *L'anello d'oro* (Ed. «La Prora» - Milano - L. 9) la patetica storia di Carmelizza e del mendicante cieco avrebbe avuto ben altro vigore e ben altra compiutezza artistica. Il Mancetta ha affrontato, con una premeditazione che è ormai comune a molti scrittori nostri e di fuori, il mondo dei disdegnati, degli spiriti elementari, istintivi. Carmelizza, un figlio di nessuno, è legato alla sorte di un mendicante e ne divide la, penosa vita fatta d'astuzia, e di menzogna e contaminata dai contatti più impuri. Il ragazzo difende però la sua innocenza nativa come la ninfea conserva il suo candore fra i miasmi del padule. Egli diventa persino il confidente e il confessore di un disgraziato ridotto a vivere in una soffitta dove nasconde il segreto d'un delitto compiuto tant'anni prima e dell'amore per una sua bimba devota abbandonare per sfuggire alle conseguenze del suo atto delittuoso. «Carmelizzo! Tu che sei ancora un ragazzo innocente, tu che sei ancora un bambino e non conosci il male, tu puoi dire la verità... Senti: credi veramente che Gesù non mi perdoni? Ho tanto sofferto... Ho tanto sofferto!... Ed ho forse scontato il mio peccato... Dio onnipotente e misericordioso, fammi trovare almeno mia figlia nel vostro regno, dove tutto è amore sconfinato! O Gesù Crocifisso! Vuoi tu perdonarmi?». Ed è Carmelizza che risponde «sì» illuminando di un'estrema ineffabile luce la sofferenza del morente che gli consegna un anellino d'oro perchè a sua volta lo dia alla sua figliuola se gli accadrà un bel giorno d'incontrarla. Il segreto del bidello diventa così il segreto del bimbo che ne avrà l'orientamento di tutta la sua vita. Così comincia tutta una serie di casi nei quali il piccolo dramma angoscioso s'allarga e un po' si dissolve su uno sfondo di malavita che proprio per essere troppo individuato e localizzato — l'azione si svolge in Catania — diventa frequentemente arbitrario. Il mendicante cieco del quale Carmelizza è compagno e vittima, cede il bimbo ad un figuro che fa parte di una banda di delinquenti i quali alternano la vita di società agli sfruttamenti più turpi e alle rapine più audaci e finiscono per utilizzare e sacrificare Carmelizzo in un tentativo di furto nel quale il bimbo trova la morte. Evidentemente il Mancetta con questa fosca dipintura, tentando l'indagine di un mondo chiuso ad una ricerca esclusivamente realistica, contrappondendovi l'idealizzazione dell'innocenza, ha voluto esprimere artisticamente nella finzione del romanzo quello che egli fa dire ad un suo personaggio: «Guardate attraverso l'umore! Oh, se gli uomini si volessero bene, come tutto risplenderebbe sulla terra!»; ma la trasposizione del reale, ricercato e spesso voluto con accenti di cupa brutalità, su un piano idealistico, più che per un'intima ragione d'arte si opera attraverso una serie d'avvenimenti che ricordano troppo il romanzo d'appendice per essere persuasivi e coerenti alla concezione dell'A. Comunque, l'esserci avventurato in un mondo così oscuro e lontano dalla comune sensibilità, è impresa di ardua difficoltà che depone per l'intrepidezza dello scrittore che l'ha tentata.

Un mondo, da tempo quasi immemorabile, più consueto agli scrittori è quello invece che ha attratto F. Pastelina nel suo «romanzo di artisti» *Gli sperduti* (Ed. «La nuova Italia» - Firenze - L. 6). E' il vecchio mondo della «bohème» che si rinnova attraverso le contingenze dei tempi ma non subisce razionali modificazioni. Personaggi del romanzo sono infatti: uno scrittore, Dino Passanti; uno scrittore, Silvio Grenò; una modella, Tina; una ragazza capricciosa di buona famiglia, Clara. Quest'ultima si innamora di Silvio, ma la diversità della condizione sociale finisce per aver ragione dell'amore, sicchè il giovane scrittore torna come al rifugio necessario alla tenerezza e alla sensualità di Tina, amante e infedele come tutte le modelle della tradizione. Il Pastellini, non ostante una trascurata scorrevolezza che spesso scolorisce la sua troppo facile scrittura, ha saputo infondere vivacità alle sue figure animandole specialmente con un dialogo gustoso e saporito che riesce a individuarle netamente, sicchè il racconto si svolge garbato, piacevole e interessante.

Non meno sfruttata è la situazione sulla quale Manlio Sgalitto ha foggiato il suo *Non t'amo più* (Ed. Corbaccio, Milano, L. 8). Si tratta della doppia vita di una donna che sfoga la sua disadattezza nei modi più obbrobriosi e fa la parte dell'amante esclusiva con un giovane medico che s'illude di trovare in essa la mamma di un sicuro avvenire. Il tormento dell'amante, l'esasperazione dei suoi sensi e il brivido dell'anima, sono descritti dal Sgalitto con cura appassionata e talora con sovrabbondanza di crudezze realistiche: tormento, esasperazione e brividi che però finiscono per essere superati da un chirurgico atto di volontà da parte del giovane che abbandona la donna al suo destino.

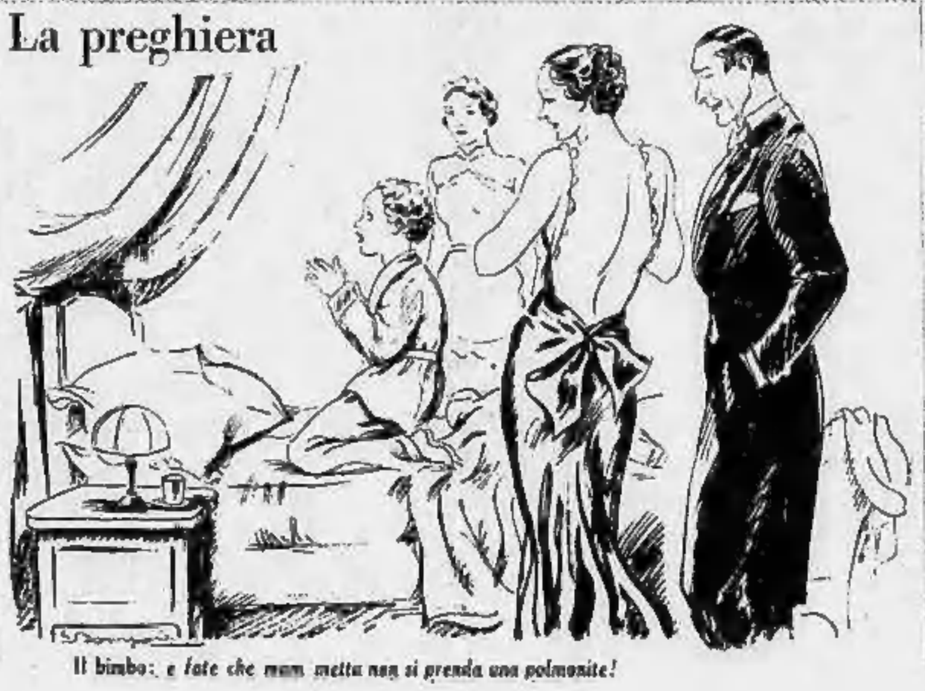
In altro ambiente e sotto altri cieli si trasporta Pina Ballario con *La sposa bianca* (Ed. La Prora, Milano, L. 29) e precisamente in Somalia. Il dramma angoscioso di Galeazzo Moravia, dramma della solitudine a contatto della natura selvaggia o delle passioni elementari, consente alla scrittrice di intrecciare un racconto complesso di laceranti passioni sullo sfondo vivo e misterioso dell'Africa nostra. E' un romanzo coloniale di vivo interesse che ha il merito di darci una rappresentazione quanto mai plastica e suggestiva di un mondo così poco e mai conosciuto.

Wolfango d'Asturio mira invece la serenità paesana dove i sentimenti sono semplici e chiari. Umoristo limpido ed ingenuo, *Le memorie di un arciprete* e *Le memorie di un portalettere* (Ed. C. Lombardi-Feltrano, c. v. L. 3), attribuendo ad un prelato e ad un postino la comune idea di raccogliere i loro ricordi, riducono ad una colorita pittura di costumi provinciali e ad una raccolta di aneddoti gustosi che servono a far passare un'ora di piacevole spensieratezza. E il lettore non può che renderne grazie all'arguto autore.

Ambiente ancora più ingenuo e arcaico è quello nel quale si svolge la gentile vicenda che Giuseppina Bodini ha imaginata per il suo *Donato* (Ed. U.D.C.I., Roma - L. 5,50). Questo Donato è un giovinotto che, attraverso avventure che hanno il gustoso sapore della leggenda, finisce per farsi cavaliere «de lu sole» e cioè cavaliere di un feudo ultraterreno. La scrittrice insegue col suo racconto uno scopo di indubbia nobiltà, ma che non si inserisce in una assoluta esigenza artistica: ciò non ostante la narrazione piana e commossa, riesce viva ed efficace.

V.

La preghiera



Il bimbo: *e fate che mamm metta non si prenda una polmonite!*

Mentre si corre da Milano a Sanremo la prima "classica,, ciclistica

Visita ai quartieri dei più quotati campioni -- Guerra è in splendide condizioni fisiche -- Bertoni parla di Binda e ne loda la tenace preparazione -- Le confidenze di Orecchia: Camusso fa sul serio e Rogora «è un demonio» -- L'assenza di Piemontesi -- Gara apertissima

Quello che dicono

Milano, 26 mattino.

Il tempo avverso, la giornata festiva, la mobilitazione per le elezioni, la distrazione della partita di calcio Italia-Grecia, la ripartizione delle operazioni preliminari fra sabato e domenica, hanno dato a questa vigilia della «Sanremo» un carattere particolare, inquieto, un po' svagato e disordinato, che ha reso più difficile il compito del ricercatore delle ultime notizie e di impressioni. Sabato solo una trentina di concorrenti avevano presentato la macchina alla punzonatura e il grosso è affluito ieri al vecchio ritrovo dell'U.C.A.M., meta di centinaia di sportivi sfidanti imperterriti il malumore del tempo, che ogni tanto lasciava cadere la sua spruzzatina e minacciava anche acquazzoni primaverili.

Ma io non ho voluto attendere al varco della «piombatura» i personaggi che più mi interessavano e fin dalla mattinata mi son messo in giro per gli alberghi a scovarli, magari ancora a letto, o intenti agli ultimi preparativi meccanici e logistici per la battaglia di oggi.

La mia prima visita non è stata fortunata: allo sede dei bianco-celesti non ho trovato nessuno: quelli, come Mara, Bovet, Rimoldi, che sono della provincia, non erano ancora arrivati a Milano, e quelli, come Olmo e Barral, che venivano di lontano, se ne erano già usciti «per l'ultimo allenamento», — mi disse il portiere —, ma in verità per il definitivo collaudo delle macchine. Nell'impossibilità, quindi, di assumere informazioni dirette su questa squadra che rappresenta una delle più vive curiosità della corsa, ne ho cercato qua e là, presso chi era in grado di parlarmi dei suoi componenti. Ed ho avuto conferma che in campo bianco-celeste non c'è gerarchia e disciplina, nel senso di convergere la tattica di gara a favore di questo o di quello; Mara, si sa da un pezzo, farà la corsa per conto suo; Bovet non ha sufficiente autorità per ergersi a capo; Olmo ha le sue mire e pare godere delle maggiori simpatie dei dirigenti; Rimoldi non ha alcuna intenzione di sacrificarsi per nessuno; Barral non fa affidamento che sulle sue doti di arrampicatore. Insomma, Cavadini non avrà ordini da dare; lascerà scapricciarsi i suoi ragazzi e dall'alto del suo seggio, per modo di dire, direttoriale, attenderà che questo o quello gli dia la bella vittoria.

Sono poi passato in casa «Gloria»: una bella casa che dal piano terreno al terzo piano è tutta un arsenale ciclistico e dal cui mezzanino si diffonde il saporoso profumo del pranzo che a mezzogiorno adunerà tutti i «garibaldini» attorno a Papà Focesi e alla sua famiglia. Ci trovo Camusso, Orecchia, Rovida e Firpo, che il «padrone», con Rogora, è andato a fare il suo dovere di elettore. Ma «Gronia» è più che sufficiente al mio scopo. Egli parla con ammirazione di Camusso, che pronostica fra coloro che il pubblico di Sanremo vedrà per primi.

— Ha messo la testa a posto, quest'anno, e s'è preparato con puntiglio. L'anno scorso era demoralizzato e correva di malavoglia. Ora che si trova un po' a corto di... — e Orecchia fregа il pollice contro l'indice — ha capito che il nostro mestiere o lo si fa sul serio o si pianta lì. Non mi pare che vada forte in salita come una volta, ma s'è sciolto sul passo e in complesso ha migliorato. Non bisogna però dimenticare che Camusso non è mai stato l'uomo della «Sanremo». Lo vedremo marciar forte nel Giro d'Italia.

— E Rogora?

— Quello è un demonio; è una cosa da pazzi i chilometri che ha fatto fino a quindici giorni fa; in queste due ultime settimane si è moderato; le assicuro che è un bel corridore e che quest'anno loro giornalisti dovranno parlare spesso e bene di lui. Quando la dico che marcia come mangia, ho detto tutto. Ne ho visti pochi, di divoratori come lui. Non è gran che veloce in volata, ma è svelto sul passo e non ha paura delle salite. Se l'anno scorso nel Giro d'Italia non avesse dovuto, come del resto tutti noi, fare la corsa per Piemontesi, sarebbe venuto fuori molto prima della Milano-Modena. Anche da lui c'è da aspettarsi una magnifica corsa a tappe.

— E domani che cosa farete?

— Non abbiamo ancora preso gli ordini, ma sta certo che i «garibaldini» faranno onore alla loro fama.

Guerra è arrivato fresco fresco quando salgo alla sua camera. Vi assicuro che sono rimasto impressionato dalla floridezza del suo aspetto e che mi è parso quasi ringiovanito. Che in Sei Giorni non gli abbia fatto male le dimostrano i due orili che è cresciuto a Parigi. La faccenda della lesione al pinocchio collocato non è più che una storiella di cui ride di gusto e con la quale ha gabbato il burbero radiologo del Velodromo d'inverno.

Assedio il campione d'Italia con ogni sorta di domande per fargli dire una sua previsione; è tutta fatica sprecata; ma attraverso le sue risposte evasive, le sue tergiversazioni, m'afferro una serenità ed una sicurezza che non ingannano. Son certo che Guerra, dentro di sè, si vede già vincitore della «Sanremo». Gli domando che cosa succederà se all'arrivo si troverà in gruppo anche Piemontesi.

— Che cosa vuol che succeda? Non vorrà mica che gli faccia la volata per conto suo?

Cavanna interviene per assicurare che sarà mantenuta la più assoluta disciplina di squadra; ma ogni discussione diventa inutile dal momento che Piemontesi ha telegrafato che, causa una improvvisa indisposizione, non potrà prendere la partenza. E' questa la più importante defezione da registrare, che viene indubbiamente a menomare l'efficienza della squadra grigia; ma Guerra si consola, pensando che Bergamaschi non è meno utile nella volata di Piemontesi e che, alla fin fine, saprà sbrigarsela anche da sè.

Il concentramento della Legnano si è compiuto solo a tarda notte, con l'arrivo da Cittiglio di Binda; quando ha saputo che, per non avere presentato personalmente la macchina alla punzonatura, gli era stata inflitta una multa di cento lire, si è affrettato a fare il suo dovere. Anche per un milionario, i quattrini... sono quattrini!

— Capirà — mi dice il «cavaliere». — Non ne guadagnerò altrettanti domani...

Elegantissimo, in un irreprensibile abito da passeggio, in procinto di provare una lussuosa automobile nuova, in vena di scherzare anche se la «Sanremo» non fa riguardo assoluto affatto, Binda scia il discorso ogni volta che lo porto sul terreno della gara. Il colore ed i segni del suo volto denunciano salute piena e lavoro severo; da un campione di tanta classe ed in così splendide condizioni c'è da aspettarsi l'impresa più brillante.

Certo l'assiduità di servizio non può assicurare completa regolarità di rendimento e, per Binda, si tratterà specialmente di indovinare la buona giornata; ma, se l'imbrocchevà, non c'è chi possa pensare di non fare i conti con lui.

Di questa opinione è anche Bertoni, che è più facile far cantare: egli assicura che il maestro ha lavorato con un impegno ed una volontà che ogni giovane potrebbe invidiargli; l'altro giorno ha dato una solenne lavata di capo a Maschi perchè era mancato all'allenamento. In questo periodo in cui i chilometri non si staccano, ma si centinaia di centinaia, il grande campione ha avuto degli alti e bassi di forma, ma, ora, pare che abbia raggiunto e consolidato la migliore.

— Si capisce che in salita non è più quello d'una volta — mi dice Bertoni — ma non è ancora venuto quello che la possa staccare.

— Ed in velocità?

— Dopo una corsa di quasi trecento chilometri è certo più fresco di tanti altri più veloci: lo vedrà domani a Sanremo.

A sentir parlare il «figlio prodigo» di «Casa Bozzi», si capisce che la squadra è un blocco solo attorno a Binda. Anche Bertoni deve avere lavorato parecchio e, se pure non lo dice, deve essere sicuro di arrivare con i primi.

— Mi basterebbe soltanto di cominciare come nell'anno in cui dovetti far vincere il Giro d'Italia a Pesenti. L'anno scorso ero demoralizzato e lo assicuro che, quando mi si ha fiducia in sè, non si fa niente di male. Ora mi sento di nuovo in causa mia e chissà che non sia questa la mia annata buona. Lo so che penso di fare il Giro di Francia come isolato? Naturalmente questo non mi impedirà di fare tutto il possibile nel Giro d'Italia.

— E gli altri della squadra?

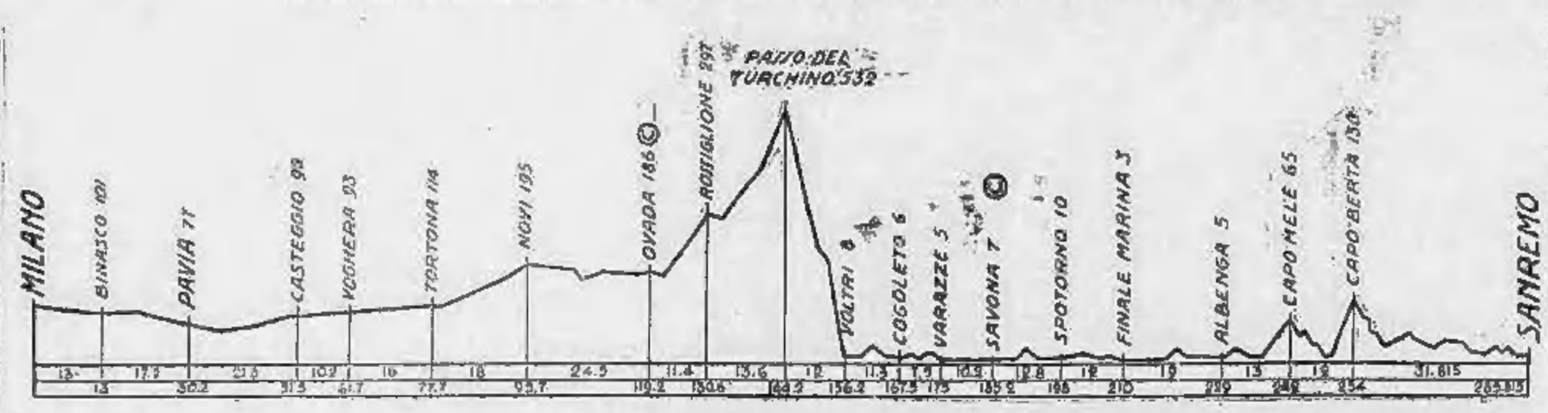
— Maschi ed Erba sono ancora indietro nella preparazione. Di Battesini non so niente, perchè non s'è mai allenato con noi, dato che è ancora militare.

L'ultima mia visita è stata agli uomini della Frejus; Martano è il ritratto della salute; più «tirati» sono Cipriani e Falco. Non manifestano pretese, questi ragazzi, ma non mi stupirei di vederli giocar oggi qualche tiro birbone.

Alla punzonatura sono mancati una trentina di iscritti: le defezioni più notevoli, oltre quella di Piemontesi, sono quelle di Pavesi e di Alfredo Buchi. Ma un incidente regolamentare minaccia di non farci vedere in gara Geyer, Altenburger, Bullo ed Egli, cioè tutta la squadra della «Ideor». Per disposizione della Federazione ciclistica, le Case che non sono ad essa affiliate, in base alle recenti norme, non possono far figurare il loro nome od altro scritto pubblicitario sul costume dei loro corridori: la «Ideor», che ha messo su questa squadretta solo per la «Gran Remo», non ha creduto di sobbarcarsi il peso, del resto non molto grave, e la responsabilità di questa affiliazione. Di qui il veto dei commissari di far figurare sulle maglie bianco-violette il nome della marca che rappresentano, e la conseguente minaccia dei dirigenti di ritirare la squadra.

Speriamo che, nelle poche ore che rimangono alla partenza, l'incidente possa essere appianato e che il quartetto austro-tedesco-civetico, composto di elementi combattivi, alcuni dei quali l'anno scorso brillarono per la loro iniziativa, possa mantenere alto il carattere internazionale della gara.

GIUSEPPE AMBROSINI.



La vittoriosa volata di Learco Guerra nella gara dello scorso anno

Le prime fasi della gara

Il «via» dato dal generale Vaccaro - Veloce inizio - Tutti gli «assi» presenti

Milano, 26 mattino.

Cielo coperto, strade bagnate e temperatura bassa, anche stamane. La Milano-Sanremo sarà, a giudicare da quanto promettono le condizioni atmosferiche, più severa del solito, ma i corridori non appaiono troppo preoccupati dell'eventualità della pioggia lungo buona parte del percorso. Il gruppo numerosissimo dei concorrenti — quasi due centurie — è pronto per la partenza alle 7,30, ora fissata per il via. Tutti gli «assi», da Binda a Guerra, da Martano a Camusso, sono presenti ed attorno ad essi fa ressa la folla. La via Chiesa Rossa, a Porte Ticinese, è animatissima, chè gli appassionati non hanno voluto rinunciare allo spettacolo sempre interessante delle ultime operazioni prima dell'inizio di una grande classica. Ecco, si procede all'appello dei concorrenti, molti dei quali recano l'impermeabile. Poi il generale Vaccaro, starter della corsa, ad un segnale dei cronometristi abbassa la bandiera e segna l'inizio della gara. Il gruppo lascia compatto la via Chiesa Rossa, ma presto si forma una lunga fila indiana che rigalano per vedere chi è al comando in questa fase iniziale. Le prime posizioni sono occupate da giovani... aspiranti campioni desiderosi di far da battistrada ai compagni più famosi. Gli «assi» sono confusi con le figure di secondo piano, ma casi sanno che a nulla gioverebbe forzare sin d'ora.

Nella scia dei corridori decine di automobili che via via si moltiplicheranno per essere certamente centinaia sulle belle strade della Riviera. Binasco è attraversato dal gruppo ancora compatto ed a Pavia l'andatura aumenta. Si tira forte e, se si continuerà di questo passo, molti dei meno resistenti giungeranno già provati all'attacco del Turchino. Ma non anticipiamo previsioni. Conviene attendere che la gara entri in qualche fase interessante ed allora anche i campioni dovranno impegnarsi a fondo. Per ora nulla di importante c'è da segnalare, ma siamo sicuri che le emozioni non ci mancheranno, oggi.

Bresciani vittorioso a Lione

Linari battuto da Maurizio Richard

Lione, 26 mattino.

La nuova riunione italo-francese al Velodromo della Testa d'Oro di Lione ha dato occasione ad Arturo Bresciani di vincere un'australiana di 5 Km., battendo Boucheron, Pelz e Mouton. D'altro canto, Maurizio Richard ha battuto Pietro Linari nella prova del chilometro lanciato.

Il romano Toccaceli vince in volata

Il Giro della Lombardia Sud

Milano, 26 mattino.

Si è svolto ieri il Giro della Lombardia Sud per dilettanti sul percorso Binasco, Voghera, Broni, S. Angelo Lodigiano, Milano (km. 135). Dei 307 iscritti, 187 si sono presentati alla partenza. Dopo le consuete schermaglie iniziali che hanno prodotto i primi distacchi, la gara è proseguita senza sussulti, regolarmente, forse perchè i corridori erano più preoccupati delle insidie delle strade che di darsi battaglia. Ha provveduto la salita di Montalto Pavese, dopo Casteggio, a selezionare definitivamente il gruppo, forte ancora di una cinquantina di uomini. Sull'ascesa sensibile e faticosa, volta a volta Rossi, Zanoni, Toccaceli, Favalli e qualche altro hanno preso il sopravvento. Superata tale salita e quella successiva della Cisognola, una diecina di concorrenti erano sparpagliati in due o trecento metri. Il gruppo trovò l'accordo e frappose tra sè e gli inseguitori un distacco incolmabile. Nella volata Toccaceli, in buone condizioni di freschezza rispetto ai rivali, li batte nettamente. E' assai significativo il successo del romano che ha preceduto Rossi e Favalli, due dei più veloci dilettanti lombardi.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Edmondo Toccaceli (A. S. Roma) in ore 5.23' (media km. 28,500); 2. Pierino Favalli (S. C. Genova); 3. Giovanni Rossi (Gruppo Battistà); 4. Berlinetto di Vicenza; 5. Della Latta; 6. Ghisalberti; 7. Sberan; 8. Zanoni; 9. Fontana Edoardo; 10. Valle; 11. Lusidi, tutti in gruppo, e altri 70 in tempo massimo.

L'invenzione della bicicletta orizzontale

rivendicata all'italiano Guglielmo

Parigi, 26 mattino.

Il *Miroir des Sports* che sarà posto in vendita domani, martedì, rivendica ad un italiano l'invenzione del «velocar» o bicicletta orizzontale, attualmente detentrice, per merito di Francis Faure, del «record» mondiale dell'ora senza allenatori. Il popolare ebdomadario parigino rivela, infatti, che nel 1914 un nostro giovane connazionale di nome Guglielmo giunse a Parigi munito di questa bicicletta orizzontale che rassomiglia punto per punto al moderno «velocar». Non avendo potuto sviluppare la sua invenzione in Italia, cercava di lanciarla a Parigi. Incontrò un certo Benalen, che avanzò i primi fondi per lanciare l'invenzione. Sopravvenne, però, la guerra, e il Benalen, capitano di fanteria, venne ucciso all'inizio delle ostilità. L'invenzione non andò più innanzi.

Ruggero Lapebie vince a Parigi

Il Criterium nazionale della strada

Parigi, 26 mattino.

Alla partenza, data alle 8,55, hanno preso il «via» 93 corridori; mancavano solo Benoit Faure e tre altri. Salvo qualche sterile fuga, sulla di eccezionale fuga a Pantalee (Km. 62), dove giungono insieme, alle 10,30, una sessantina di uomini, tra cui mancano Antonino Magne ed altri che risentono le fatiche della Sei giorni parigina.

Nella foresta di San Germano fuggono sette concorrenti: Pierre Magne, Rigaux, Mouillefarin, Level, Noret, Mauclair e Ferdinando Le Drogo. Quest'ultimo rimarrà, poi, distanziato per guasto alla catena. A Marly le Roy, i sei uomini hanno 45" di vantaggio. Carlo Pelissier abbandona per rottura del cambio di velocità e Archambaud può ricongiungersi al grosso del plotone. Questo sembra non preoccuparsi per ora della fuga del gruppetto di testa, che, intanto, perde qualche unità: prima Mouillefarin, poi Noret e quindi Mauclair sono alle prese con noie meccaniche. Quindi è la volta di Pierre Magne di vedersi distanziato. Al comando rimangono soltanto Level e Rigaux, che hanno 35" di vantaggio su Pierre Magne e 45" su Mauclair, il quale precede un secondo plotoncino, ma il grosso appare lontano. Leducq, che ha forato due volte, e Ferdinando Le Drogo, che non va d'accordo con il cambio della velocità, si ritirano. Lapebie, che ha rotto un pedale, ha un ritorno energico e rimette in fila il plotone all'uscita di Saraboullet, poco dopo mezzogiorno. Level e Rigaux vedono a poco a poco diminuire la distanza che li separa dagli altri. Si presenta, quindi, la salita di Bourdan, dove Maurizio Archambaud ha una crisi di debolezza terribile come quella avuta nel Giro di Francia. Nella successiva discesa forano tra gli altri Giorgio Speicher, Cornez e Jean Bidot.

C'è una nuova salita, quella di San Cirq, dove, infine, i due giovani fuggitaschi sono ripresi dal plotone che inseguiva da cento chilometri.

A Limours (km. 164) il gruppo di testa comprende 10 uomini, a cui si aggiungono più tardi Speicher e Louviot, che avevano bucato di nuovo. Sulla salita di Saint Remy rientra anche Vietto. Altre due o tre salite vengono superate senza difficoltà da quasi tutti i leaders che procedono ad andatura velocissima. All'approssimarsi del Velodromo di Buffalo, dove è posto il traguardo, il gruppo è formato di 17 corridori. Il campione del mondo Speicher e Crocque sbucano per primi dal sottopassaggio seguiti da Le Grèves, Le Goff, Merviel, Noret e Lapebie: quest'ultimo effettua uno spunto davvero bello e batte Merviel di una ruota.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Ruggero Lapebie, che copre i Km. 204 in ore 5.21' e 35" alla media oraria di Km. 38,106; 2. Merviel, id.; 3. Le Grèves, id.; 4. Noret, id.; 5. Giorgio Speicher, id.; 6. Chocque, id.; 7. Le Goff, id.; 8. a pari merito: Vietto, Fajolle, Petit Level, Louviot, Fontenay, Butlafocchi, Rinaldi, Maillard e Robache; 13. Le Calvez; 19. Pasterelli; 20. Rigaux, ecc.

II V torneo pugilistico dei navizi

Le finali piemontesi al Dop. Fiat

Le eliminatorie della prima Zona del Torneo provinciale navizi, incominciate sabato nella palestra del Dopolavoro Fiat, sono terminate ieri sera alla presenza di un numeroso pubblico.

I risultati:

Pesi mosca: Ferraris (Vercelli) b. Marino (Cuneo) per abb. al 1.o tempo; *pesi gallo:* Toria (Torino) b. Cucchi (Aosta) per abb. al 3.o tempo; *pesi piuma:* Curione (Torino) b. Vittore (Aosta) ai punti; *pesi leggeri:* Bovari (Alessandria) b. Merlo (Torino) ai punti; *pesi medio-leggeri:* Gallinatti (Aosta) b. Sorasso (Vercelli) per abb. al 1.o tempo; *pesi medi:* Cambursano (Torino) b. Paron (Novara) ai punti; *pesi medio-massimi:* Vietti (Torino) b. Sopegno (Cuneo) per abb. al 1.o tempo; *pesi massimi:* Bernardi (Cuneo) b. Mola (Torino) per abb. al 1.o tempo.

La classifica:

Pesi mosca: 1. Ferraris (G. G. Vercelli); 2. Marini (F. G. C. Cuneo); 3. Garrone (Torino). - *Pesi gallo:* 1. Toria (Torino); 2. Cucchi (Aosta); 3. Baratelli (Novara). - *Pesi piuma:* 1. Curione (Torino); 2. Vittore (Aosta); 3. Colombano (Novara). - *Pesi leggeri:* 1. Bovari (Alessandria); 2. Merlo (Pinerolo); 3. Berto (Vercelli); 4. Avenati (Aosta). - *Pesi medio-leggeri:* 1. Gallinatti (Aosta); 2. Sorasso (Vercelli); 3. Coltone (Torino). - *Pesi medi:* 1. Cambursano (Torino); 2. Paron (Novara); 3. Pogon (Aosta). - *Pesi medio-massimi:* 1. Vietti (Torino); 2. Sopegno (Cuneo); 3. Cerva (Aosta). - *Pesi massimi:* 1. Bernardi (Cuneo); 2. Mola (Torino); 3. Donna (Aosta).

Classifica per società: 1. F.G.C. di Vercelli, punti 14; 2. Sub Ciarei, p. 13; 3. Dop. Fiat, p. 11; 4. Druent, p. 10; 5. a pari merito: Novara, Castellamonte, R. S. Ginnastica Torino, F.G.C. di Alessandria, Settimo, Carrù; 6. a pari merito: Dronero, Strambino, Pinerolo; Caramagna; 7. a pari merito: Galliate e Cesare Odone Torino; 8. F. G. C. Cuneese.

Classifica per provincie: 1. Torino, p. 42; 2. Aosta, p. 26; 3. Cuneo, p. 15; 4. Vercelli, n. 14; 5. Novara, p. 10; 6. Alessandria, p. 10.

Le allieve dell'U. S. S. I. in gara a Balme

Balme, 26 mattino.

Ieri, con tempo nuvoso e tra raffiche di tormenta, le corrispondenti unità appartenenti al primo concorso sciistico hanno combattuto la loro prima gara su un percorso di Km. 3. Risultato: 1. Colombatto Teresa, in 18' e 5"; 2. Tusinetti Anna, in 18' e 30"; 3. Zavattaro Raffaella; 4. Arimondi Rosetta; 5. Fiorito Edvige; 6. De Donato; 7. Caligaris G.; 8. Credaro E.; 9. Caligaris A. M.; 10. Giuli E.

Birger Ruud salta 87 metri

Parigi, 26 mattino.

Ai campionati internazionali di sci che si svolgono a Planiica presso Lubiana il campione norvegese Birger Ruud ha battuto il suo *record* di salto in sci, superando gli 87 metri.

NOTIZIARIO

— *Il belga Gaston Rebry* ha trionfato anche ai sei giorni vincendo a Bruges l'americana dei 50 km. in compagnia di Giulio Van Hevel, dopo aver distanziato di un giro tutte le altre coppie.

— *Tra l'imponente mole di lavori deliberati dal Podestà di Pistoia*, ammontanti a ben 17 milioni di lire, oltre alla costruzione di strade, edifici scolastici, giardini pubblici e un parco per autoveicoli, è compresa anche la costruzione dello Stadio Polisportivo da inaugurarsi nel 1936 e per il quale è stanziata la somma di circa 3 milioni di lire.

L'elenco degli iscritti

1.	ROSSI C.	- La Perseveranza - Milano	91.	BOVET E.	- Castellanza	170.	GIORGETTI O.	- Unione Arcisate
2.	MARTANO G.	- Legnano	92.	BARRAL L.	- Chargeurs	169.	GLANDO U.	- Eurghia Unit.
3.	VOLPI A.	- Torino	93.	ZANZI A.	- Varese	181.	EENE A.	- Zurigo
4.	CIPRIANI F.	- Prato	94.	BRAMBILLA M.	- Varese	182.	HILA A.	- Zurigo
5.	SOLVETTI L.	- Carlo	95.	BORIA G.	- Varese	183.	VITALI G.	- Vercellina
6.	GIOVANNOLI R.	- Asti	96.	CARNELLI E.	- Varese	184.	MAGNI B.	- Bellusco
7.	STRUKE K.	- Augsburg	97.	PRINO F.	- Varese	185.	PLATTO M.	- Milano
8.	SCHUTTENHAUER	- Berlino	98.	ROBBI G.	- Varese	186.	MOLLONE L.	- Vercellina
9.	MUNZER P.	- Berlino	99.	SCORTEGATI R.	- Reggio Emilia	187.	BRIOSCHI A.	- Desio
10.	HANDEL J.	- Berlino	100.	NEGRI B.	- Reggio Emilia	188.	MINASSO A.	- Torino
11.	PANCERA A.	- Castelfranco Ven.	101.	CODAZZA E.	- Binasco	189.	VARETTO A.	- Torino
12.	FRACCAROLI M.	- Verona	102.	NEGRINI S.	- Molare	190.	CRIPPA A.	- Renate
13.	BERGAMINI M.	- Milano	103.	VICENTINI G.	- Milano	191.	RADICI G.	- Castellanza
14.	CALETTI G.	- Sesto Calende	104.	LUISONI A.	- Stabio	192.	FASSIN G.	- Lione
15.	D'ANDREA E.	- Roma	105.	CUCCI U.	- Milano	193.	CONCATO G.	- Lione
16.	BOLDRINI N.	- Segromigno	106.	TIBELLI A.	- Parma	194.	SORIA R.	- Lione
17.	CALONI S.	- Milano	107.	ROCCHETTO G.	- Savona	195.	WRZECIONO H.	- Berlino
18.	PIFFARETTI G.	- Zenith Arbo	108.	ROSSI F.	- Verbio	196.	BARONI G.	- Binasco
19.	SELA F.	- Zurigo	109.	BRENIALTI B.	- Trento	197.	CAVALLINI A.	- Castegnato
20.	BULLA M.	- Vienna	110.	GAIONI E.	- Mantova	198.	MOLINAR E.	- Rocca Canavese
21.	ALTENBURGER K.	- Altenburg	111.	BELLANDI A.	- Ponte a. Egola	199.	RINALDINA	- Milano d'Orba
22.	GEYER J.	- Perlino	112.	MARIFET E.	- Bellano	200.	BAILO O.	- Serravalle Scr.
23.	BOMA H.	- Stadt Aachen	113.	GOTTI G.	- Bedeino	201.	MIGANONTI A.	- Bergamo
24.	NASI E.	- Stadt Aachen				202.	MANCINI R.	- Milano
25.	DI PACE A.	- Cascina	114.	MOSCATELLO L.	- Grenoble	203.	PALMIERI S.	- Milano
26.	PASENTI A.	- Pisano	115.	SECCO L.	- Grenoble	204.	ABBIATI G.	- Milano
27.	MORETTI C.	- Bellate	116.	DUSPARA S.	- Grenoble	205.	FIASCHI N.	- Firenze
28.	TRANI O.	- Cremona	117.	LOTTI E.	- Livorno	206.	SERANA A.	- Messaglia
29.	LAZZERETTI M.	- Livorno	118.	ASTRUA B.	- Cuneglia	207.	MONDELLI L.	- Savona
30.	CASTAGNOLI C.	- Stadt Aachen-Rhia	119.	MAGNI F.	- Desio	208.	MELI C.	- Milano
31.	GERINI S.	- La Spezia	120.	BALMAN C.	- Milano	209.	RISCUOLA G.	- Italia Polea
32.	PAPESCHI A.	- La Spezia	121.	BRIANO G.	- Savona	210.	FONTI D.	- Genova-Riv.
33.	PERUGINI L.	- La Spezia	122.	VASCO A.	- Verona	211.	CORRADO C.	- Aegoi
34.	TAMBURINI E.	- La Spezia	123.	MIACOVELLO T.	- S. Dom. d. Friuli	212.	DAL CONTE G.	- Cappellatira
35.	DORSANI S.	- Cascina	124.	DEMEYSERE J.	- Servesi	213.	LOMAZZI G.	- Solbiate Olona
36.	PESANI A.	- Imola	125.	VERWAERKE F.	- Servesi	214.	SACCHI D.	- Bellate
37.	ARCENTIERI P.	- Vittorio Lariano	126.	MINI E.	- Cascina	215.	RANZI E.	- Soltanno
38.	MALATTO V.	- Empoli				216.	PENNA R.	- Torino
39.	BARAL E.	- Pisa	127.	ROMANATTI A.	- Bargagnano	217.	BRAMBILLA S.	- Grugherio
40.	PERUGINI A.	- Pistoia	128.	ZAGARATI A.	- Cuneo	218.	BARISI L.	- Parabiago
41.	CUCCHI G.	- Chiavenna	129.	GUERRA L.	- Mantova	219.	SIEMONSKI E.	- Berlino
42.	PIROLA G.	- Solbiate	130.	PIEMONTESI D.	- Rieti			
43.	CAMPANINI S.	- Cingoranello						
44.	BINAGLIA A.	- Vellezzo	131.	GIACOMELLI L.	- Novi Ligure			
45.	GUASCHINA D.	- Stadium di Asti	132.	GESPRI E.	- Prato			
46.	BOSTICA C.	- Milano	133.	SELLA N.	- Cerreana-Vere			
47.	PIRRO G.	- Cascina nell'Arno	134.	BERGAMASCHI V.	- S. Giov. Segnate			
48.	CASSOL G.	- Cascina	135.	BINDA A.	- Cittiglio			
49.	BUCCI C.	- Rivalta Scrivia	136.	BERTONI E.	- Varese			
50.	CASSOL G.	- Cascina						
51.	BRUNI A.	- Cascina	137.	MACCHI L.	- Masnago			
52.	PIGIONI B.	- Bassano	138.	CASAVESI S.	- Gorla Maggiore			
53.	STAGLIENO S.	- Genova	139.	BREA C.	- Vedano Olona			
54.	GIUPPONI S.	- Lecco	140.	BINDA Alfredo	- Cittiglio			
55.	MASI F.	- Stadt Aachen-Rhia	141.	BATTESINI A.	- Mantova			
56.	MELLI A.	- S. Giov. Vald.	142.	BARCHESIO L.	- Castel D. Bosco			
57.	PIGIONI B.	- Bassano	143.	BRAGLIA C.	- Torino			
58.	CHIA C.	- Torino	144.	BONINO F.	- Torino			
59.	ANGHETTA A.	- Montebello	145.	CAMAZZA A.	- Padova			
60.	CASTABRINI A.	- Bergamo	146.	CESAT R.	- Berlino			
61.	CASSOLO G.	- Stadio - Genova	147.	BORELLI A.	- Novi Ligure			
62.	CHIESA L.	- Genova	148.	BIANCHI S.	- Legnano			
63.	COPPINI A.	- S. Giovannino	149.	GARBIGLIA A.	- Bolgaregrasso			
64.	MINOIA M.	- Ennalio	150.	PUBELLI L.	- Cavriglio			
65.	ESPOSITO L.	- Milano	151.	VECHI V.	- Genio			
66.	ARTI A.	- Lodi	152.	BADINI S.	- Pontedipiano			
67.	BULLA L.	- Bellinzona	153.	PAVESI A.	- Pavese			
68.	CASTELLO E.	- Como di Grande	154.	LUSIANI S.	- Padova			
69.	CHI-TI	- Milano	155.	MERLINI C.	- Ilva			
70.	SCHWARTZ P.	- S. Giov. Segnate	156.	DE PAOLIS I.	- Roma			
71.	PANCERA A.	- Perlole	157.	DI GIACOMO Z.	- Roma			
72.	BALLA B.	- Vienna						
73.	GRISSO D.	- Milano	158.	CAMPESTRO G.	- Serravalle S.			
74.	GOBBI A.	- Pontedicimo	159.	BRIGNANI S.	- Mantova			
75.	GALLETTI E.	- Pian-ano Spini	160.	BUGAMELLA A.	- Mantova			
76.	MORELLINO G.	- Cremona	161.	MARTINI C.	- Mantova			
77.	CHESI P.	- Terzano	162.	MANELLA N.	- Imperia			
78.	GALLETTI P.	- Pian Castagnaio	163.	SCHIPPINI P.	- Rimini			
79.	MORELLI A.	- Bibbiena	164.	CIAVATTI L.	- Rimini			
80.	ZANELLATI V.	- Turanno (Milano)	165.	FATTICHONI G.	- Pisa			
81.	CASARTELLI E.	- Binoprio	166.	VANZELLI A.	- Barbagnate			
82.	ZUPPINI A.	- Bologna	167.	TERRANI O.	- Milano			
83.	FERRANDO L.	- Genova	168.	BARONTI B.	- Siena			
84.	LUPI R.	- Busto Arsizio	169.	LUCCHINI V.	- Alessandria			
85.	ZUCCHI	- Siena	170.	SBERTI C.	- Canelli			
86.	CAPELLI L.	- Bannockburn	171.	SCARZOSA A.	- Alessandria			
87.	GRANDI A.	- Cargo	172.	PORTENATA V.	- Bernareggio			
88.	CASARTELLI E.	- Cabella	173.	ZANI L.	- Milano			
89.	GHETTA G.	- Carnate	174.	CROVESI V.	- Pisa			
90.	PEDRONCELLI A.	- Castellanza	175.	BARBIERI G.	- Milano			
91.	BOVET E.	- Castellanza	176.	BALLONTA A.	- Borgomanero			
92.	BARRAL L.	- Chargeurs	177.	BRIGNANI C.	- Milano			
93.	ZANZI A.	- Varese	178.	CAVALLERI P.	- Borgo Ariccia			
94.	BRAMBILLA M.	- Varese						
95.	BORIA G.	- Varese						
96.	CARNELLI E.	- Varese						
97.	PRINO F.	- Varese						
98.	ROBBI G.	- Varese						

Il libro d'oro della «Sanremo»

Dalle iniziali vittorie dei corridori stranieri alla ininterrotta serie di successi dei campioni italiani.

1907: PETIT BRETON (Francia)
1908: VANHAUWAERT C. (Belgio)
1909: GANNA Luigi (Varese)
1910: CRISTOPHE Eugène (Francia)
1911: GARRIGOU Gustave (Francia)
1912: PELISSIER Henri (Francia)
1913: DEFRAYE Odile (Belgio)
1914: AGOSTONI Ugo (Lissone)
1915: CORLAITA Ezio (Bologna)
1917: BELLONI Gaet. (Pizzighettone)
1918: GIRARDENGO C. (Novi Lig.)
1919: GREMO Angelo (Torino)
1920: BELLONI Gaet. (Pizzighettone)
1921: GIRARDENGO C. (Novi Lig.)
1922: BRUNERO Giovanni (Cirié)
1923: GIRARDENGO C. (Novi Lig.)
1924: LINARI Pietro (Rifredi)
1925: GIRARDENGO C. (Novi Lig.)
1926: GIRARDENGO C. (Novi Lig.)
1927: CHESI Pietro (Volterra)
1928: GIRARDENGO C. (Novi Lig.)
1929: BINDA Alfredo (Cittiglio)
1930: MARA Michele (Busto Arsizio)
1931: BINDA Alfredo (Cittiglio)
1932: SOVET Alfredo (Castellanza)
1933: GUERRA Learco (Mantova)

La tabella oraria e chilometrica

Altimetria	LOCALITA'	Distanze parziali	Distanze progressive	Ore di passaggio alla media di Km. 38	Km. 32	Km. 35
122	MILANO (via Vittor Pisani)	00,0	00,0	7.30	7.30	7.30
101	Binasco	12,5	12,5	7.50	8.02	7.51
77	Pavia	16,7	29,2	8.21	8.34	8.17
126	Casteggio	11,5	39,7	8.46	9.03	8.50
93	Voghera	10,5	50,2	9.08	9.31	9.12

L'Italia si classifica per il girone finale del Campionato mondiale di calcio

Nettamente superiori gli azzurri battono i greci per 4 a 0

La nostra squadra prevale in entrambi i tempi e neutralizza senza fatica le controffensive avversarie -- Monti è ancora il miglior uomo in campo -- Ferrari sostituisce Rocco nella ripresa e migliora l'azione dell'attacco italiano -- Un calcio di rigore fallito dai greci -- Guarisi, Meazza (2) e Ferrari segnano

Utile collaudo

Milano, 26 mattino.

La posta dell'incontro era questa volta duplice. Si trattava di vincere, ché il perdere, come è sempre possibile nel bizzarro giuoco del calcio, avrebbe rappresentato un'autentica calamità per lo sport italiano, in considerazione di quel campionato del mondo nel quale l'Italia, organizzatrice, non avrebbe potuto comparire come attrice. E si trattava, contemporaneamente, di spingere lo sguardo nell'avvenire, e di lavorare per quel nucleo di giuocatori che dovrà difendere i colori d'Italia nel campionato del mondo stesso, nucleo che dovrà essere composto di italiani e non di sui indici avolari.

Il risultato fu raggiunto ed oltrepassato senza pena. Senza eccessivo impegno e senza grosso rischio, se corre anche aggiungere. Non ne fu mai in dubbio, praticamente. Anche prima che Guarisi aprisse la serie dei punti, appariva chiaro che, per quanto resistenza i greci potessero opporre, per quanto inverzione od imprecisione gli avversari potessero mostrare, la superiorità degli ospiti era qualcosa di sicuro e cosa inevitabile. L'esito della gara avrebbe potuto, con relativa facilità, raggiungere una cifra più elevata di quella effettivamente conseguita, se il caso non si fosse messo lo zampino, come quando Meazza, solo davanti alla porta, colpì il palo, o, peggio ancora, come quando un difensore ellenico entrò involontariamente in propria rete, ricevendo la palla con un violento pallone indirizzato in tutt'altro modo. Anche se la vittoria avesse preso in considerazione di sei o sette gol a zero, invece che di quattro a zero, la cosa non avrebbe cambiato aspetto, ed essa avrebbe riflesso con identica sincerità quello che fu l'andamento del giuoco e la superiorità italiana.

Maggior importanza dei fini immediati avevano gli scopi meditati della giornata. Il campionato del mondo è come il palcoscenico di una grande, grandissima tragedia. Su di esso non possono comparire elementi in prova, ma artisti provati. Calcolo, quindi, che fra i giocatori nostri, avanti, per classe, per vigoria fisica o per altri coefficienti, la possibilità di essere chiamati a difendere i nostri colori, ancora non possedessero dimestichezza col terribilmente difficile ambiente della squadra nazionale e delle competizioni internazionali, dovevano essere messi alla prova in questa circostanza. Si trattava, per questi giuocatori, di mostrare il proprio valore, di ambientarsi, di vincere il phinco, se completamente nuovi alla squadra; si trattava di prendere animo, di attingere coraggio, di crearsi una piattaforma tecnica e morale, se già esperti ma non perfettamente a punto al momento attuale.

Aveva importanza, inoltre, sempre tenendo fisso lo sguardo all'avvenire, il fare venire ben chiaramente a galla doti e difetti di ciascuno degli uomini messi più in vista, per poterne perfezionare le prime ed eliminarne nei limiti del possibile i secondi, nel periodo di preparazione che precederà il Campionato del mondo.

Sotto questi aspetti, la gara rispose al fini che la squadra si era proposto. La gara stessa disse cose chiare a proposito di certi quesiti e cose meno chiare a proposito di altri: cose interessanti in ogni caso. Nel suo insieme, la squadra azzurra fece un primo tempo di mediocre levatura tecnica, conobbe una ripresa in tono fluido e rapidissimo. L'avversario non le sfuggì mai di mano, nemmeno nei momenti in cui essa prese in cose un po' di unità troppo convinta della sua superiorità.

Conseguentemente, la difesa non fu mai collaudata al livello vero della sua capacità. Solidità e combattività esse ne possiede. Della classe di Ceresoli non si può dubitare; per il portiere dell'Ambrosiana si tratta essenzialmente di dominare i nervi e di adattarsi all'ambiente, di ottenere regolarità di rendimento. Per Allemandi, il problema è quello di riprendersi dalle menomazioni dovute ad alcune dolorose ferite, in modo da riottenere vigoria, freschezza, decisione. E Monzeglio, infinitamente più fresco quest'anno che nella stagione scorsa, è a punto.

Commise qualche errore, questa ed impreciso: la difficoltà a ragionar calmo ed a vedere chiaro, ed il disagio a dure personalità di suo giuoco, contribuirono a mettere in risalto le doti di Ferrari che, quando entrò in campo, brillò per coraggiosa personale e per il tono di coesione impresso all'attacco. Ferrari, coordinatore esperto, trasformò in ordinato il lavoro arruffato di una linea volenterosa.

Se il problema dei giovani e dei vecchi fosse così semplice come quello del cambio di una candela del motore: se bastasse ogni volta allontanar l'organo vecchio e sostituirlo con il nuovo, e l'organismo riprendesse a funzionare senza interruzioni né diminuzioni di rendimento, il problema, «vexata quaestio», esisterebbe affatto. Comunque, è bene che Rocco abbia rotto il ghiaccio in questa occasione. Su di lui occorre insistere: è individuo che merita e farà meglio la prossima volta.

Di prove del tipo di quella delle Grecia ne occorrerebbero parecchie; i collaudi che avvengono lontano dall'assillo di un risultato o di questioni di responsabilità immediata, servono al lavoro di costruzione e di rinnovamento. Ora che la prova è superata, occorre lavorare di buzzo buono per il Campionato del mondo. Non è certo la buona volontà che mancherà, né gli uomini per risolvere le difficoltà da mettere sul tavolo.

La Grecia si difese con onore: i calciatori ellenici non apparvero affatto dei neofiti in materia di giuoco; essi hanno già compiuto progressi notevoli in questi ultimi tempi; il giuoco di costruzione e di attacco — il lato più difficile del calcio — non brillò di viva luce, ma fu difeso si portò bene. Il portiere parò tiri di difficoltà, i due terzini sono sicuri collaudi ed il centro mediano su piazzarsi con criterio; il terzino destro è uomo di rara robustezza. Colpito in pieno — come già abbiamo menzionato — da una autentica cannonata di Monti che stava infilando la rete, colpito in viso in modo che avrebbe messo fuori combattimento ogni altro atleta, egli continuò a combattere con raro coraggio.

La squadra greca è composta di ragazzi umili e modesti, certamente senza pretese, ma dotata di un morale ottimo. Una brigata, in sè, piuttosto mesta e sentimentale, che guarda allo sviluppo dello sport italiano con sincera ammirazione: una brigata delle più interessanti nella sua non elevata statura tecnica.

VITTORIO POZZO

A sinistra: La squadra italiana - In piedi, da sinistra a destra: Rocco, Castellazzi, Montesanto, Vincenzi, Fantoni II, Borel II, Allemandi, Guaita, Monti, Ferrari; in ginocchio: Guarisi, Monzeglio, Meazza, Serantoni, Ceresoli. — A destra: I nazionali greci salutano romanamente.

L'offensiva che ha dato la vittoria

Milano, 26 mattino.

Tempo ideale per una partita di calcio quello di ieri. Cielo coperto, ma non minaccioso, non un raggio di sole che dia negli occhi ai giocatori o una lieve brezza che non può dar fastidio al gioco. Il terreno del Milan è insolitamente bello, leggermente erboso, ben livellato e sufficientemente elastico. La folla non è quella dei più importanti incontri internazionali, tuttavia, data la massima incertezza del risultato, 15 mila persone e 138 mila lire di incasso non costituiscono una bazzecola. La grande tribuna popolare è completa; un po' meno le gradinate laterali. In tribuna d'onore si trovano: il Prefetto Fornaciari, il Segretario Federale Paranti, il generale Vaccaro, il generale Santini, Comandante del Corpo d'Armata, il Console della Grecia, Vito Mussolini, il cognato Bonaventura, il generale Preti, i dirigenti del Milan e dell'Ambrosiana.

Scambio di doni

Alle 15 in punto entrano in campo i greci: maglia bianca, calzoncini celesti e calzettoni bianco-celesti. Essi al centro del campo salutano la folla e poi si allineano di fronte alla tribuna coperta e al saluto a braccio destro alzato il pubblico risponde con un applauso insistente e cordiale. Ma più vivo è l'applauso quando dal sotterraneo sbucano gli azzurri: Allemandi, Meazza e Ceresoli, i beniamini della folla milanese, sono i primi, seguiti dai colleghi. I calciatori italiani salutano dapprima in circolo al centro del campo. Poi i ventidue giocatori si riuniscono per scambiare i rituali saluti alla voce. I greci donano agli italiani un artistico trofeo racchiuso in un elegante astuccio e gli azzurri offrono agli ospiti un guidoncino.

Si butta per aria la moneta: i greci sono favoriti dalla sorte e il loro capitano Curantis sceglie il campo in lievissimo favore di vento. Il capitano degli italiani è Allemandi.

Esauriti i consueti preliminari, le due squadre si allineano nel seguente ordine:

Italia: Ceresoli; Monzeglio, Allemandi; Montesanto, Monti, Fantoni II; Guarisi, Serantoni, Meazza, Rocco, Guaita.

Grecia: Grammaticopulos; Crissafopulos, Curantis; Chelmis, Danelian, Vilelidest; Mijachis, Angelachis, Vazos, Baltassis, Adrianopulos.

Gli italiani hanno la palla e ne approfittano per intercalare il primo attacco che si diparte da Monti e va a finire a Meazza. Il centro sostegno greco entra in azione subito come una catapulta ma con correttezza. Il contrattacco greco non tarda: è Vazos che fa la palla al momento risolutivo, ma Morcel sorprende Mijachis in fuori gioco e la fase è interrotta. Tocca poi a Guaita a dar corpo ad un nuovo tentativo italiano. L'intervento di Meazza è però annullato da quello di Crissafopulos. Il primo tiro avente intenzioni... cecellenti è opera di Serantoni, ma la palla va a lato.

Rocco compie nei primi dieci minuti qualche bella azione. Un suo tentativo di allungo a Guaita pone il giallo-rosso in grado di effettuare un centro che Guarisi mette fuori. L'Italia ha preso sin dall'inizio le redini del comando, ma il gioco è slegato e non accontenta la folla. Comunque, non siamo che all'inizio. I ferri hanno ancora da scaldarsi...

Forse per reazione all'inefficace gioco degli attaccanti la folla sottolinea con un forte applauso un bel tiro di Monti a mezza altezza, che esce per poco.

Ecco il primo fallo della giornata: è compiuto da Montesanto ai danni di Mijachis, ma l'effetto della punizione sarà facilmente frustrato dagli azzurri.

Un tiro di Rocco va alto sulla porta greca e all'8' Meazza conclude una sua iniziativa con un tiro alzato in «angolo» da Curantis. Bella e fiacca un'azione che si sviluppa al 10° minuto: Serantoni lancia Guarisi che centra a Rocco, il cui colpo di testa è parato da Grammaticopulos. Poco dopo Mijachis rende a Montesanto il fallo di prima. Ne segue un «calcio d'angolo» contro i greci. Lo batte Guarisi e il pallone rimbalza sulla traversa, ritornando in campo. Ma gli azzurri si erano ormai allontanati credendo che il pallone uscisse.

Gli ospiti si difendono

Al 12' Vasov da metà campo lancia, con eccellente senso di opportunità, la sua ala sinistra, Adrianopulos, inseguito da Montesanto, effettua un tiro verso l'angolino alto sinistro della porta di Ceresoli, ma, per l'effetto impressogli, il pallone finisce fuori. Un minuto dopo si ammirano due splendi di tutti di Grammaticopulos su tiri rasoterra di Monti e di Serantoni. I greci si difendono ora con un po' di affanno, ma mostrano conoscenza del gioco di marcare gli avversari e soprattutto sfoggiano una bella mobilità.

Angelachis, che ha ora un bel periodo, effettua dei precisi passaggi al compagni. Uno di essi permette a Baltassis di tirare in rete in modo insidioso, cosicché Ceresoli para alto ma non può impedire la palla che ricade a lato, forse in «angolo». Il portiere, prontissimo, riprende tuttavia e rimanda.

Al 15' calcio d'angolo contro la Grecia: nulla di fatto perchè la palla, ripresa da un azzurro di testa, va fuori. Gli italiani insistono, denunciano una chiara prevalenza di stile e di attacco, ma non segnano.

Al 20', su azione di Guaita, i bianco-celesti sono in «angolo» per la quarta volta. Gli italiani insistono con la calma iniziale, quasi fossero sicuri che tosto o tardi la difesa greca dovrà capitolare. Una respinta di Grammaticopulos è fermata da Monti che dà a Rocco, il quale porge a Serantoni. Il nero-azzurro lancia Meazza, ma il passaggio è troppo lungo e il portiere greco arriva sulla palla prima del nostro centro attacco. Azione greca: Monti giunge in tempo ad evitare il tiro in porta di Vazos, ma la palla è ripresa da Baltassis che effettua un tiro insidioso a fil di palo, parato da Ceresoli.

Cortesi applausi del pubblico al risveglio degli ospiti. La folla comincia a dar segni di impazienza. Vuole il «goal» degli azzurri. Giunge invece un calcio d'angolo a loro favore, nulla come i precedenti. La mediana greca riesce a sollevare, almeno temporaneamente, la difesa dal suo lavoro improbo: la fase è conclusa da un bel tiro di Vazos, arrestato in presa da Ceresoli.

E' passata mezz'ora. Azione delle due ali italiane. La palla poi va a Serantoni, ma due greci, nella foga della difesa, mandano in «angolo». Una respinta di Allemandi va a Monti che passa a Serantoni. Questi lancia ancora una volta Meazza che, ostacolato da Curantis, impegna non difficilmente il guardiano della rete avversaria.

Il pubblico esprime sempre più apertamente il suo malcontento. Rocco tenta da lontano la via del «goal», ma Grammaticopulos arresta in presa. Un duetto Meazza-Serantoni termina con un tiro del secondo che va a lato per pochi centimetri. Centro di Guaita e carica di Crissafopulos su Meazza al 37'. Calcio di punizione dal limite dell'area. Lo batte Monti: la palla colpisce la schiena di un greco e va oltre la linea di fondo. L'azione sul «calcio d'angolo» è interrotta dal fallo di un azzurro.

Si realizza, alfine!

Ecco il primo «goal» al 39.m minuto. Serantoni allunga a Guarisi che stringe al centro, supera Curantis e di sinistro sorprende Grammaticopulos, spiazzato. I greci protestano accusando un fuori gioco di Guarisi, che sarebbe stato segnalato dal guardalinee agitando la bandierina. Morcel interpella il guardalinee stesso e conferma poi il punto. Ecco il secondo «goal» al 44.o. Monti, che domina in campo, allarga a Guarisi, questi gioca Curantis, portandosi quasi sulla linea di fondo, ed effettua un preciso e pronto centro a Meazza, che segna da due passi nell'angolo basso, a sinistra, nonostante Crissafopulos lo ostacoli.

Il primo tempo termina su due calci d'angolo contro l'Italia provocati da un impetuoso attacco dei bianco-celesti.

Nell'intervallo aumenta di intensità il vento che continuerà nella ripresa, non però in modo tale da inceppare il gioco. Cade anche qualche goccia di pioggia, ma è affare di pochi istanti. Dopo dieci minuti di intervallo, le squadre rientrano in campo. Nella squadra italiana è stato posto Ferrari a mezz'ala sinistra; Rocco è lasciato a riposo. Dopo insignificanti scorribande, Guaita, lanciato da Meazza, piomba nell'area di rigore greca, Crissafopulos e Grammaticopulos si avventano sull'italiano, che rotola a terra e la palla rimane al portiere.

Il gioco italiano sembra migliorato da quello del primo tempo: è più chiaro e più ricco di idee. Soprattutto l'innesto di Ferrari è servito a ridare tono all'attacco. All'8' gli ospiti devono difendersi da due calci d'angolo consecutivi. Sul secondo Meazza colpisce di testa, mentre Grammaticopulos è uscito di porta. La palla va a lato e il portiere rimane qualche istante a terra stordito per il colpo ricevuto. Su tiro di Ferrari Grammaticopulos esce ma, calcolato da Serantoni, si lascia sfuggire il pallone. L'azzurro interviene, ma non è pronto ad approfittare dell'occasione. Due tiri potenti di Monti e di Guarisi sono respinti un po' fortunosamente l'uno dopo l'altro dai terzini ospiti. La squadra italiana preme senza soluzione di continuità e gioca senza orgasmo, quasi volesse compiacersi più che altro, di ricercare i collegamenti. I nostri terzini sono a metà campo e rari sono i loro interventi, tali, comunque, da non richiedere loro lo sfoggio di virtuosismi. Al 16' Serantoni tira in «goal» raso a terra. Il portiere greco si butta in tuffo e con la punta delle dita devia in «angolo».

Un colpo di Meazza, prontissimamente diretto in porta, è respinto da... una testa sorta improvvisamente dal sviluppo. Guaita, servito più volte con precisione in questo periodo, si impappina sul pallone e non riesce a sfruttare le buone occasioni. Un'azione concertata Guarisi-Serantoni è fermata da un difensore con la complicità di una mano. La punizione, battuta da Guarisi stesso, è rimandata da Danielian, di cui si nota l'attività.

Il bottino aumenta

Ecco gli altri due punti, uno dopo l'altro: al 24' Ferrari parte quasi da metà campo e Meazza scatta avanti per attendere il passaggio. I terzini greci puntano la loro attenzione sull'ambrosiano e, mentre tutti attendono che Ferrari lanci Meazza, il juventino tira da venti metri non molto forte, ma con bella precisione, nell'angolo basso sinistro. Un minuto dopo gli azzurri realizzano il più bel punto della giornata. Monti, la cui azione a metà campo si distingue per la sua autorità, serve Guaita, che centra corto, a mezza altezza, a Ferrari. Il juventino, con un tocco magistrale del piede, rovescia di precisione a Meazza che, dusa la sorveglianza del terzino, si avventa alla porta di Grammaticopulos e segna imparabilmente con tiro dal basso in alto. «Goal» magnifico per l'azione che lo ha preceduto e che è applaudito con entusiasmo. Finalmente ecco che Ceresoli è chiamato al lavoro da un innocente pallone. Sulla reazione degli azzurri, questi ultimi ottengono un nuovo calcio d'angolo. Succede un breve periodo di azioni alternate nel due campi, ma ben attrezzanti portarono applaudite le discese italiane in confronto a quelle dei greci. Tuttavia, questi ultimi, dopo aver salvato un calcio d'angolo, ne ottengono uno a loro volta. Sull'azione del calcio d'angolo in favore degli ospiti, Monti compie un fallo in area di rigore. Mercel punisce e Danelian tira alto... e non di poco.

Al 36' Meazza è solo contro i terzini, opera due finte per liberarsene e tira di sinistro, ma il portiere sventa l'insidia. Poco dopo, un bel tiro a mezza altezza è ripreso da Monti e proiettato violentemente verso la porta greca. Ma il pallone va fuori di poco. Una discesa dei greci, che catenano una certa ricercatezza nel giuoco dei collegamenti, è facilmente respinta dagli azzurri.

Un attacco degli ospiti al conclude con un tiro di Angelachis, che non desta apprensioni per Ceresoli, il quale para e rimanda.

Siamo ormai prossimi alla fine. La folla già comincia ad avviarsi alle uscite. E' Serantoni che effettua l'ultimo tentativo di aumentare il punteggio, ma il suo tiro, partito da lontano, è parato da Grammaticopulos.

I giocatori si allineano a metà campo a salutare la folla che applaude i greci con non minore intensità degli italiani. Complessivamente sono stati tirati undici calci d'angolo contro gli ospiti e tre contro gli azzurri.

MARIO ROSSI

Il campionato del mondo

Ungheria-Bulgaria 4-1

Sofia, 26 mattino.

I bulgari, che avevano imposto un gioco veloce nel primo tempo, calarono alla fine del secondo e restarono in balia degli ungheresi. Gli spettatori erano oltre quindicimila, il terreno duro. Il gioco fu faraginosa. Il primo tempo fini alla pari 1 a 1: segnarono primi i bulgari. Nella ripresa gli ungheresi segnarono al 13', al 40 e al 42'. Arbitro il romeno Raffando.

Gli incontri internazionali

Vienna-Praga 3-3

Vienna, 26 mattino.

Prevaleva in Austria la convinzione che l'odierna partita di calcio fra le rappresentative di Praga e di Vienna avrebbe rivestito per quest'ultima un carattere di ordinaria amministrazione, dato che la squadra austriaca schierava in campo uomini come Sindelar, Schweidl, Stafl, ecc., ritenuti quassù i migliori giuocatori del continente. L'incontro, disputato alla presenza di circa trentamila spettatori, si è invece chiuso con tre quali per parte e tale risultato appare del più equo.

Contrariamente all'aspettativa, i cecoslovacchi giuocano bene, con slancio, con intelligenza e con tecnica, costringendo i viennesi ad una dura lotta. L'attacco boemo, capitanato da Braine, specialmente nella ripresa, che vide il risveglio impetuoso delle due squadre rivelatesi nel primo tempo alquanto impacciate, fu degno di sostenere il confronto con i famosi avversari. L'intera squadra cecoslovacca ci è sembrata assai organica e non crediamo debba presentarsi al campionato mondiale in una formazione molto diversa da quella di oggi.

La Coppa Internazionale

Austria-Svizzera 3-2

Ginevra, 26 mattino.

Non ostante un primo tempo a loro nettamente sfavorevole (1-0) e l'inizio altrettanto sfavorevole della ripresa, gli svizzeri ci hanno fatto assistere, durante la maggior parte del secondo tempo, a un periodo di grande e proficua attività, durante il quale hanno dominato come hanno voluto, ottenendo rapidamente il pareggio con due magnifici punti: gioco rapido, pieno di slancio, nei confronti del quale la tecnica superiore degli austriaci è parsa pura accademia. Questa stessa superiorità tecnica doveva tuttavia finire per imporsi e la conclusione si aveva con 3-2 a favore dell'Austria. Il risultato è tuttavia più che onorevole per gli svizzeri.

Le due squadre si sono allineate nella seguente formazione:

Austria: Platzer; Rainer e Sesta; Wagner, Smistik e Nausch; Bischek, Kaburek, Bican, Binder e Vierti.

Svizzera: Sechehaie; Weiler e Minelli; Loertscher, Lüniger e Guinchard; Bossi, Treilo-Abegglen, Kielholz, Passello e Laube.

Gli svizzeri sono pregiudicati nel primo tempo dal fatto di dover giuocare contro vento. Tuttavia all'inizio essi sembrano animati dalle migliori intenzioni: ma, fin dal 1', gli austriaci cominciano a dominare con una serie di attacchi condotti da Kaburek. Al 12' minuto, su una discesa di Nausch, Bican riesce a centrare in porta da pochi metri, segnando il primo goal a favore dell'Austria. Successivamente, lo stesso Bican tenta nuovamente il goal: ma l'abilità del portiere elvetico è veramente notevole. Egli riesce a sventare la minaccia. Successivamente è Binder che miracola seriamente la porta elvetica. Poi di nuovo Kaburek. Il primo tempo termina con una serie di azioni austriache che hanno per principali autori Bican, Binder e Vierti.

La situazione sembra peggiorare per la squadra elvetica alla ripresa, dato che gli austriaci riescono ad effettuare un goal di sorpresa fin dal primo minuto: 2-0. Questo secondo punto ha, però, come risultato di sferzare gli svizzeri che partono all'attacco con slancio travolgente. Durante circa venti minuti di giuoco, essi attaccano continuamente, segnando l'uno dopo l'altro, due punti: il primo, al 12', per merito di Bossi ottimamente servito da Kielholz e il secondo, al 20', per merito dello stesso Kielholz che riceve un passaggio da Laube. A partire dal trentesimo minuto, gli austriaci sono nuovamente protesi verso la porta elvetica e diversi tiri dei loro avanzati finiscono contro il palo. Al 32' Bican riesce a segnare il punto della vittoria. Si assiste ad alcune fasi di giuoco duro, in seguito alle quali il terzino svizzero Pascalle, contuso al ginocchio, deve abbandonare il campo. Gli ultimi minuti di giuoco sono nettamente a favore degli austriaci che continuano ad attaccare con foga. La fisionomia della partita non muta nonostante i tentativi di ripresa degli elvetici e il fischio dell'arbitro arriva sul risultato di 3-2.

Cecoslovacchia-Francia 2-1

Parigi, 26 mattino.

L'arbitro inglese Levingston dà il fischio d'inizio alle 15,10. Le due squadre giocano nelle seguenti formazioni:

Cecoslovacchia: Planicka; Nejedly, Nahlovsky; Kostalek, Boucek, Radoc; Mraz, Svoboda, Sobotka, Puc, Rulc.

Francia: Thepot; Vasse, Mattior; Charbit, Delmer, Lielmer; Aston, Delfour, Nicolas, Veinante, Korb.

Il vento abbastanza forte che spira nel senso longitudinale del terreno favorisce i cecoslovacchi. L'iniziativa degli attacchi è ai francesi, che operano parecchie discese ed annullano le incursioni cecoslovacche. Il portiere cecoslovacco compie miracoli e ripara al momentaneo smarrimento degli uomini della sua difesa, travolti dalla irruenza francese. Sono passati appena cinque minuti dall'inizio, che Korb segna per i francesi. Un'azione combinata Nicolas-Delfour mette di nuovo in difficoltà il portiere cecoslovacco, che stavolta può intervenire utilmente.

Gli ospiti reagiscono vivacemente ritornando però contro la solida difesa francese. Infine al 37' Svoboda pareggia. Nuova reazione francese e nuovi attacchi cecoslovacchi.

Il secondo tempo è in tutto simile al primo, i francesi, superiori in velocità, si impongono ai cecoslovacchi i quali però dominano in tecnica. La bocca del giuoco di questi ultimi fa ragione, in estrema, della foga e della disperata difesa francese. Sobotka a due minuti dalla fine segna il punto della vittoria per la Cecoslovacchia.

Altri incontri internazionali

A Strasburgo: Svizzera B-Alsazia 4-1.
A Marsiglia: Pro Vercelli-Olympia 1-1.
A Reims: Lussemburgo B-Francia Nord Est 4-2.
A Lussemburgo: Lussemburgo A-Ardenne 2-2.

Serantoni ostacola il portiere greco mentre Meazza avanza.

Meazza colpisce la palla di testa. Tre difensori greci vigilano.

Il campionato italiano di calcio

La Triestina pareggia a Firenze, il Livorno a Brescia ed il Palermo perde di misura a Roma

I risultati

A Roma: Roma-Palermo 2-1
A Firenze: Fiorentina-Triestina 1-1
A Brescia: Brescia-Livorno 1-1

La classifica

	Partite				Parti		
	G.	V.	N.	P.	F.	P.	P.ti
Ambrosiana	26	17	8	3	60	21	40
Juventus	26	16	6	4	67	28	38
Napoli	26	14	6	6	36	23	34
Bologna	26	13	7	6	38	23	33
Roma	27	12	6	9	40	25	30
Milan	26	10	7	9	42	37	27
Fiorentina	27	10	7	10	38	47	27
Pro Vercelli	26	9	8	9	33	25	26
Livorno	27	8	9	9	34	36	26
Brescia	27	9	7	11	28	32	25
Lazio	26	9	7	10	30	48	25
Triestina	27	7	10	10	27	30	24
Palermo	27	8	7	12	32	51	23
Torino	26	7	7	12	32	38	21
Alessandria	25	9	3	14	36	43	21
Genova	26	8	5	13	29	41	21
Padova	26	7	6	13	25	38	20
Casale	26	4	5	17	23	72	13

Fiorentina-Triestina 1-1

Firenze, 26 mattino.

Iniziatasi la partita, i triestini, che giocavano in favore di vento, partivano decisi verso la porta fiorentina, ma i «viola» prendevano immediatamente dopo il comando e compivano varie discese verso la rete di Blason. Al 5' si apriva d'improvviso il punto fiorentino: il pallone veniva inviato da Nehadoma a Scagliotti; questi passava a Gringa e Gringa rimetteva al centro. Laschi cannava a vuoto con un gran salto, la palla finiva sui piedi di Marchini che mandava con forza in rete. Blason, coperto da troppi uomini, era nettamente battuto.

I triestini non davano, però, l'impressione di avere accusato il colpo e, passata la sfuriata iniziale, partivano alla controffensiva. I «viola», dal canto loro, elettrizzati per il subitaneo vantaggio, marcavano una notevole superiorità che non andava, però, oltre il 15° minuto. Blason compiva tre parate bellissime su un travrsone di Gringa e su due tiri di Nehadoma. Dopo il 20° la Triestina dava segni di un certo predominio. La mediana «viola» calava paurosamente e l'attacco non riusciva a concludere più niente di buono. Si giungeva così alla fine del primo tempo con il punteggio di 1 a 0.

Iniziatasi la ripresa, l'acqua cominciava a cadere a rovesci. I «rossi alabardati» volevano raggiungere il successo ad ogni costo e si rimettevano valorosamente al lavoro, ma Palumbo più di una volta mancava il segno. Al 12' si aveva il pareggio: una splendida azione di tre triestini ai sedici vedeva il pallone andare a finire diritto sulla porta di Lo Bianco, il guardiano viola precipitosamente usciva di rete, ma mancava la presa. Baldoni era pronto a balzare sulla palla e di testa inviava nella rete incustodita. I fiorentini non davano più l'impressione di essere decisi a rimontare la svantaggio. Tutta la squadra non marciava ormai più come doveva. Ed ciò approfittavano i triestini che predominavano per tutto il resto della ripresa e più volte mettevano in serio pericolo la porta di Ballante. La fine sopraggiungeva, però, senza che il punteggio variasse.

Arbitro: Gonani, di Ravenna.

Le squadre:

Fiorentina: Blason; Gelserle e Laschi; Pasinati, Villini e Cufferin; Baldi, Bustori, Palumbo, Simonetti e Rosa.

Triestina: Ballanti; Cazzari e Magli; Rigoso, Pizzolo e Neri; Nehadoma, Perazzolo, Marchini, Scagliotti e Gringa.

Roma-Palermo 2-1

Roma, 25 mattino.

Incontro di fine stagione, che il Palermo non meritava di perdere prima di tutto perchè non è stato affatto dominato dalla Roma e poi, perchè ha dimostrato di valere la squadra giallorossa di un tempo, anzi per volontà, per affiatamento di reparti e per organizzazione. Se una colpa si può fare ai rosa-neri è quella di non avere cercato dopo il pareggio, o di esservi rinchiusi in difesa. Il ripiegamento delle linee ha facilitato l'azione giallo-rossa ed ha reso possibile il goal della vittoria segnato da Eusebio al 44' della ripresa.

Partita brutta, quasi assolutamente priva di contenuto tecnico, giuocata alla maniera forte e senza esclusione di colpi; numerosi calci di punizione sono stati sprecati da Scarzoni in favore delle due squadre. Sono stati tirati tre calci d'angolo contro il Palermo ed uno contro la Roma; due tiri giallorossi respinti da Tomasi e da Bernardini hanno colpito pali della porta di Valeriani, mentre un magnifico tiro di Rivilino, saggiato durante i primi minuti della partita, ha rimbalzato violentemente sul palo trasversale.

Occasioni si segnano ne ha avute tanto la Roma quanto il Palermo: il primo tempo si chiudeva su un tiro alto di Scarone al 5° minuto del primo tempo che ha fatto il paio con quello di Eusebio al 16' della ripresa che riprendeva la palla rimbalzata sul palo laterale; ambedue i tiri erano effettuati da pochi metri.

Valeriani ha iniziato presto la serie delle parate su di un tiro di Scopelli al 4', ma non veniva quasi più impegnato per tutto il primo tempo. La Roma ha segnato il primo goal al 19' del primo tempo con una magistrale rovesciata di Tomasi, al quale Bernardini aveva passato un magnifico pallone in profondità. Poi l'attacco giallo-rosso, o colpiva i pali, o tirava fuori bersaglio; si avevano infatti tiri alti di Scopelli e di Tomasi. Una «cannonata» fuori bersaglio era sparata da Scopelli sulla fine del tempo in seguito ad un intervento a vuoto di Ziroli. Un buon lavoro toccava, invece, a Masetti che lo disimpegnava in modo eccellente. Ricorderemo: un tiro di Scarone parato in alto, un violento tiro successivo di Chiecchi parato a mani aperte, un altro tiro di Chiecchi al 31' eseguito da pochi passi e parato miracolosamente con uno scatto felino; ancora: al 33' altro tiro di Chiecchi da pochi passi su passaggio di Borel ed rinnovina classica parata del vigile portiere giallorosso.

Nella ripresa si aveva il goal del Palermo al 7': un centro lungo di Castellani, sfuggito a Fusco, era preso di testa da Rivilino e scraventato in rete nell'angolo destro. Ripiegamento prudenziale del Palermo nella sua area e maggiore aggressività dell'attacco romanista: al 19' Valeriani era impegnato da un tiro violento ed improvviso di Scopelli a conclusione di un'azione Bernardini-Tomasi. Il portiere rosa-nero respingeva di pugno il difficile pallone. Al 32' due «angoli» contro il Palermo, al 39', su centro di Scopelli, Tomasi rovesciava in porta: Valeriani bloccava a terra; all'ultimo minuto, si aveva il goal della vittoria segnato da Eusebio con un tiro di rara potenza dal basso in alto che Valeriani non poteva arrestare.

La partita non presta il fianco ad altre considerazioni. Del Palermo sono piaciuti Facetto, Santillo, Chiecchi e Scarone; della Roma Masetti e Bodini. La Roma mancava di Pasolini e di Guaita.

Arbitro Scorzoni.

Le squadre:

Roma: Masetti; Gadaldi e Bodini; Callegari, Stagnaro e Fusco; Costantino, Scopelli, Tomasi, Bernardini e Eusebio.

Palermo: Valeriani; Facetto e Ziroli; Gruderi, Santillo e Blasevich; Castellani, Scarone, Borel, Chiecchi e Rivilino.

Brescia-Livorno 1-1

Brescia, 26 mattino.

Sotto raffiche di vento e di pioggia si è svolto l'incontro Brescia-Livorno.

Il Livorno ha giocato una partita generosa; passato in vantaggio al 26° del primo tempo per un «goal» scaturito da una rimessa in gioco su calcio d'angolo battuto da Dossena e raccolto con precisione da Valenghi II, è stato costretto, dopo sei minuti, dal punto del Brescia, è stato infatti al 32° minuto che Frisoni II, raccolto un perfetto centro di Giuliani e portatosi quasi sulla linea di fondo, segnava il pareggio.

In seguito la pressione livornese non è stata più pericolosa: se si eccettua una discesa in linea al 39° del secondo tempo, sciupata da Magnozzi e scaturita da un rovesciamento di attacco, mentre il Brescia era proteso nel tentativo di portarsi in vantaggio.

Giornata di lavoro per le due difese, che sono emerse nettamente nel confronto con gli altri reparti; il portiere livornese ha salvato più volte brillantemente la sua rete ed è stato anche assistito dalla fortuna. I terzini, sicuri e decisi, hanno formato barriera dinanzi alla porta. Valenghi ha dominato, più all'attacco che in difesa. La linea attaccante ha svolto un bel gioco di passaggi, ma non ha saputo approfittare di due occasioni che si sono offerte a Ferrara ed a Magnozzi per segnare.

La squadra bresciana, sfocata ed indecisa all'attacco, non ha subito per molto tempo la pressione livornese: la grigia giornata di qualche nome di punta ha tuttavia impedito che la consistenza della pressione bresciana nel secondo tempo si concretizzasse. Ottima la prova della difesa, che ha avuto in Duo e Marini una coppia di terzini sicuri. Perucchetti ha avuto molto lavoro.

Arbitro: Mezza di Napoli.

Livorno: Lami; Persia, Monzai; Arcari, Valenghi, Alberti; Dossena, Ferrara, Busoni, Magnozzi, Cappelli.

Brescia: Perucchetti; Marini, Duo; Frisoni I, Valente, Bragni; Reggiani, Frisoni II, Gibertoni, Bianchi, Giuliani.

L'ultima eliminatoria di Serie B
Viareggio-Spezia 2-1

Viareggio, 26 mattino.

L'esito della partita forse poteva essere differente, dato che la Spezia è apparsa la squadra migliore in campo, lottando un numero maggiore di attacchi, mentre la difesa del Viareggio ha saputo frenare l'impeto degli «avanti» ospiti. I punti sono stati ottenuti nel primo tempo da Giorgetti al 33' su calcio di rigore per lo Spezia e nella ripresa, al 4', da Sanson per il Viareggio, riuscito al 37' i concittadini ottenevano la vittoria per un autogoal di Giorgetti. Quattro calci d'angolo contro il Viareggio e uno contro lo Spezia. Arbitro Abbatucci di Roma.

Prima Divisione

Girone A: a Trieste: Ponziana b. Monfalcone 3-1.

Girone B: a Treviglio: Treviglieseb Scrosinese 0-0; a Crzinuovi: Orceana-Crema 1-1.

Girone C: a Sesto S. Giovanni: Juventus b. Marelli 2-0.

Girone D: a Casalecchio: U. L. Rimini b. Casalecchio 5-0; a Molinella: Portuense b. Molinella 2-0.

Girone E: ad Acqui: Acqui b. Genova 2-1; ad Alessandria: Ruentes b. Alessandria 2-1; a Sestri Ponente: Sestrese-Entella 1-1; a Savona: Savona b. Doria 2-0.

Girone F: a Lucca: Lucchese b. Montevarchi 3-0.

Girone G: a Jesi: Jesina b. Lazio 2-0; a Taranto: Fano b. Tesi 1-0.

Girone H: a Palermo: Siracusa b. Palermo 1-0; a Caltanissetta: Rissena b. Terminii 3-2.

Il campionato di pallacanestro
R. S. G. Torino b. S. G. Padova 29-24

Le squadre sono scese in campo nella seguente formazione, segnando i punti indicati a lato: *R. S. Glub. Torino:* Taxgian (3), Civalleri, Manfredi (7), Miretti (11), Gilis (7), Bosco (1), De Paolini. *Padova:* Dell'Agnola, De Ponte, Mezzabotta, Nicosia (2), Balich (1), Gerotto (9), Sain (12). Arbitro Gagliardi di Milano.

Girone A: a Milano: D. L. Fbotcenis Milano b. S. G. Trieste 21-20.

Girone B: a Bari: A. P. Napoli b. U. S. Bari 14-12.

Campionato femminile: a Milano: Canottieri Milano batte Peyer Venezia 20-6.

Il campionato di rugby

Bologna Sportivo-Bersaglieri Rugby 9-0 (a Bologna) — Alla presenza di un buon pubblico si è svolta la seconda partita di finale del campionato italiano di rugby fra la squadra della Bologna Sportiva e quella dei Bersaglieri Rugby di Milano. La partita è stata condotta con vivacità ed impegno da ambe le squadre, nonostante i generosi sforzi degli atleti, è terminata alla pari, non essendo nessuna delle due squadre riuscita a segnare. Il risultato corrisponde agli sviluppi dell'incontro, poichè, dopo un primo tempo in cui il giuoco è stazionato a metà campo, all'inizio della ripresa i bolognesi hanno condotto alcune belle azioni, seguite da una brillante ripresa dei Bersaglieri.

Roma Rugby-Amatori 5-4 (a Roma) — Fin dall'inizio del primo tempo, la Roma ha quasi sempre attaccato, senza però riuscire a segnare. Nella ripresa i milanesi hanno segnato per primi; ma la Roma, al 16', ha ottenuto per merito di Vinci IV una «essai», che è stato trasformato.

Classifica dopo la seconda giornata: 1. Roma Rughi (2 vitt., 11 punti a 9) p. 4; 2. Amatori Rugby Milano (1 vitt. 1 sconf. 8 punti a 7) p. 2; 3. Bersaglieri Rugby Milano (1 pari, 1 sconf., 5 punti a 6) p. 1; 4. Bologna Sportiva (1 pari, 1 sconf., 0 punti a 4) p. 1.

Il torneo tennistico di San Remo

Sanremo, 26 mattino.

Ecco i risultati delle partite di ieri del torneo internazionale di tennis:

Gara libera. — Singol. signore: Aussen b. Andrusa 4-6, 6-1 e 6-3; Valerio b. Sarkany 6-2 e 7-5.

Gara paragiante. — Singol. signore: Baumgarten b. Manzutto 8-4 e 8-1. — *Singolare uomini (finale):* Valcarenghi b. Menni 6-1, 2-6 e 6-4. — *Doppio uomini:* Karsten-Grioni b. Taroni-Vido 6-4, 3-6 e 6-2. — *Doppio misto:* Orlandini-Traverso b. Baumgarten-Grioni 6-3 e 6-1; Hayeroft-Jadines b. Sarkany-Valcarenghi 6-3 e 6-2; Goebel-Tueben b. b. Hamburh-Hamburh w.o. — *Doppio signore:* Manzutto-Grioni b. Cooper-Edgard w.o. Domani avranno luogo le finali.

Il torneo tennistico di terza categoria vinto da Poli del Dop. Fiat

Esito delle partite giuocate sabato e ieri: *Singolare:* Poli b. Bruno 3-6, 6-3 e 6-3; Destefanis b. Cocito per w.o.; Pugliaro b. Maffei 6-1, 6-0; Pugliaro b. Destefanis 4-6, 6-3 e 6-4; Poli b. Deregllo 6-2, 6-1; Poli b. Pugliaro 3-6, 7-5; idi. 6-2 e 6-4. — *Doppio:* Destefanis-Poli b. Magglelli-Gromo 6-1 e 6-1.

Classifica singolare: 1. Poli; 2. Pugliaro; 3. Deaglio.

Il campione della Pietro Micca, Pellin, sta per superare Burlo nella fase decisiva della gara.

Pellin è campione italiano di corsa campestre

Il giovane triestino Burlo contrasta accanitamente la vittoria al biellese — La sconfitta degli anziani Lippi e Bartolini — Bacchi, Betti e De Florentis deludono

Cavaria, 26 mattino.

Luigi Pellin, l'atleta che ha saputo durante la stagione di corsa campestre aggiudicarsi le maggiori vittorie, ha conquistato ieri degnamente il titolo di campione italiano della specialità. Il fatto lo si non sorprende, perchè Pellin era lo scritto il grande favorito della gara; sorprende, invece, più che la schiacciante conferma del suo valore, il modo col quale gli anziani hanno dovuto cedere le armi completamente battuti.

Il nostro portabandiera della corsa è stato quello perciò, la lotta senza quartiere fra giovani e anziani. La sorpresa, come si è visto, l'hanno avuta i primi. E' ne hanno che gli avversari abbiano avuto una fair play, poichè c'è gran bisogno di giovani di valore.

Pellin è una grande speranza per l'atletismo, non perchè abbia vinto con stile superiore il titolo di campione italiano, ma perchè alle sue già ben provate e conosciute qualità atletiche, egli ha accoppiato preziose qualità tattiche e di stile. Alla sua potente azione sul passo, fa riscontro una spunto finale brucialone, che gli ha permesso di disporre abbastanza facilmente di Burlo nella fase decisiva. Se Pellin resterà in forma durante la stagione che si inaugurerà prossimamente, non mancherema di avere un buon mezzofondista da schierare a Parigi. Pellin, sui cinque chilometri, può fare molto, specialmente se si arriverà attraverso i chilometrini netti.

Anche il secondo posto è toccato ad un giovane, al torinese Burlo, che ha battuto nettamente a finco di Pellin, prima dei favoriti dei pronostici ottenuti dalla «Gialla Rossa» poi contro ogni valore per l'organizzazione della vittoria.

Molto di più attendeva in folla dal prossimo bacchi e dal toscano Betti. Altri atleti che erano venuti meno all'attesa sono De Florentis e Lippi, Marchino e Bartolini. Molti hanno voluto spiegare il loro insuccesso con la pesantezza del terreno, pensiamo che tale argomento debba essere ricercato nella mancanza di una adeguata preparazione e nel modesto numero di gare svolte nello presente stagione. Non ci si può presentare ad una gara di campionato senza armi affinate, e ne hanno saputo qualcosa Lippi e Bartolini, che, a metà gara, avevano ormai perso ogni speranza di ricongiungersi coi primissimi. Lippi è giunto al traguardo spossatissimo e Bartolini in condizioni tutt'altro che floride. Resta evidente che l'andatura imposta dai giovani non ha mancato di produrre i suoi effetti e di lasciare le sue tracce.

Se la gara, dal punto di vista agonistico, ha avuto un successo sorprendente, dal lato propagandistico e sportivo non è stata da meno. Almeno duemila persone hanno assistito al suo svolgimento. Essa si è disputata su uno specie di circuito; è stata, quindi, facilmente visibile alla maggioranza dei presenti raggruppati sui terreni limitrofi. Sembrava di essere tornati ai tempi in cui le gare di corsa campestre si imperniavano sui nomi di Marchionghi, Speroni, Ambrosini e Davoli, quando l'atletica leggera era per noi compendiata nelle gare attraverso la campagna e a quelle su strada. L'entusiasmo della folla è stato notevole ed ha scritto a caratteri cubitali una pagina indimenticabile. Il percorso non andava a fagiolo a tutti. Solo i primi l'hanno trovato discreto. Gli altri, naturalmente, lo hanno detestato. In realtà non era quale: terreno erboso, un po' pesante, ma niente altro che potesse mettere in seria difficoltà i concorrenti. Prova ne sia che gli otto chilometri sono stati percorsi abbastanza velocemente.

Partiti al segnale di Bevilli, festeggiatissimo, i 76 partecipanti iniziavano celeremente la loro gaiodri da Cavalletti, Burlo, Malachino e seguiti a breve distanza dal grosso. In breve, però, i giovani avevano per passare ai primi posti. Così, accanto a De Florentis, si piazzavano Pellin, Burlo e Calpo, seguiti da vicino da Lippi, Betti ed altri, mentre Bartolini era già naturalmente in ritardo. Poi Burlo passò a condurre con più precisione, trascinando Pellin e Bacchi. Si era al quinto chilometro. Verso il sesto Burlo e Pellin si staccavano dal grosso. Mentre Burlo teneva di libertà di Pellin, quest'ultimo non attese a suo volta che il momento buono per piazzare il suo sforzo. Intanto Lippi perdeva colpi per via, come Bacchini, che era fermo e non pochi posti sino al [illegible] Quando mancavano poco più di 500 metri, la corsa era ancora a Pellin e Burlo e discreto metro di vantaggio. Pellin si staccò per essere irresistibilmente, con un vantaggio di diversi metri, tra gli applausi e la folla entusiasta.

Alla corsa ha assistito l'Segretario della Fidal, dott. Pucci.

VITTORIO ZUCCOLINO.

L'ordine d'arrivo

1. *Pellin Enrico* (Pietro Micca di Biella), che ha compiuto il percorso di chilometri 8 in 26'47"; 2. Burlo Romano (Giovinezza di Trieste) in 26'30"; 3. Bacchi Umberto (Bologna Sportiva) in 27'4"; 4. Davia Lindo (Ginnastica Comense); 5. Betti Bruno (Giglio Rosso di Firenze); 6. Maffeis Romano (Fascio Giovanile di Combattimento di Bergamo); 7. Oliva Natale (Dopolavoro Nord Edison, di Milano); 8. Saccani Gino (Dopolavoro Parma); 9. Lippi Giuseppe (Giglio Rosso di Firenze); 10. Malachina Angelo (San Giorgio di Genova); 11. Peri Luigi; 12. Torassa Giovanni; 13. Reni Giacomo; 14. Colpo Paolo; 15. Cianatti Raffaello; 16. Balbusso Giovanni; 17. Pivato Antonio; 18. Barlolini Nello; 19. Scarponi Pasquale; 20. Cassarande Silvio. Seguono altri 37 in tempo massimo.

La Coppa «Sconto Avanti» definitiva, è stata assegnata alla Gioia Rosa di Firenze e la Coppa Cittiglio al Gruppo Aziendale Maino, di Gallarate.

Facile successo di Bernina nel Premio Regina Elena

Roma, 26 mattino.

Il Premio Regina Elena (L. 50.000, metri 1600) ha avuto l'esito previsto. Si è concluso così con la schiacciante vittoria della Scuderia Tesio-Incisa.

La corsa è presto descritta. Al segnale, che è stato ottimo e rapido, Sottovoce assieme al comando. Ma Scuola Umbra, secondo gli ordini di scuderia, le si affiancava per impegnarla seriamente. Al terzo posto seguiva Bernina, indi Fulgenzia, Allegria e Sava. Sottovoce, a pieno corpo, cedeva ed era superata da Scuola Umbra e da Bernina, che nel frattempo aveva raggiunta la compagna di scuderia. Scuola Umbra però prendeva male la curva e spingeva al largo Bernina: Sottovoce si approfittava per incunearsi allo steccato e per apparire al comando all'imbocco della retta di arrivo. Ma le puledre di Tesio non tardavano a prendere il sopravvento. Bernina infatti appena richiesta da Orsini si stendeva in un'azione superiore e con poche falcate raggiungeva il palo di arrivo, facile trionfatrice, seguita a due lunghezze e mezza da Scuola Umbra; a una lunghezza da Fulgenzia, che infine riusciva a superare Sottovoce all'estremo delle sue risorse.

La vittoria della puledra della Scuderia Tesio-Incisa è stata vivamente applaudita. La figlia di Pinzon, tiratissima, in massimo della condizione, è apparsa di una classe superiore. Scuola Umbra ha fatto un'ottima corsa, mentre Sottovoce ha avuto contro di sè la distanza. Fulgenzia ha confermato la sua buona forma. La corsa, cui hanno preso parte sei puledre, ha avuto la durata di 1'42", tempo buono date le condizioni della pista. Numeroso pubblico ha assistito alla riunione. Ecco il dettaglio:

Premio Jesi (L. 5000, m. 2200): 1. Gioia Breve (54, Romero) di M. Jinks; 2. Hudson; 3. Lafajas. - 3 lungh., 2 lungh., 3/4 lungh. - Total.: L. 15,50, 5,50, 5,50.

Premio Esquilino (L. 7000, m. 1600): 1. Riri (59,50, Cozzi) del barone Berlingieri; 2. Buoncenvento; 3. Miccia. - 1/2 lungh., 1/2 lungh., 3/4 lungh. - Tot.: L. 11, 6, 6.

Premio Ministero Agricoltura e Foreste (L. 10.000, metri 2100): 1. Don Garzia (56,50, Orsini) dell'avv. Costanzi; 2. Kennebec; 3. Oropa. - 1 lungh., 1 lungh. e 1/2. - Tot.: L. 21,50.

Premio Golfeno (L. 10.000, m. 1400): 1. Pasquita (51, Bibbiani) dell'avvocato Forbo; 2. Val Teverina; 3. Hamsin. - 2 lungh., 2 lungh., incoll. - Tot.: Lire 16,50, 12, 14,50.

Premio Regina Elena (L. 50 mila, m. 1600): 1. Bernina (56, Orsini) di Tesio-Incisa; 2. Scuola Umbra; 3. Fulgenzia. - 2 lungh. e 1/2, 1 lungh., 1 lungh. e 1/2. - Tot.: L. 6,50, 7,50, 10.

Premio Tirreno (L. 6000, m. 2200): 1. Montepulciano (51, Renzoni di Scuderia Montova; 2. Collenuccia; 3. Fry. - 3/4 lungh., 1 lungh., 1 lungh. e 1/2. - Tot.: L. 17,50, 6, 6, 6,50.

Premio Roccasecca (L. 6000, metri 1400): 1. Giulio (51,50, Lambertti di Mister Wu; 2. Vindelicus; 3. Alesia. - 3 lungh., 3/4 lungh., 6 lungh. - Tot.: L. 10, 5,50, 2.

Il concorso ippico di Genova

Genova, 26 mattino.

Ecco i risultati. 1. Lerdino (cap. Giorgi, percorso netto in 2'29" 1/5; 2. S. Quintino (cap. Seguli, percorso netto in 2'41" 2/5; 3. Nasello (cap. Filippoli, penalità 4, tempo 2'27" 1/5; 4. Juno II (magg. Bettoni, penalità 8, tempo 2'26" 1/5; 5. Souviens-toi (ten. Campello, penalità 12, tempo 2'30"; 6. Scacco Matto (magg. Bettoni, pen. 3; 7. Maremma (ten. col. Forquet, ten. Gutierrez), pen. 3 e 3/4; 8 e 9, a pari merito: Star II (magg. Lequio), pen. 4, e Val Forezine (gen. Albrigi, magg. Olivieri), pen. 4; 10, e 11, a pari merito: Fol d'Amour (ten. col. Forquet) e Quattrino (magg. Morigi) pen. 8. Al termine della gara il podestà on. Bombrini ha premiato i vincitori.

Il Gran Premio di Primavera a Parigi

Parigi, 26 mattino.

Il Gran Premio di Primavera disputato all'Ippodromo di Autenil è stato favorito da un tempo splendido che ha richiamato un pubblico folto ed elegante. Ecco il risultato:

Grand Prix de Printemps (steeple chase handicap, 100 mila franchi, 4100 metri): 1. Four le roi (M. Thery) del sig. Emilio Marchand; 2. Evohé II (A. Kalley); 3. Lord Byron (M. Bonaventure); 4. Roi de Trefle. Partenti 16. Cinque lungh., una lungh. e mezza, sei lungh. Tot. 36, 15, 11, 20,50.

Le corse a Monza

Monza, 26 mattino.

Premio Gerno (a vendere - L. 5000, m. 2000): 1. El Guitarrero (46, Cubellini del gr. uff. Lorenzini; 2. Dante; 3. Simia. Una lungh.; 3 lungh.; Totalizzatore, L. 8.

Premio Pulvinese (L. 4000, metri 1800): 1. Uracile (69, Gallinat di Renato Pini; 2. Dourga; 3. Dillo. 3/4 di lungh.; molte lungh. Tot. L. 7.

Premio Corona Ferrea (L. 12.000, m. 1500): 1. Tien-Tsin (48 ½, Mussini) di Vittorio Morelli; 2. Silvia; 3. Anisio. 1 lungh.; 3 lungh. Tot. L. 29, 7,50, 6.

Premio Savoia (L. 8000, m. 3500): 1. Audace (57, Gallina) di Carlo Mazzucchelli; 2. Isso; 3. Abimelech. 4 lunghezze; 15 lungh. Tot. L. 18, 6,50, 6,50, 13.

Premio Arcuario (L. 15.000, metri 2000): 1. Rek (57, Milano) del col. Caderna; 2. Trèfle-à-quatre feuilles; 3. Leale. 3 lungh.; 6 lungh. Tot. L. 27, 9, 4.

Premio San Giorgio (L. 5000, metri 1800): 1. Traversano da Ravenna (57); Consoli di Piccola Scuderia; 2. Bluette; 3. Euforbia. Corta incoll.; 1 ½ incoll. Tot. L. 11,50, 6,50, 7,50, 8.

Premio Scala Colcade (L. 5000, m. 5000): 1. Licneto (70, Lulenghi) del magg. Leitenitz; 2. Tatiana da Forlì; 3. Albano. 2 lungh.; 8 lungh. Tot. Lire 31,50, 10,50, 10, 9.

STATO CIVILE DI TORINO

NASCITE: 16 (maschi 13; femmine 3)
MORTI: 24

Canetolo Giovanna fu Angelina, di anni 71, da Alessandria, agiata, v. Gioberti 29. — **Brullo Teresa** in. **Enrico**, id. 31, da Montauro, agiata, str. antica Collegno 49. — **Sena Maria Madd.**, v. **Pisano**, id. 83, da Alcidolino, casalinga, via Cirlco 50. — **Bessero ass. Ferdinando** fu Giuseppe, id. 75, di Torino, agiato, via Cernaia 34. — **Dentelmengri Maria** v. **Zavori**, id. 69, da Moncrivello, agiata, via Marco Polo 25. — **Fenco Stefano** fu Giuseppe, id. 66, da Castelnuovo Calcea, pensionato, v. Artisti 15. — **Pia Cassana** di Luigi, di mesi 20, di Torino, corso Regina Margherita 110. — **Asinari Maurizio** fu Giovanni, di anni 81, da S. Damiano Asti, v. S. Dalmazzo 3. — **Panera Luigina** di Matteo, di mesi 19, di Torino, via Ormea 14. — **Lucco Teresa** fu Luigi, di anni 31, di Torino, sarta, via Sant'Agostino 17. — **Prandi Cleofelia** fu Francesco, id. 72, da Robbio Lomellina, agiata. — **Boccati Domenico Massimo** fu Carlo, id. 26, da Pavarolo, manovale. — **Sassino Mario** di Carlo, id. 33, di Torino, meccanico. — **Nicco Giuseppe** di Carlo, id. 33, da San Mauro Torinese, bracciante. — **Guglielmone Franco** di Agostino, id. 8, da Cardoso. — **Salandra Palmira** m. **Ronna**, id. 39, da Nucetto, casalinga. — **Clusar** den **Maurizio** fu Ambrogio, id. 77, da Arvier, sacerdote. — **D'Angelo Vito** fu Natale, id. 50, da Marsala, lattoniere. — **Mari Maria** m. **Calza**, id. 33, da Pinlno, casalinga. — **Brucoli Giovanni** fu Rocco, id 45, da Nuso di Puglia, barbiere. — **Cattiva Angela** fu Giuseppe, id. 32, da Pavlasco, panettiere.

Totale morti 21: di cui a domicilio 16; negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 4.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 12,45, 16,35, 19,55, 23: Giornale radio — 16,15: Notizie sulla partenza della corsa Milano-s. Remo — 16,30-19,30: Trasmissione scolastica a cura dell'Ente Radio Rurale — 11,15-12,30: Quintetto Ambrosiano — 12,30: Dischi — 13: Notizie della corsa Milano-s. Remo — 13-14,15: Dischi di musica operistica — 13,30: Dischi e Borsa — 16: Notizie sulla corsa Milano-Sanremo — 16,35: Giornale radio — 16,45: Radio giornalino di gianduiotto — 17,15: Dischi — 17,30: Trasmissione dalla R. Accad. Filarmonica. Romanza, cori, melologhi, interessanti e gaie composizioni del m.o Melil per la rappresentazione classica di Siracusa — 17,55: Comun. Ufficio presagi — 19,20: Com. dell'Ente — 19,30: Cons. del Dopolavoro — 19,40: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Dischi — 21: Concerto col concorso del soprano Matalda Favero e del tenore Antonio Melandri, diretto dal m.o Lino Tamini; musiche di: Verdi, Mascagni, Leoncavallo, Puccini, Wagner e Pick Mangiagalli — 23: «I generalissimo», commedia in 1 atto di Franz Molnar — Dopo la commedia: Dischi.

Torino II, Roma, Napoli, Bari, Milano II: Ore 20,30: Cronache del Regime — 20,45-22: Dischi — 23: Silvio D'Amico e il teatro e il pubblico» — 22,10: Concerto di musica da camera del violinista Arrigo Serato e del pianista Artalo Sallo; musiche di: Mozart, Pelyan e Grieg — 23: Giornale radio. — **Bolzano:** Ore 20,30: Quartetto a plettro Ensemble. — **Palermo:** Ore 20,45: Concerto di musica da camera. — **Francoforte:** Ore 20,30: Dischi: «Tosca», opera. — **Londra N.** (Daventry N., North N., Scottish N., West N.): Ore 20: Concerto vocale. — **Hilversum:** Ore 21,40: Concerto di violino e pianoforte. — **Parigi P.P.:** Ore 23,10: Dischi e jazz. — **Londra R.:** Ore 22,15: Concerto strumentale con arie per contralto. — **Berlino:** Ore 23: Musica da camera. — **Stoccolma:** Ore 21: Musica da camera con canto. — **Belgrado:** Ore 21: Leoncavallo: «I pagliacci», opera. — **Langenberg:** Ore 23: Concerto orchestrale. — **Praga** (Radiolava, Brno, Moravska, Ostrava): Ore 20,45: Concerto di dischi: musica orientale. — **Vienna:** Ore 20,45: Concerto sinfonico. — **Monaco:** Ore 20,10: «Il grande calendario», oratorio per soprano, coro, misto, ecc. — **Budapest:** Ore 21,55: Concerto di musica zingana.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Odasso Carmelo, giornalista, con Lauri Rosalia — Testa Pietro, contadino, con Barnalo Teresa, persona di servizio — Sarto Oberto, operaio, con Tarizzo Paolina — Bacanga Emanuegiito, meccanico, con Bosco Teresa, metallurgica — Agurse Eligio, brigadiere RR. CC., con Frappa Maria — Ciravegna Giovanni, manovale, con Andriotti Brigida, cameriera — Mello Giovanni, commerciante, con Cerruti Adelina — Bordetti Alfredo, industriale, con Vandagna Angela — Mangiagalli Stat. Antonio, farmacista, con Pennati Piera — Fasola dottor Pietro, medico chirurgo, con Testi Alice — Frimaia Giuseppe, autista, con Canale Felicita, operaia — Cerato Orsola, decoratore, con Sperta Maria — Baroni Giuseppe, operaio, con Berruto Margherita, impiegata — Merlo Giacomo, agente imposte dirette, con Enda Carolina — Urgnani Battista, muratore, con Berardi Maria, operaia — Sacco Francesco, fumista, con Perazzelli Angela, filatrice — Lesardeo Narciso, muratore, con Dezzi Elisa — Davitavara Giuseppe, decoratore, con Ballesio Teresa, commerciante — Cocino Mose, calzolaio, con Mezza Teresa — Reano Antonio, collaudatore meccanico, con Toffano Linda — Gianoglio Giulio, meccanico, con Mesterino Matilde, confezionista — Furetto Edoardo, contabile, con Vinci Rosina, impiegata — Regneri Camillo, industriale, con Pegino Amalia — Brunori Alfredo, sergente maggiore R. E., con Laurella Elda — Negro Bernardo, mercantile, con Carnevale Florina, magliorista — Mossa Emilio, impiegato, con Chiandoro Virginia, impiegata — Andreone Vittorio, muratore, con Romeo Anna, domestica — Orsola Biagio, pasticciere, con Torsera Rosa — Borgaria Giovanni, viaggiatore, con Nigri Grazia, impiegata — Rauclia Giuseppe, ferroviere, con Corò Rosalia, magliaiata — Merlo Piramo, muratore, con Ballso Rosa, cameriera — Martini Francesco, parrucchiere, con Chiappino Marcellina, impiegata — Pichiani Luigi, autista, con Calla Irma, guantaia — Dora Mario, impiegato, con Forcero Maria — Peschioli Ernesto, commerciante, con Saccano Angela — Boccalloni Alberto, capitano, con Sorrentino Pasquale Consolina — Ferrero Felice con Lo Russo Francesca — Valeriano Giuseppe, vetturino, con Bernardo Jolanda, cameriera — Barbino Giuseppe, cameriere, con Turletto Maddalena, cameriera — Molfese Girolamo, parrucchiere, con Baldassarre Agostina — Stargiotti Fausto, parrucchiere, con Salino Annetta, sarta — Negro Achille, motorista, con Chiumino Stellina, cameriera — Bellino Domenico, meccanico, con Clerico Giacinta, sarta — Goisino Giovanni, meccanico, con Baldano Teresa, cameriera — Bosei Ursilla, decoratore, con Pellis Domenica Giuseppa, cameriera — Gornalli Sebastiano, muratore, con Rivera Una Milano Pietro, impiegato, con Rivera Una Sepp

Come hanno votato le sezioni di Torino

Sez.	Località	Inscritti	Votanti	Sì	No	Nulle
1.a	Sc. T. Tasso, v. Basilica 15	924	856	856	—	—
2.a	Sc. G. Cacciatti, v. Bertola 8	965	899	899	—	—
3.a	Sc. G. Cacciatti, v. Bertola 8	967	867	863	4	—
4.a	Sc. T. Tasso, via P. Palatina 20	958	942	938	—	—
5.a	Sc. T. Tasso, via P. Palatina 20	944	875	867	—	8
6.a	Sc. G. Pacchiotti, via Bertola 10	940	862	852	10	—
7.a	Sc. T. Tasso, v. Basilica 15	970	966	956	—	—
8.a	Sc. T. Sclopis, v. del Carmine 25	967	878	866	12	—
9.a	Sc. G. Pacchiotti, v. Bertola 10	930	892	888	2	2
10.a	Sc. F. Sclopis, v. del Carmine 27	904	828	820	—	—
11.a	Sc. F. Sclopis, v. del Carmine 27	948	817	810	6	1
12.a	Sc. F. Sclopis, v. del Carmine 23	964	927	922	5	—
13.a	Sc. F. Sclopis, v. del Carmine 23	973	891	889	2	—
14.a	Sc. F. Sclopis, v. del Carmine 25	972	878	866	9	—
15.a	Sc. C. Bonincompagni, v. C. Vidua 1	961	905	901	5	—
16.a	Sc. C. Bonincompagni, v. C. Vidua 1	993	889	889	—	—
17.a	Sc. C. Bonincompagni, v. C. Vidua 3	917	793	774	19	—
18.a	Sc. C. Bonincompagni, v. C. Vidua 3	931	863	860	3	—
19.a	Sc. C. Bonincompagni, v. Chiusa 30	864	832	822	10	—
20.a	Sc. Lagrange, v. G. Verdi	942	913	913	8	—
21.a	Sc. N. Tommaseo, p. Cavour 1	904	893	891	—	2
22.a	Sc. Duca Genova, v. S. Ottavio 11	822	746	742	—	—
23.a	Sc. Duca Genova, v. S. Ottavio 11	848	853	853	—	—
24.a	Sc. N. Tommaseo, v. dei Mille 19	924	904	904	—	—
25.a	Sc. Agnelli, v. Bezzi 6	964	888	888	—	—
26.a	Sc. Lagrange, v. G. Verdi	920	913	913	—	—
27.a	Sc. L. Fontana, v. Bidone 17	908	833	827	3	3
28.a	Sc. L. Fontana, v. Bidone 17	921	911	900	11	—
29.a	Sc. L. Fontana, v. Bidone 16	922	829	827	2	—
30.a	Sc. L. Fontana, v. Bidone 16	918	806	786	18	—
31.a	Sc. L. Fontana, v. Bidone 19	906	801	785	15	1
32.a	Sc. Agnelli, v. Bezzi 6	894	834	829	5	—
33.a	Sc. N. Tommaseo, p. Cavour 1	848	789	776	13	—
34.a	Sc. N. Tommaseo, p. Cavour 1	935	906	906	—	—
35.a	Sc. N. Tommaseo, v. dei Mille 19	931	799	796	—	—
36.a	Sc. N. Tommaseo, v. dei Mille 19	941	883	883	—	—
37.a	Sc. G. D'Arezzo, v. Mart. Fasc. 7	872	802	798	4	—
38.a	Sc. G. D'Arezzo, v. Mart. Fasc. 7	844	739	737	2	—
39.a	Sc. G. Cossa, v. Giusino 15	952	935	935	—	—
40.a	Sc. Cossa, v. Giusino 15	955	949	946	3	—
41.a	Sc. Bligny, via Claviere 37	942	850	838	7	5
42.a	Sc. Aver. Fanelli, v. Valentino 28	756	745	745	—	—
43.a	Sc. Regina, via Cibrario 44	841	778	774	4	—
44.a	Sc. Regina, via Cibrario 44	889	853	853	—	—
45.a	Sc. Regina, via Cibrario 46 bis	900	832	827	5	—
46.a	Sc. Aurora, Paleti, c. Valentino 25	811	781	778	3	—
47.a	Sc. Aurora, Paleti, c. Valentino 39	803	777	773	4	—
48.a	Aurora, Pietro, corso Valentino 39	858	830	827	3	—
49.a	c. Lieg. Amed. v. C. Giacosa 25	850	795	795	—	—
50.a	Sc. Lieg. Amed. v. C. Giacosa 25	942	829	824	2	3
51.a	Sc. Aurora, Paleti, v. C. Giacosa 23	925	885	881	4	—
52.a	Sc. Au. Paleti, v. C. Giacosa 23	846	812	808	4	—
53.a	Sc. V. Monti, via Vale. Cuneo 10	795	772	771	1	—
54.a	Sc. V. Monti, via Vale. Cuneo 10	887	807	802	5	—
55.a	Sc. V. Monti, via Saluzzo 55	845	637	637	—	—
56.a	Sc. M. Coppino, via C. Colombo 34	878	857	850	7	—
57.a	Sc. M. Coppino, via C. Colombo 34	938	886	885	—	1
58.a	Sc. V. Monti, via Saluzzo 55	868	802	798	4	—
59.a	Sc. G. I. Giulio, via Saluzzo 37	921	888	878	10	—
60.a	Sc. S. Pellico, via M. Cristina 102	930	907	907	—	—
61.a	Sc. S. Pellico, via M. Cristina 102	947	937	936	—	1
62.a	Sc. S. Pellico, via Saluzzo 109	916	864	849	15	—
63.a	Sc. S. Pellico, via Saluzzo 109	917	879	856	23	—
64.a	Sc. Parella, corso Regina 43	922	883	882	1	—
65.a	Sc. Don Bosco, via L. Mantova 20	870	820	820	—	—
66.a	Sc. Don Bosco, via L. Mantova 16	880	830	829	1	—
67.a	Sc. G. Carducci, corso Oporto 9	919	837	827	—	—
68.a	Sc. G. Carducci, corso Oporto 9	840	816	816	—	—
69.a	Sc. G. Cervanti, v. Stefa. Gela 12	856	831	828	3	—
70.a	Sc. G. Carducci, v. Stefa. Gela 12	816	749	747	2	—
71.a	Liceo d'Azeglio, v. S. Quintino 7	948	883	852	2	—
72.a	Ricardi di Netro, v. S. Valfrè 8	864	810	809	1	—
73.a	Ricardi di Netro, v. S. Valfrè 8	895	888	888	—	—
74.a	Ricardi di Netro, via Am. Avog. 21	736	695	689	6	—
75.a	Ricardi di Netro, via Donati 16	858	728	728	—	—
76.a	Sc. V. Alfieri, via Palmieri 56	805	761	699	2	—
77.a	Sc. V. Alfieri, via Palmieri 56	805	730	727	3	—
78.a	Sc. V. Alfieri, via Palmieri 58	674	788	788	—	—
79.a	Sc. V. Alfieri, via Palmieri 58	953	854	854	—	—
80.a	Sc. Regina, via Cibrario 46 bis	833	754	778	6	—
81.a	Ricardi di Netro, via Donati 16	841	740	725	15	—
82.a	Sc. Rignon, via Madama 30	814	707	706	1	—
83.a	Sc. Regina, via Madama 28	812	735	729	6	—
84.a	Sc. M. Coppino, v. C. Colombo 36	895	829	829	—	—
85.a	Sc. M. Coppino, v. C. Colombo 38	858	806	805	1	—
86.a	Sc. M. Coppino, v. Vinzaglio 35	901	854	854	—	—
87.a	Sc. M. Coppino, v. Vinzaglio 35	922	875	872	3	—
88.a	Sc. A. Manzoni, c. Altacomba 53	978	974	971	3	—
89.a	Sc. A. Manzoni, c. Altacomba 53	903	818	788	30	—
90.a	Sc. A. Manzoni, c. Altacomba 53	893	904	898	6	—
91.a	Sc. A. Manzoni, c. Altacomba 51	949	915	908	7	—
92.a	Emanuele Filiberto, via C. Capelli 53	887	865	857	3	—
93.a	Sc. G. Casati, corso Racconigi 29	991	974	972	2	—
94.a	Sc. G. Casati, corso Racconigi 29	966	938	934	1	—
95.a	Sc. G. Casati, corso Racconigi 33	965	971	971	—	—
96.a	Sc. G. Casati, corso Racconigi 33	972	966	963	3	—
97.a	Sc. G. Casati, corso Racconigi 31	977	977	972	3	—
98.a	Sc. Cesare Battisti, v. Luserna 12	989	974	972	2	—
99.a	Sc. Cesare Battisti, v. Luserna 12	989	937	935	—	2
100.a	Sc. Cesare Battisti, v. Luserna 14	993	975	971	—	4
101.a	Sc. S. Santarosa, v. Malta 2	980	930	928	1	1
102.a	Sc. Cesare Battisti, v. Luserna 14	981	965	961	2	2
103.a	Sc. P. Boccaccio, v. Peschiera 348	984	968	958	—	10
104.a	Sc. S. Santarosa, v. Montenegro 70	986	952	952	—	—
105.a	Sc. S. Santarosa, v. Malta 2	988	942	935	7	—
106.a	Sc. S. Santarosa, v. Montenegro 70	986	945	944	1	—
107.a	Sc. G. Marconi, v. Tripoli 50	884	857	857	—	—
108.a	Sc. G. Marconi, v. Binasinghi 172	903	885	883	2	—
109.a	Sc. Vitt. da Feltre, v. Spezia 26	916	842	837	5	—
110.a	Sc. Vitt. da Feltre, v. Nizza 219	934	914	914	—	—
111.a	Sc. Vitt. da Feltre, v. Spezia 26	923	857	849	8	—
112.a	Sc. V. da Feltre, v. Finalmarina 8	915	902	901	1	—
113.a	Sc. V. da Feltre, v. Finalmarina 8	959	947	942	5	—
114.a	Sc. Re Umberto I, v. Nizza 391	737	692	682	—	—
115.a	Sc. Mirafiori, viale Stupinigi 575	760	744	742	2	—
116.a	Sc. Mirafiori-Mussolini, Cavoretto	947	923	908	15	—
117.a	Sc. T. Tasso, v. P. Palatina 20	908	825	825	—	—
118.a	Sc. T. Tasso, v. Basilica 15	940	902	898	4	—
119.a	Sc. Parini, v. Goffredo Mameli 18	958	860	853	6	1
120.a	Sc. Parini, v. Goffredo Mameli 18	978	890	882	8	—
121.a	Sc. E. De Amicis, v. Cottolengo 47	978	894	894	—	—
122.a	Sc. E. De Amicis, v. Masserano 4	978	881	875	6	—
123.a	Sc. E. De Amicis, v. Cottolengo 45	983	895	888	7	—
124.a	Sc. E. De Amicis, v. Cottolengo 45	982	979	954	25	25
125.a	Sc. E. De Amicis, v. Masserano 4	989	836	834	2	—
126.a	Sc. Pestalozzi, v. M. Bianco 32	951	874	858	13	3
127.a	Sc. Pestalozzi, v. M. Bianco 34	964	881	868	13	—
128.a	Sc. Pestalozzi, v. Matterone 3	911	877	864	13	—
129.a	Sc. Pestalozzi, v. M. Bianco 32	942	906	899	7	—
130.a	Sc. Pestalozzi, v. M. Bianco 34	984	948	934	14	7
131.a	Sc. G. Allievo, v. Roccavione 7	980	932	925	—	7
132.a	Sc. G. Allievo, v. Card. Massaia 14	990	920	917	3	—
133.a	Sc. G. Allievo, v. Roccavione 5	950	921	919	2	—
134.a	Sc. G. Allievo, v. Roccavione 5	991	974	974	—	—
135.a	Sc. G. Allievo, v. Card. Massaia 14	967	967	954	3	10
136.a	Sc. M. Campagna, v. Massaia 113	989	916	916	—	—
137.a	Sc. Regina Margh., v. Thouar, 2	982	973	956	7	—
138.a	Sc. Regina Margh., v. Thouar, 2	991	969	969	—	—
139.a	Sc. Lucento, via Lucento, 21	991	981	968	13	—
140.a	Sc. L. Pontana, via Boniva, 19	984	911	907	4	—
141.a	Sc. L. Pontana, via Bidone, 11	984	912	907	4	1
142.a	Sc. G. Lessona, c. R. Parco, 19	984	928	928	—	—
143.a	Sc. G. Lessona, c. R. Parco, 19	980	984	984	—	—
144.a	Sc. G. Lessona, c. R. Parco, 23	971	957	944	13	—
145.a	Sc. G. Parini, c. G. Cesare, 26 bis	966	884	863	21	—
146.a	Sc. G. Parini, c. G. Cesare, 26 bis	988	898	894	4	—
147.a	Sc. G. Parini, via Chivasso, 2	988	899	878	21	—
148.a	Sc. G. Parini, via Chivasso, 2	974	913	888	25	1
149.a	Sc. A. Gabelli, via Monterosa, 54	984	903	896	7	—
150.a	Sc. A. Gabelli, via Monterosa, 56	987	915	915	—	—
151.a	Sc. A. Gabelli, via Banchi, 17	981	882	882	—	—
152.a	Sc. A. Gabelli, via Banchi, 17	984	927	926	1	—
153.a	Sc. A. Gabelli, via Monterosa, 54	979	891	889	1	1
154.a	Sc. A. Alfieri, parcheggio R. Parco	936	902	898	4	—
155.a	Sc. Alfieri, via Bidone, 30	983	925	922	3	—
156.a	Sc. Alfieri, via D. Manin, 18	985	975	974	1	—
157.a	Sc. Alfieri, via D. Manin, 18	956	949	940	—	—
158.a	Sc. G. Gabelli, via Santhià, 10	956	919	898	20	1
159.a	Sc. A. Gabelli, via Monterosa, 56	969	913	906	7	—
160.a	Sc. Cavalleri, c. Vercelli, 212	971	956	952	1	—
161.a	Sc. A. Gabelli, via Monterosa, 56	976	950	950	—	—
162.a	Sc. A. Alfieri, parcheggio R. Parco	968	977	973	4	—
163.a	Sc. Alfieri, v. Cardinale 425	968	914	914	—	—
164.a	Sc. Carlo Alberto, c. Bertolla, 185	960	895	889	6	—
165.a	Sc. V. Amedeo, v. Mongreno, 53	978	938	933	5	18
166.a	Sc. Duca Genova, v. S. Sclo. da Pio 4	975	960	945	15	—
167.a	Sc. P. Verri, v. Cavour d'Oro, 8	953	894	894	—	—
168.a	Sc. C. Balbo, via Piave, 2 bis	983	934	928	6	—
169.a	Sc. C. Balbo, via Piave, 2 bis	972	912	903	3	6
170.a	Sc. Lampedusa, v. L. Chiuso 30	982	911	906	5	—
171.a	Sc. V. Amedeo, v. Provana, 2	937	787	784	3	—
172.a	Sc. V. Tommaseo, v. Provana, 2	630	627	627	—	—
173.a	Sc. Bligny, via Monenda, 37	701	657	651	6	—
174.a	Sc. G. Carlo, via Palazzo, 57	847	825	807	18	—
175.a	Sc. G. d'Azeglio, v. S. Quintino 7	765	686	686	—	—
176.a	Re Umberto I, via Nizza, 395	981	914	901	13	—
177.a	Sc. V. Tasso, via Conte d'Oro, 8	973	909	909	—	—
178.a	Sc. Sclopis, via Alfieri, 2	981	885	884	1	—
179.a	Sc. Bonincompagni, v. Le Chiuse 33	993	979	977	2	—
180.a	Sc. N. Tommaseo, v. Provana, 4	985	658	658	—	—
181.a	Sc. Duca Genova, v. S. Ottavio, 7	740	647	647	—	—
182.a	Sc. N. Tommaseo, v. A. Provana 4	626	568	568	—	—
183.a	Sc. G. d'Azeglio, via Chieri, 12	869	783	783	—	—
184.a	Sc. Regina, via Ormea, 94	835	623	622	1	—
185.a	Sc. V. Monti, via Ridone, 11	742	724	719	5	—
186.a	Sc. Don Bosco, v. L. Mantova, 10	734	727	727	—	—
187.a	Sc. Gio. d'Azeglio, v. M. Gioia, 5	748	715	715	—	—
188.a	Sc. G. di Netro, v. Am. Avog. 21	987	932	927	5	—
189.a	Sc. V. Alfieri, via Avigliana, 20	945	906	878	22	6
190.a	Sc. A. Manzoni, v. N. Fabrizi, 48	954	835	833	2	—
191.a	Sc. G. Casati, c. Racconigi, 31	851	836	831	5	—
192.a	Sc. S. Santarosa, v. Cigliomonte, 2	952	934	933	1	—
193.a	Sc. G. Mazzini, via Tripoli, 50	630	542	542	—	—
194.a	Sc. V. da Feltre, v. Finalmarina 9	728	664	659	5	—

ULTIME NOTIZIE

LO SCANDALO STAVISKY

Jojo-la-terreur si è costituito

Dimostrazioni in tutta la Francia - Il Governo prepara misure eccezionali per fronteggiare il turbamento del paese

Parigi, 26 mattino.

Giuseppe Hainaux, ex-pugilista noto negli ambienti equivoci col soprannome di «Jojo-la-terreur» o «Jojo dai capelli bianchi», non è scomparso per molto tempo. Mentre da una settimana si parlava nella stampa della parte equivoca che egli aveva potuto rappresentare nella consegna dei talloni degli assegni Stavisky all'ispettore Bonny e della parte che aveva potuto avere nell'impegno dei gioielli di Stavisky a Londra accompagnando Romagnino durante l'ultimo viaggio effettuato da questi nella capitale inglese, il pregiudicato scrollava tranquillamente le spalle e rispondeva: «Mi annoiate con tutte queste vostre storie. Sono un *affranchi* (affrancato, naturalmente, da tutti i pregiudizi della gente onesta): è vero, sono già stato condannato; ma non ho niente di questo affare di gioielli e se vi immaginate che io sia l'assassino di Prince siete su falsa strada».

Se Jojo era il misterioso individuo che aveva consegnato i talloni all'ispettore Bonny, si capisce che egli sperasse che questo servizio gli avrebbe valso l'indulgenza dell'inquisitore ufficiale e che sarebbe stato lasciato tranquillo. Ma il giudice Ordonneau non è stato di questa opinione. Fatto sì è che quando nel pomeriggio di sabato gli ispettori, muniti di un mandato di comparizione, si presentarono al domicilio di Jojo nell'albergo da Dôme, dove egli occupava la camera numero 53, trovarono, come già sapete, il nido vuoto: mezz'ora prima l'ex-pugilista se ne era andato tranquillamente.

Due valigie con fonografo

La sera stessa, verso le 20, un uomo ben vestito con una borsa sotto il braccio si presentava al commissariato di Boulogne-sur-Seine e diceva all'ispettore di servizio:

— Mi chiamo Giorgio Maurizio Hainaux e, per ogni buon fine, sono venuto a comunicarvi il mio cambiamento di domicilio. Sono immischiato negli affari in corso ma non ci entro per nulla. Io sono addirittura avvelenato dai giornalisti. Ne sono venuti una cinquantina al giorno nella mia abitazione di rue du Dôme. Perciò ho lasciato Parigi e sono venuto ad abitare qui al numero 46 della rue La Rochefoucault presso il mio amico Martini.

L'ispettore, che alle 20 ignorava l'esistenza del mandato firmato alle 16 dal giudice Ordonneau, registrò la dichiarazione di Giorgio Hainaux che si ritirò tranquillamente non senza aver annunziato:

— Del resto fra un giorno o due andrò a costituirmi prigioniero.

Ieri mattina di buon'ora l'ispettore, che aveva ricevuto questa dichiarazione, leggendo i giornali apprese con stupore che Giorgio Hainaux non era altri che Jojo-la-terreur ricercato da tutte le polizie della Francia. Egli avvertì subito il commissario, che si recò all'indirizzo indicato dall'ex-pugilista. Il magistrato non vi trovò Jojo ma soltanto il suo bagaglio, cioè dei bauli di bell'aspetto, due valigie, un fonografo.

— E' questo che Jojo ha lasciato qui ieri sera — spiegò il signor Martini al commissario. — Egli si è recato a pranzare in un ristorante del viale S. Battista Clement e prima di partire mi ha detto: «Se non torno a casa stasera passerò domattina a cercare delle biancheria. Debbo passare a consultare il mio avvocato e, senza dubbio, nel pomeriggio di domani mi costituirò prigioniero».

Hainaux mantenne la parola. Alle 12,45 l'ispettore David, di permanenza al controllo delle ricerche, riceveva la visita di un uomo correttamente vestito in grigio.

— Sono Giorgio Hainaux — disse a bruciapelo all'ispettore.

Questi un po' sorpreso non disse che una parola:

— Jojo? Jojo-la-terreur?

— Sì, io in persona. Vengo a costituirmi prigioniero.

Qualche parola di spiegazione è necessaria per indicare le ragioni che avevano indotto Jojo-la-terreur a cercare asilo a Boulogne sur Seine. E' in quella casa di modesta apparenza, il cui proprietario non è altri che un commissario di polizia della città di Parigi, che Giorgio Hainaux, nato nel 1895 — ed è là che abitò e morì sua madre — non avendo voluto vendere per pietà filiale i mobili di famiglia, aveva conservato l'appartamento che da un anno e mezzo aveva subaffittato al signor Martini. Sabato sera tornò e diede congedo al suo locatario assicurandolo che la sua assenza non sarebbe stata di breve durata. Martini, poco desideroso di vedere il suo nome implicato nello scandalo del giorno, ha annunziato che avrebbe sgombrato senza aspettare il minimo di tempo legale. I bagagli di Jojo, fra cui un baule azzurro le cui etichette mostrano che ha fatto di recente il viaggio di Londra, sono stati sequestrati e messi a disposizione della Sicurezza Generale.

Jojo-la-terreur è incolpato di ricettazione di talloni di assegni di Stavisky e la polizia ricercherà anche la parte che egli può avere avuto nell'affare dei gioielli depositati a Londra.

Messaggio di indubbia autenticità

Giorgio Simenon che, come sapete, per incarico di *Paris Soir* ha iniziato la nota inchiesta per la scoperta dell'assassino del consigliere Prince e che, come vi comunicammo, aveva visto nella notte dal mercoledì al giovedì della scorsa settimana Jojo-la-terreur nella sua camera d'albergo, scrive oggi che dopo la pubblicazione della nota intervista egli e il suo compagno Leroy hanno ricevuto innumerevoli telefonate anonime ma minacciose, una delle quali annunziava l'invio di un messaggio che infatti è giunto l'indomani mattina. Questo messaggio è anonimo ma la sua autenticità non può essere messa in dubbio perchè la calligrafia è quella del pregiudicato e per di più contiene precisioni che solo Jojo poteva sapere. Questo messaggio è una specie di rettifica dell'intervista pubblicata dal giornale. Alla sinistra del foglio sono stati incollati dei pezzi dell'articolo; alcune parole sono sottolineate e una freccia rinvia ai commenti nella colonna di destra.

Una informazione dice: «Hainaux è stato nel 1916 e nel 1919 condannato a morte in contumacia». Di fronte è scritto a penna questo commento: «No, è stato condannato prima della guerra ed è la sua condotta al fronte che gli ha fatto beneficiare di una grazia presidenziale e del diritto di cambiare stato civile e di chiamarsi Hainaut».

L'articolo dice poi che Jojo aveva uno stabilimento di un genere speciale. In margine il commento è categorico: «No, la sua caratteristica è di odiare gli sfruttatori di donne». Altrove è detto che è un grande ferito di guerra e il disopra del foglio è aggiunto: «Sì, fu trapanato ed è quello che gli permetterebbe eventualmente di crearsi un alibi». In un altro punto dell'articolo è detto: «Mi basta di avere una crisi per essere subito internato». E contro: «E come!». Infine vi è un particolare che non lascia dubbio sull'autenticità della missiva: «Nel testo dell'articolo Jojo avrebbe detto: «Dite a Simenon che quando lo incontrerò gli romperò il grugno». L'autore della lettera corregge: «Sei demente! ha detto Jojo, non esageriamo!». Simenon avendo chiesto a Leroy e al compagno che aveva assistito al colloquio di fare appello ai loro ricordi, essi sono stati formali. Jojo ha detto: «Sei demente», Simenon, osservando che Jojo aveva dichiarato che «non sarebbe mai stato arrestato», chiede quali trattazioni e quali scambi di documenti e di denaro o di promesse debbono avere avuto luogo per decidere a presentarsi alla Sicurezza Generale, facendo però notare che egli vi si è presentato dopo aver potuto fare tranquillamente quello che doveva fare e dopo essere andato dove doveva andare senza essere minimamente disturbato.

Prince e la vendita dei gioielli

L'altro giorno il Giudice istruttore di Digione, Rabut, ha dichiarato che non desiderava trovare l'assassino del consigliere Prince che quando si sarà prescritione, ciò che lascia alla Giustizia margine di dieci anni. Se si deve giudicare dai progressi fatti dall'inchiesta della Polizia, questo margine di tempo non sembra troppo grande poichè, malgrado le testimonianze che quasi quotidianamente sono raccolte e le rivelazioni il cui interesse non tarda a svanire, bisogna confessare senza dar prova di eccessivo pessimismo che non si è più avanzati oggi di quello che non si fosse il 21 febbraio scorso. Tuttavia la scoperta dei gioielli di Stavisky a Londra ha fatto nascere la speranza che l'inchiesta possa fare un passo innanzi poichè fra le tante ipotesi che sono state fatte e molte delle quali non hanno resistito a una disamina dei fatti, una di quelle che ancora reggono è che la morte del Consigliere della Corte di Appello sia intimamente collegata alla storia dei gioielli. Ed eccone la ragione. Si è già detto che il signor Prince era da qualche tempo prima della sua morte in possesso di un documento importante concernente i gioielli di Stavisky. Questo documento sarebbe stato ricevuta rilasciata da un negoziante di diamanti di Parigi che la banda Stavisky avrebbe incaricato di vendere il lotto dei gioielli. Questa ricevuta così importante sarebbe stata dapprima nelle mani dell'uomo di fiducia dell'avventuriero il diplomatico Serge Voix e dopo la morte di Stavisky il documento sarebbe stato consegnato a Romagnino che l'avrebbe trasmesso poi al suo avvocato Raimondo Hubert e quest'ultimo, volendo senza dubbio liberarsi dalla propria responsabilità, lo avrebbe consegnato a sua volta al consigliere Prince, che era molto al corrente dell'affare Stavisky. Questa ricevuta che il consigliere Prince aveva senza dubbio intenzione di includere nell'incartamento processuale, l'avrebbe conservata gelosamente nel portafogli. Sarebbe dunque per riprendere il documento e in seguito per impedire al consigliere Prince di parlare, che gli assassini avrebbero commesso il loro abbominevole misfatto. Ciò spiegherebbe pure la scomparsa del portafogli del consigliere che non è mai stato ritrovato. Seguendo tale ipotesi fino in fondo, si dovrebbe dedurne che una volta in possesso della ricevuta, Romagnino si sia recato a Londra il 27 febbraio u. s., cioè una settimana dopo l'assassinio. Questo viaggio di Romagnino aveva per obiettivo di riprendere i gioielli dove erano stati impegnati per procederne poi alla vendita. E' quello che si cercherà di accertare.

Dopo avere subito l'interrogatorio di identità e avere ricevuto notificazione della imputazione di complicità in truffa e in ricettazione, Jojo è stato tradotto alle carceri del Deposito.

I «detectives» inglesi riferiscono

Intanto Wensley l'uomo di ferro di Scotland Yard e l'ex-ispettore capo Collins, dopo avere effettuato a Digione e poi a Parigi le indagini di cui erano stati incaricati dal *Paris Soir*, sono ripartiti ieri mattina per Londra allo scopo di proseguire colà le loro ricerche. I primi risultati della loro inchiesta, che il popolare giornale ha pubblicato ieri, si limitano a constatazioni di fatti già accertati, e cioè:

1) che un telegramma firmato Prince è stato consegnato alla stazione di Digione diretto alla signora Prince tre minuti dopo l'arrivo del treno di Parigi. Questo telegramma è stato senza dubbio inviato dal signor Prince in persona perchè suo figlio e il suo amico, l'avvocato generale Durand, ne hanno riconosciuto formalmente la scrittura della firma. Ma è da constatare anche che la scrittura può essere benissimo imitata e che il telegramma ha potuto essere presentato da qualcuno che stava in agguato dell'arrivo del magistrato o da qualcuno che abbia con lui viaggiato. In ogni modo merita esame grafologico è stato fatto;

2) è certo che un uomo si è presentato pochi minuti dopo la consegna del telegramma all'Hôtel Morot, ha chiesto una camera, se l'è fatta mostrare, ha deposto la valigia, si è lavato le mani, è ridisceso nella hall dove ha riempito la scheda intestandola al nome di Prince, dopo di che è uscito con aria frettolosa. L'uomo sembra essere il signor Prince in persona. Suo figlio e l'avvocato generale Durand hanno a ogni modo riconosciuto la sua scrittura sulla scheda. La valigia lasciata nella camera è quella che il Consigliere aveva portato da Parigi. Gli impiegati dell'albergo hanno riconosciuto formalmente il signor Prince nelle fotografie. Una cameriera aveva a un certo momento creduto che quegli fosse già stato parecchie volte all'albergo, ma il suo nome non è stato riscontrato sulle schede della polizia e la cameriera ha detto in seguito che ha potuto equivocare in seguito a rassomiglianza;

3) è certo che nessuna persona finora ha potuto raccogliere la testimonianza di colui che ha rivisto Prince vivo a Digione dopo il momento in cui il suo cadavere è stato ritrovato e il momento in cui le autorità si sono recate sul luogo l'indomani mattina. Nel frattempo numerosi curiosi avevano percorso e ridisceso il terrapieno. E' da deplorare pure che una ampolla scorta di prossimità del cadavere dai gendarmi sia stata rompita. Il suo esame avrebbe permesso di trarre delle deduzioni.

I detectives inglesi osservano poi che certamente era assai più facile far scomparire Prince a Digione che non a Parigi. Anzitutto era più facile assicurarsi della persona di un uomo preoccupato come doveva essere Prince, figlio rattristato, rimasto impressionatissimo per le notizie gravi che aveva ricevuto sulla salute della madre. Da altra parte a Parigi il Consigliere era assai meno familiare di quello che fosse nella sua città natale perchè i doveri della sua carica lo obbligavano a un maggior riserbo nella città in cui esercitava le sue funzioni. Ma a Digione non era noto che in certe cerchie della società o da un numero di persone molto ristretto. Infine a Digione vi sono strade vuote e nelle vicinanze della città vi sono spazi poco frequentati come quelle della Combe-aux-Fées così comodo per mettere in esecuzione dei progetti delittuosi. Del resto alla Combe esiste una casa di salute dove Prince poteva pensare, sulla fede di certe affermazioni, che sua madre ammalata fosse stata trasportata.

L'inquietudine del paese

La tensione nervosa provocata dagli scandali provoca vivaci manifestazioni. Si segnalano infatti in tutto il Paese conferenze politiche tumultuose, aventi tutte per tema le giornate di sangue della scorso febbraio. A Tolone gli incidenti sono stati di estrema violenza al termine della conferenza del deputato basco Ybarnegaray che, nei Saloni flex, si è intrattenuto sugli avvenimenti del 6 febbraio. Tutti i gruppi di sinistra e di estrema sinistra avevano convocato i loro aderenti per manifestare contro quella che essi definivano la provocazione fascista. Alle 5.30 i dintorni dei Saloni flex erano invasi dai dimostranti. La Polizia di Tolone ha fatto urgentemente appello alla Guardia mobile di Marsiglia, che inviava a Tolone, su alcuni camions, duecento uomini: grazie a questi rinforzi poté essere assicurato un po' d'ordine: nonostante i manifestanti riuscivano a rompere gli sbarramenti della Polizia ed a formare una forte colonna che ha percorso le vie della città al canto dell'Internazionale. Al termine della giornata si sono segnalati parecchi feriti, tra cui i tenenti di vascello Juin, dell'incrociatore «Courbet» e Vittorio Gueit, della Artiglieria da Costa, unitamente alla signora Gueit, al tenente di vascello Soclet, della torpediniera «Trombe», ad uno studente liceale di diciottenne ed all'Ispettore generale dell'Insegnamento superiore, Robulle, che è stato violentemente percosso al viso.

Incidenti ancor più sanguinosi si sono svolti a Tours, in occasione di un comizio organizzato dalla «Solidarietà Francese». Numerosi contromanifestanti di sinistra avevano deciso di turbare la riunione radunandosi attorno all'edificio ed indirizzando una pioggia di pietre contro il servizio d'ordine. Gendarmi ed agenti hanno effettuata una carica, ma i dimostranti sono riusciti a respingerli gettando contro di essi sassi ed altri proiettili e sparando anche colpi d'arma da fuoco in aria. Dispersi finalmente, i contromanifestanti si sono raccolti alla Borsa del lavoro tenend

irresistibili

Veramente irresistibili sono questi ormai famosi SUPERDADI ARRIGO

Hanno fatto breccia nella cucina italiana e in brevissimo tempo si sono imposti ed hanno guadagnato il favore delle Massaie, cui non poteva sfuggire la superiorità di un prodotto così indispensabile.

TUTTI CHIEDONO: SUPERDADO ARRIGO
TUTTI USANO: SUPERDADO ARRIGO
TUTTI ESALTANO: SUPERDADO ARRIGO

Con le etichettine dei Superdadi Arrigo e con le etichette degli altri prodotti Arrigoni si possono avere dei bei regali. Ne spediamo gratis il catalogo se richiesto con questo tagliando incollato su cartolina postale all'Ufficio Propaganda Arrigoni, Casella postale N. 81, Trieste

Vi prego di spedirmi gratis il catalogo illustrato „Arrigoni vi regala"

Cognome e nome

Indirizzo

S

ARRIGONI TRIESTE

IMMINENTE APERTURA DEL

CINEMASSIMO

Via Po ang. via Montebello

Modernissimo salone di perfetto rendimento acustico, costruito su progetto dell'Ingegnere Architetto Dado Bonicelli.

Impianto cinesonoro ultimissimo modello della Casa Italiana Microtecnica.

Riscaldamento per irradiazione dal pavimento, eseguito dalla Ditta Ing. Ferrari di Torino.

Gli spettacoli avranno inizio col film:

JENNIE

la più avvincente interpretazione di

SYLVIA SIDNEY

in prima visione assoluta per Torino

(È un film PARAMOUNT)

PREZZI RIDOTTISSIMI

PREZZI DIURNI FERIALI	PREZZI SERALI	PREZZI FESTIVI
Ingresso . . . L. 1,35	Ingresso . . . L. 1,60	Ingresso . . . L. 1,90
Distinti . . . L. 2,50	Distinti . . . L. 2,90	Distinti . . . L. 3,40

Riduzioni d'uso ai Dopolavoristi, militari, ragazzi, mutilati e studenti del Guf.

FRA MOGLIE E MARITO
FRA CUOCA E SIGNORA
FRA CAMERIERE E CLIENTE

Le più spiacevoli discussioni si verificano assai spesso per l'aspetto e per l'odore delle stoviglie che dimostrano un'insufficiente deterzione dei grassi e delle materie (uova, pesce, latte, ecc.) di cui sono state spalmate nei pasti precedenti.

Eppure chi ha lavati piatti, posate, bicchieri, tazze, ecc. è sicuro d'avervi posta la massima cura, di avere convenientemente riscaldata un'abbondante bacinella di acqua (con relativa ingente spesa di combustibile), di avervi aggiunta soda o liscivа o sapone, di essersi ben bene scottate ed arrossate le mani, di aver asciugato e strofinato accuratamente!...

UNO DEI PIU' GRAVI PROBLEMI DOMESTICI

è risolto dal detersivo **"EST„** polvere magica che

lava, sgrassa, deodora, disinfetta

CON ACQUA FREDDA

piatti, posate, bicchieri, bottiglie, tazze, casseruole, caffettiere, lattiere, teiere, poppatoi, damigiane, argenterie, vetri, specchi, spazzole, pettini, spugne, vasche da bagno, lavabi, W. C., marmi, fornelli, tavole, piastrelle, pavimenti, superfici verniciate ecc., e

LASCIA LE MANI BIANCHE, MORBIDE E CON LE UNGHIE TERSE

Fa risparmiare tempo, fatica, denaro e..... rabbia!

Chiedete al Vostro Droghiere una busta campione di

DETERSIVO "EST„

Concessionario "EST„ - Via Groscavallo, 11-13 - Telef. 70-565 - 70-569